



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

178 ^a seduta pubblica (pomeridiana) mercoledì 29 gennaio 2014

Presidenza del presidente Grasso, indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 7-79

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 81-172

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 173-213

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 7

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 7

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 9

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 9, 16, 17
D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII) 16, 17

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

*(1214) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Relazione orale)*Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative*FUCKSIA (M5S) 17
DI BIAGIO (PI) 18
DE PETRIS (Misto-SEL) 19, 21
PAGLIARI (PD), relatore 20, 23, 33
DE CAMILLIS, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 21, 23, 24 e *passim*
CANDIANI (LN-Aut) 21, 22
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 23, 24
MONTEVECCHI (M5S) 24
CATALFO (M5S) 33PUGLIA (M5S) Pag. 33
BENCINI (M5S) 34Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 24, 25, 26 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 35

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214:

NUGNES (M5S) 35
PAGLIARI (PD), relatore 35, 39, 43 e *passim*
DE CAMILLIS, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 35, 39, 41 e *passim*
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 36
DI MAGGIO (PI) 36
MONTEVECCHI (M5S) 36, 40, 41 e *passim*
DI BIAGIO (PI) 38
CAMPANELLA (M5S) 42
FUCKSIA (M5S) 44
DE BIASI (PD) 44
BLUNDO (M5S) 45, 46, 47
CHIAVAROLI (NCD) 45
AZZOLLINI (NCD) 46
PELINO (FI-PdL XVII) 46
CASTALDI (M5S) 49
VICECONTE (NCD) 49
FINOCCHIARO (PD) 52
SUSTA (SCpI) 52
ZANDA (PD) 52, 53
D'ALÌ (NCD) 53
ALBERTI CASELLATI (FI-PdL XVII) 53
MAURO Giovanni (GAL) 54Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 36, 37, 38 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI SINDACI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

PRESIDENTEPag. 57

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214:**

ALBERTINI (PI) 57
 SUSTA (SCPl) 58
 PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 59
 DE PETRIS (Misto-SEL) 60

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 62

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214:**

BISINELLA (LN-Aut) 62
 D'ALÌ (NCD) 64
 ENDRIZZI (M5S) 65
 ZANETTIN (FI-PdL XVII) 67, 68
 LO MORO (PD) 70

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI PARTECIPANTI ALLA COMMEMORAZIONE DI GIOVANNI AGNELLI E AD ALCUNI DEPUTATI

PRESIDENTE 72

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214:**

DE CAMILLIS, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 73
 MONTEVECCHI (M5S) 73
 PAGLIARI (PD), relatore 74
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 73

SULLA IPOTIZZATA DELOCALIZZAZIONE DELLA SEVES DI FIRENZE

DI GIORGI (PD) 74

PER FATTO PERSONALE

PADUA (PD) 75

SULLO SVERSAMENTO DELLE ACQUE DI RAFFREDDAMENTO DEL REATTORE NUCLEARE DI SAN PIERO IN GRADO

PRESIDENTE 76, 77
 BOTTICI (M5S) 76

SULLE INIZIATIVE PER IL BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

PUGLIA (M5S) Pag. 77

SULLA SITUAZIONE DEI LAVORATORI DELLA COOPERATIVA ALLEVATORI DI PUTIGNANO (CAP)

* LIUZZI (FI-PdL XVII) 77, 78

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2014 78**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1214**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 81

Decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150

Articolo 1 ed emendamento 1.200 precedentemente accantonato 84

Articolo 2 ed emendamento 2.11 (testo 2) precedentemente accantonato 84, 86

Articolo 3 ed emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 precedentemente accantonati 87

Articolo 4 ed emendamento 4.301 precedentemente accantonato 90, 91

Articolo 5 ed emendamento 5.12 (testo 2) e seguenti precedentemente accantonati 91, 92

Articolo 6 e ordine del giorno 93, 94

Articolo 9, emendamenti e ordini del giorno 94, 96

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 e ordine del giorno 144

Articolo 10 ed emendamenti 145

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 10 153

Articolo 11 ed emendamenti 155

Articolo 12 ed emendamenti 156, 157

Articolo 13 ed emendamenti 166, 167

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13 169

Articolo 14 171

Proposta di coordinamento 172

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 173

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 201

CONGEDI E MISSIONI 201

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI CUI HA PRESO PARTE UN SENATORE

Deferimento 201

GOVERNO

Trasmissione di documenti 201

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 202

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti Pag. 202

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare 203

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 203

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 204

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,07*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 27 febbraio.

Oggi pomeriggio proseguirà la discussione del decreto-legge recante proroga termini e, nella seduta antimeridiana di domani, si svolgerà la di-

scussione generale sul disegno di legge di delega fiscale, già approvato dalla Camera dei deputati. Per l'esame del provvedimento si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le ore 13 di venerdì 31 gennaio.

Domani pomeriggio, alle ore 15, con trasmissione diretta televisiva, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo risponderà a quesiti sulla gestione dei beni culturali e sulle misure per la promozione del settore dello spettacolo.

Il calendario delle prossime settimane prevede sedute con votazioni anche il martedì mattina per consentire l'esame dei decreti-legge in scadenza.

Nella settimana dal 4 al 6 febbraio proseguirà l'esame del disegno di legge di delega fiscale e saranno discussi il decreto-legge sul finanziamento dei partiti nonché, ove approvato dalla Camera dei deputati, il decreto-legge sulle emergenze ambientali. Saranno inoltre esaminati la mozione Endrizzi sul transito delle grandi navi nella laguna di Venezia e il decreto-legge in materia di enti locali, infrastrutture e calamità naturali.

Il calendario dei lavori della settimana dall'11 al 13 febbraio prevede, dopo l'eventuale seguito del decreto-legge su enti locali, infrastrutture e calamità naturali, la discussione del decreto-legge di proroga missioni internazionali, il seguito del disegno di legge sul reato di negazionismo, l'esame del disegno di legge sull'introduzione del reato di tortura, nonché la discussione della mozione Micheloni sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 13 febbraio, alle ore 16, il Ministro per gli affari europei risponderà ad interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

Nel corso della settimana dal 18 al 20 febbraio saranno esaminati i decreti-legge sulla riduzione della popolazione carceraria e sul piano «Destinazione Italia», ove approvati dalla Camera dei deputati. Per consentire la conclusione dell'esame dei due provvedimenti, entrambi in scadenza il 21 febbraio, è prevista per giovedì 20 una seduta unica, con votazioni, senza orario di chiusura.

Il calendario della settimana dal 25 al 27 febbraio prevede il decreto-legge sugli automatismi stipendiali del personale della scuola, l'eventuale seguito di argomenti non conclusi, le mozioni sull'attività di ricerca di idrocarburi nel Mare Adriatico, nonché il disegno di legge sull'ineleggibilità e incompatibilità dei magistrati e sui magistrati cessati da cariche politiche.

Infine, nel pomeriggio di giovedì 27 febbraio si svolgerà il *question time*.

Come vedete, colleghi, c'è tanto da lavorare.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2014:

- Disegno di legge n. 1058 – Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 10 e connessi – Introduzione del reato di tortura nel codice penale
- Disegno di legge n. 116 e connessi – Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 27 febbraio:

Mercoledì	29 gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)	}	– Seguito disegno di legge n. 1214 – Decreto-legge n. 150, proroga termini (<i>Voto finale entro il 2 febbraio</i>) (<i>Scade il 28 febbraio</i>)
Giovedì	30 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)		– Discussione generale disegno di legge n. 1058 – Delega fiscale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	30 gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15)	}	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo su
				– gestione dei beni culturali con particolare riguardo a musei e aree archeologiche;
				– misure per la promozione del settore dello spettacolo

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1058 (Delega fiscale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 31 gennaio.

Martedì	4 febbraio	(antimeridiana) (h. 11-13,30)	} – Seguito disegno di legge n. 1058 – Delega fiscale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	»	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Mercoledì	5	» (antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	»	» (pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Giovedì	6	» (antimeridiana) (h. 9,30-14)	} – Disegno di legge n. 1213 – Decreto-legge n. 149, finanziamento dei partiti (<i>Scade il 26 febbraio</i>)
			} – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 136, emergenze ambientali (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade l'8 febbraio</i>)
			} – Mozioni sul transito delle grandi navi nella laguna di Venezia
			} – Disegno di legge n. 1215 – Decreto-legge n. 151, disposizioni finanziarie enti locali, infrastrutture, calamità (<i>Scade il 28 febbraio</i>)
Giovedì	6 febbraio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 136, emergenze ambientali) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	11 febbraio	(antimeridiana) (h. 11-13,30)	} – Seguito disegno di legge n. 1215 – Decreto-legge n. 151, disposizioni finanziarie enti locali, infrastrutture, calamità (<i>Scade il 28 febbraio</i>)
»	»	» (pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Mercoledì	12	» (antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	»	» (pomeridiana) (h. 16-20,30)	
Giovedì	13	» (antimeridiana) (h. 9,30-14)	} – Seguito disegno di legge n. 54 – Reato di negazionismo
			} – Disegno di legge n. 10 e connessi – Introduzione del reato di tortura nel codice penale
			} – Mozione n. 187, Micheloni, sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare

Giovedì	13 febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro degli affari europei

Gli emendamenti ai ddl nn. 1248 (Decreto-legge n. 2, proroga missioni internazionali) e 10 e connessi (Introduzione del reato di tortura nel codice penale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 10 febbraio.

Martedì	18 febbraio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13,30)	} - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 146, riduzione popolazione carceraria (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 21 febbraio</i>) - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 145, piano «Destinazione Italia» (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 21 febbraio</i>)
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	
Mercoledì	19	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	
Giovedì	20	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30) (*)	

(*) La seduta unica di giovedì 20 febbraio proseguirà con votazioni fino alla conclusione dell'esame dei decreti-legge.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai ddl nn. ... (Decreto-legge nn. 146, riduzione popolazione carceraria e 145, piano «Destinazione Italia»), sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	25 febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	} - Disegno di legge n. 1254 - Decreto-legge n. 3, automatismi stipendiali personale della scuola (<i>Scade il 24 marzo</i>) - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Mozioni sull'attività di ricerca di idrocarburi nel Mare Adriatico - Disegno di legge n. 116 e connessi - Ineleggibilità e incompatibilità dei magistrati e magistrati cessati da cariche politiche
Mercoledì	26	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	
Giovedì	27	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	27 febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

Gli emendamenti ai ddl nn. 1254 (Decreto-legge n. 3, proroga automatismi stipendiali personale della scuola) e 116 e connessi (Ineleggibilità ed incompatibilità dei magistrati e disposizioni sui magistrati cessati da cariche politiche) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 24 febbraio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1214
(Decreto-legge n. 150, proroga termini)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32'
FI-PDL XVII	1h
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1058
(Delega fiscale)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PDL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1213
(Decreto-legge n. 149, finanziamento dei partiti)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32'
FI-PDL XVII	1h
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 136, emergenze ambientali)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PDL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1215
(Decreto-legge n. 151, disposizioni finanziarie enti locali,
infrastrutture, calamità)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32'
FI-PDL XVII	1h
M5S	54'
NCD	41'
LN-Aut	31'
Misto	30'
PI	29'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	29'
GAL	28'
SCpI	26'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1248
(Decreto-legge n. 2, proroga missioni internazionali)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PDL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 146, riduzione popolazione carceraria)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PDL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 145, piano «Destinazione Italia»)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PDL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1254
(Decreto-legge n. 3, proroga automatismi stipendiali personale
della scuola)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 05'
FI-PDL XVII	43'
M5S	38'
NCD	29'
LN-Aut	22'
Misto	22'
PI	21'
(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE)	21'
GAL	20'
SCpI	19'
Dissenzienti	5'

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei affidare alla sua saggezza un'esigenza avvertita diffusamente, credo anche dall'Aula.

In questi ultimi giorni, in attesa del 3 febbraio, i giornali hanno riproposto, con una drammaticità a tinte fosche, la storia dei nostri marò, la quale interroga le nostre coscienze e la politica. Vorrei chiedere se la lodevole ed utile visita che il Parlamento ha svolto a Nuova Delhi qualche giorno fa, tramite gli autorevoli componenti delle due Commissioni affari esteri e difesa, non suggerisca al Consiglio di Presidenza, alla Conferenza dei Capigruppo e a lei, in particolare, di inserire all'ordine del giorno un'audizione dei Ministri competenti e degli stessi Presidenti delle Commissioni. In tal modo, l'esito della suddetta visita non resterebbe esclusivamente nella conoscenza delle Commissioni di merito, rappresentando anzi motivo di approfondimento e valutazione congiunta, il che permetterebbe di trovare anche all'interno di tale iniziativa, che ha una valenza diplomatica di alto profilo, le motivazioni di cui noi andiamo alla ricerca per recuperare l'orgoglio del Tricolore nell'ambito del panorama internazionale.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, ho già concordato con i Presidenti delle Commissioni un incontro più tardi, proprio per trarre profitto dalla loro visita a Nuova Delhi, in India, e cercare di stilare un programma strategico, per proseguire su questa linea. Ci trova dunque già pronti sul tema.

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). La ringrazio, signor Presidente.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1214) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Relazione orale) (ore 16,14)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 8.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FUCKSIA (*M5S*). Signor Presidente, con l'emendamento 9.20 si chiede di riprendere l'ordine del giorno già accolto favorevolmente dal Governo nella discussione del decreto n. 69 del 2013, il cosiddetto decreto del fare, con il quale il Governo si era impegnato ad affrontare e risolvere questa problematica. Di fatto, però, non si è ancora provveduto, per cui questa proroga si rende necessaria per tamponare la situazione di forte disagio e protesta che medici competenti, società scientifiche, autorevoli e rappresentative, hanno più volte espresso.

Di fatto, si tratta di una norma talmente complicata, assurda e inutile nella formulazione attuale che, pur presente nel testo originario entrato in vigore nel 2008, la sua pratica applicazione è stata continuamente rinviata fino al 2013, quando si è voluto pervicacemente ed irragionevolmente, senza tener conto delle innumerevoli ed autorevoli posizioni e suggerimenti per interrompere detto obbligo, continuare a prorogare. Si è addirittura attivata una complicata sperimentazione alla quale in pochi hanno potuto materialmente prendere parte da giugno ad agosto, tramite l'inserimento di un instabile portale INAIL che, in base ai risultati, non ha fatto sino ad oggi emergere nulla.

Ciò nonostante, sembra non si sia ritenuto finora opportuno, almeno in attesa di suddetti risultati, sospendere l'ulteriore applicazione. Così, in questi giorni i medici competenti, le strutture e le ASL si trovano nella necessità di dover incorrere in questa incombenza inutile, complicata e costosa, nonostante del sistema informativo nazionale per la prevenzione (SIM), previsto dall'articolo 8, a distanza di sei anni dall'emanazione del decreto n. 81 nulla si sappia. Non si capisce a che cosa servano tali dati, dove finiscano, se e come vengano elaborati ed utilizzati e che ritorni possano mai avere in termini di utilità per la prevenzione.

Quindi, ad oggi, l'inserimento si traduce in un'enorme perdita di tempo, che sottrae i medici competenti e coloro che si occupano di prevenzione a provvedere alle urgenze, per poi trovarci in situazioni, come l'ultima verificatasi a Prato – ma è di tutti i giorni – di grave inadeguatezza circa la sicurezza, la sua tutela e la tutela della salute dei lavoratori.

Faccio presente che questa proroga non determina alcun onere per le finanze pubbliche, mentre al contrario è stato stimato che l'applicazione dell'attuale obbligo di legge comporterebbe un impiego notevole di risorse umane ed economiche nel settore pubblico e nel mondo delle imprese, che sarebbe senz'altro opportuno evitare nell'attuale fase di crisi economica che sta attraversando il Paese.

Quindi, chiedo fermamente l'approvazione di questo emendamento in modo da dar tempo ai tavoli tecnici di valutare e concordare tra i medici competenti, i Ministeri interessati della salute e del lavoro – il tavolo tecnico è già attivo – la Società di medicina del lavoro e igiene industriale ed altre associazioni l'opportuna modifica della disposizione dell'articolo 40 del decreto legislativo n. 81 del 2008, allo scopo di eliminare incombenze burocratiche inutili. Dopo di che se ne potrà parlare, ma ad oggi non ha alcun senso provvedere all'obbligo di questo adempimento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, l'emendamento 9.71, firmato da molti colleghi di tutti gli schieramenti politici e che tocca la sensibilità di molti di noi, è una misura tanto semplice quanto doverosa e legittima.

Si tratta di una proroga per il 2014 del riconoscimento delle detrazioni per carichi di famiglia per quegli italiani che lavorano all'estero, ma che producono reddito in Italia, una categoria spesso dimenticata.

Si tratta di poche migliaia di cittadini, per lo più lavoratori della nostra amministrazione all'estero, che pagano tasse in Italia e sono a tutti gli effetti contribuenti e cittadini. Il paradosso è che queste persone pagano IRPEF, IMU, TASI ed altro, ma di colpo non vengono più riconosciuti contribuenti di serie A. Come se stessero in un limbo fiscale dove sono chiamati soltanto a dare e mai a ricevere.

Sono anni che, anno dopo anno, attraverso la legge di stabilità o i decreti milleproroghe consentiamo il riconoscimento di questo diritto. Se tale diritto non venisse riconosciuto si creerebbe un *vulnus* di legittimità ingiustificato e gravemente lesivo.

Consideriamo che le mancate detrazioni rappresentano un grave danno per migliaia di famiglie, soprattutto quelle con più figli e con reddito basso, perché alcune di queste con le detrazioni risparmierebbero anche 500 euro annui.

Onorevoli colleghi, referente del Governo, vi invito a riflettere su un gesto di buon senso e di pragmatismo normativo sul quale molti di noi si stanno battendo e che non merita di essere additato come questione non prioritaria.

Questa è l'ultima occasione legislativa per consentire una proroga del riconoscimento fiscale. Superata questa, si corre seriamente il rischio di mettere alla porta i diritti di poche migliaia di contribuenti con famiglie a carico.

Qualora, ancora una volta, quest'Aula e il Governo dovessero confermare una posizione contraria all'emendamento, mi troverò costretto ad esprimere un voto contrario su tutto il provvedimento. Sono però certo che in un momento complesso per il Paese, in cui i proclami per la tutela delle famiglie e dai contribuenti si moltiplicano, la sensibilità di quest'Aula saprà condividere un atto di buonsenso. (*Applausi dal Gruppo PI*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la maggior parte degli emendamenti da noi presentati all'articolo 9 riguarda la questione degli esodati nelle varie sfaccettature e categorie e sono stati dichiarati praticamente tutti inammissibili.

Abbiamo però presentato anche l'ordine del giorno G9.101 (di cui parlavo stamane), che chiedo al relatore di esaminare con attenzione perché fa riferimento alle svariate situazioni che si sono create dopo la legge Fornero e dopo che la legge di stabilità, nello stabilire alcuni ampliamenti per la tutela degli esodati (prima della cosiddetta riforma Fornero), ha indicato un limite, fissato nel 6 gennaio 2015, che esclude tantissime altre persone.

Per quanto ci è stato possibile, abbiamo tentato di fare una sorta di ricognizione certosina di tutti i casi rimasti aperti e scoperti. Con l'ordine del giorno G9.101 si vuole impegnare il Governo a: «abbattere il vincolo temporale della decorrenza, limitata al 6 gennaio del 2015 in tutti i provvedimenti emanati, prevedendo almeno un primo spostamento della data limite al 31 dicembre 2015 per poi giungere, in tempi ragionevoli, alla soluzione strutturale che porti tale limite fino al 31 dicembre 2018; modificare la dicitura »decorrenza del trattamento pensionistico« in »maturazione dei requisiti per la fruizione del trattamento pensionistico« riferita a tutte le categorie di lavoratori affinché venga sanata una evidente discriminazione tra »esodati« che raggiungono il diritto alla pensione in pari data, con le regole precedenti a quelle previste dalla legge n. 214 del 2011; eliminare l'iniquo» – altrettanto discriminatorio – «(...) vincolo temporale della data di licenziamento a partire dal 1° gennaio 2007 per i cosiddetti »licenziati unilaterali«; considerare gli ex lavoratori con contratto a tempo determinato tra coloro che possono beneficiare delle norme di salvaguardia già previste (...); prevedere la soluzione, anche in via ammini-

strativa, dell'interpretazione restrittiva imposta con uno strumento amministrativo quale la circolare n. 35 dell'INPS del 2012 che stravolge l'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, noto come la cosiddetta «opzione donna» e prevedendo, nel contempo, la proroga di tale opzione fino a tutto il 2018;» e, soprattutto, «recepire le deliberazioni, emanate all'unanimità, dalle Commissioni speciali di Camera e Senato, riconoscendo il diritto pensionistico agli autorizzati al versamento dei contributi volontari in data anteriore al 20 luglio 2007». Vi è poi una serie di altre ipotesi di lavoro.

Non posso che sollecitare nuovamente l'attenzione del relatore per capire se possa esserci un impegno su questo ordine del giorno e, a quel punto, noi ritireremo gli emendamenti connessi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 9.300. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.1 (testo 2). Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.301, 9.21, 9.22 e 9.23. L'emendamento 9.24 (testo corretto) viene ritirato perché, nel frattempo, è stato emanato il decreto del Ministro competente. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.30 e 9.33. Per quanto riguarda l'emendamento 9.302, mi risulta che sia stato presentato un testo 3, che è da valutare.

PRESIDENTE. Sì, stiamo valutando la modifica.

PAGLIARI, *relatore*. Propongo poi una nuova formulazione dell'emendamento 9.34, al cui accoglimento è subordinato il parere è favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.35, 9.36 e 9.37. Sugli emendamenti 9.38 e 9.39 vi è il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.40, 9.42, 9.43 e 9.45.

Sugli emendamenti 9.47, 9.48 e 9.50, fra loro identici, voglio fare una precisazione che ritengo opportuna per tutti. Si tratta di una disposizione che è già stata approvata ed era contenuta nel cosiddetto decreto salva Roma. Per quanto mi riguarda, e abolendo però un pronunciamento molto chiaro del Governo sul punto, sottopongo ai presentatori una riformulazione dell'ultimo inciso; le parole «anche qualora il tirocinio si sia concluso dopo il superamento di tali esami di Stato» andrebbero sostituite con le seguenti: «fermo l'obbligo di completare il tirocinio legalmente previsto per l'accesso alla funzione di revisore legale».

Sugli emendamenti 9.49, 9.60, 9.61 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 9.303, 9.354 e 9.75.

Il parere è invece favorevole sugli emendamenti 9.500 (testo corretto), 9.71 – affinché l'Aula possa dimostrare al senatore Di Biagio che non è sorda né grigia – e 9.72 (testo corretto),

Sugli emendamenti 9.77 (testo 2), 9.78 e 9.79 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Preannuncio comunque la presentazione di un ordine del giorno sul tema delle sigarette elettroniche.

Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti 9.82 e 9.83, identici.

Il parere sull'ordine del giorno G9.100 (testo corretto) è favorevole se si accetta di inserire le parole: «valutare l'opportunità di», mentre sull'ordine del giorno G9.101 il parere è favorevole se viene soppressa la parte del dispositivo dalle parole «in particolare si impegna» fino alla fine.

Sull'emendamento 9.0.1 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G9.101?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, signor Presidente.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore con riferimento a tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 9.47, 9.48 e 9.50, dei quali chiedo l'accantonamento al fine di verificare la riformulazione proposta dal relatore.

Sugli emendamenti 9.500 (testo corretto) e 9.71 il Governo si rimette all'Aula.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, spendo qualche minuto sull'emendamento 9.77 (testo 2), che è particolarmente importante e che nello stesso tempo ha richiamato particolarmente l'attenzione.

In tale emendamento è stata inserita una proposta al Governo per poter mettere una pezza ad una situazione veramente difficile che si è venuta a creare. Nel caso specifico, quando si parla di mercato delle sigarette elettroniche, la tassazione imposta ha prodotto un effetto contrario rispetto a quello auspicato dal Governo stesso: anziché sostenere il mercato, quest'ultimo si sta contraendo, fino ad arrivare addirittura alla chiusura dei punti vendita e delle attività produttive.

Il problema quindi è chiaro: nel momento in cui c'è una previsione anche di introito sul bilancio dello Stato, questo non si verifica; da qui la proposta di emendamento per mettere comunque le persone intorno a un tavolo con il Governo e trovare un bilanciamento tra la parte fiscale

e la parte di contenuto. Abbiamo provato con la Commissione: in Commissione di merito è passato, in Commissione bilancio è stato opposto il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ne abbiamo parlato con il relatore e diffusamente anche con altri colleghi qui in Aula, e certamente il tema deve essere ripreso in considerazione, quanto meno nel provvedimento di delega fiscale. Ci sono delle necessità in termini di occupazione, ma anche in termini di risposta al Paese, perché c'è un vuoto normativo che sta creando grave apprensione. Ripeto, anziché creare opportunità di lavoro, si stanno chiudendo le attività e addirittura non c'è introito sull'erario.

Nell'emendamento, Presidente, era prevista una copertura che certamente ha creato parecchio scompiglio anche tra i Gruppi di maggioranza, perché prevedeva l'innalzamento del prelievo fiscale, della tassazione sulle operazioni di speculazione finanziaria fatte nelle quarantott'ore. Qualcuno questa mattina ha detto che questa non è la strada in quanto una questione così importante non si può inserire in un emendamento. Certamente però è il momento, visto che siamo in un'Aula parlamentare, di affrontare anche questo tipo di realtà: il lavoro da una parte e la speculazione finanziaria dall'altra. Sono due aspetti che non possono conciliarsi, dove la speculazione finanziaria sottrae poi ossigeno al lavoro ed i problemi ce li abbiamo.

Credo che da parte del relatore e da parte del Governo debba essere preso un impegno e penso che questo sia sostenibile con grande chiarezza e limpidezza di ragionamento. Mi farebbe piacere che ci fosse un impegno, altrimenti chiederei di mettere in votazione ugualmente l'emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore ha preannunciato la presentazione di un ordine del giorno; quindi, non può che esserci un impegno.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiedo pertanto la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il relatore fa proprio l'emendamento trasformandolo in un ordine del giorno.

CANDIANI (*LN-Aut*). Lo presento?

PRESIDENTE. No, deve farlo il relatore.

CANDIANI (*LN-Aut*). No, Presidente, chiedo la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno. Lo presento, Presidente?

PRESIDENTE. L'emendamento non è suo: è della Commissione.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, chiedo la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno; l'emendamento risulta ritirato. Credo

che questo ordine del giorno possa essere sottoscritto anche da altri colleghi in Aula.

PRESIDENTE. Il relatore lo sta predisponendo. Senatore Pagliari, prego.

PAGLIARI, *relatore*. L'emendamento formalmente è della Commissione; quindi, l'ordine del giorno devo presentarlo io. Sono disponibile a presentarlo...

PRESIDENTE. Poi lo può sottoscrivere chi vuole.

PAGLIARI, *relatore*. Lascio la paternità a tutti, ma formalmente lo devo presentare io.

PRESIDENTE. Esatto.

PAGLIARI, *relatore*. Presento quindi l'ordine del giorno G9.77 ed esprimo sullo stesso parere favorevole.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è favorevole.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, volevo un chiarimento sull'emendamento 9.0.1, sul quale vi è il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Per la verità mi sembra molto strano, perché questo emendamento, innalzando la soglia per accedere al cosiddetto contenzioso minore, di fatto porta entrate allo Stato, e sicuramente non uscite. In ogni caso, se è confermata l'improcedibilità, ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno, nel quale l'impegno è a «valutare la possibilità di». Però mi sembra effettivamente strano che un emendamento che aumenta le entrate possa essere dichiarato improcedibile *ex* articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Visto che vi è un parere contrario della Commissione bilancio, il senatore Panizza intende trasformare l'emendamento 9.0.1 in un ordine del giorno, su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Non ho niente in contrario, a condizione che nel dispositivo venga utilizzata la formula «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Senatore Panizza, accetta la proposta di riformulazione?

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, l'accetto.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato è stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.0.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.300.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 9.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Monteverchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.300, presentato dal senatore Milo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Annulliamo la votazione.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.300, presentato dal senatore Milo.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.301.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.301, presentato dal senatore Milo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Gli emendamenti da 9.2 a 9.19 sono improponibili. Sull'emendamento 9.20 (testo 2 corretto) la senatrice Fucksia ha annunciato la presentazione di una riformulazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.21.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.21, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 9.22.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 9.22, presentato dalla senatrice Bisinella, fino alle parole «*con le parole:*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 9.22 e l'emendamento 9.23.

Gli emendamenti 9.24 (testo corretto), 9.25, 9.27 e 9.28 sono stati ritirati, mentre l'emendamento 9.29 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.30.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.30, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.31 e 9.32 sono stati ritirati, Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.33.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.33, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.302 (testo 2) e 9.34 sono accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.35.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.35, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.36.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.36, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.37.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.37, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.38 e 9.39 sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.40.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.40, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 9.41 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.42.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.42, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.43.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.43, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 9.44 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.45.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.45, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 9.46 è stato ritirato.

Gli emendamenti 9.47, 9.48 e 9.50 sono accantonati su richiesta del Governo, perché c'è una diversa formulazione proposta dal relatore.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.49 è improcedibile.

Gli emendamenti 9.51, 9.52, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58 e 9.59 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.60 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.303.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.303, presentato dal senatore Milo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.61 è improcedibile.

Gli emendamenti 9.62 e 9.64 sono improponibili, mentre gli emendamenti 9.63, 9.65 e 9.66 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.500 (testo corretto).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.500 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.68 e 9.70 sono improponibili, mentre l'emendamento 9.69 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.71.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.71, presentato dal senatore Di Biagio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 9.350 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.72 (testo corretto).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.72 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.351 e 9.352 sono improponibili, mentre gli emendamenti 9.353, 9.355, 9.73 e 9.74 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.354.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.354, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.75.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.75, presentato dai senatori Bruno e Alberti Casellati.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 9.76 è improponibile.

Passiamo all'ordine del giorno G9.77 del relatore, che impegna il Governo, nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale, a rivedere la disciplina fiscale. Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 9.78 e 9.79 sono improcedibili.

Gli emendamenti 9.80 e 9.81 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.82, identico all'emendamento 9.83.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.82, presentato dal senatore Di Maggio, identico all'emendamento 9.83, presentato dal senatore Aracri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G9.100 (testo corretto) c'è un invito da parte del relatore ad una riformulazione. Senatrice Catalfo, la accoglie?

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, riteniamo preferibile che l'ordine del giorno sia messo in votazione, in quanto più volte abbiamo presentato questo ordine giorno e più volte ci è stato detto di riformularlo con le parole «a valutare l'opportunità». (*Applausi della senatrice Nugnes*). Credo invece sia necessario assumersi la responsabilità di provare a interagire e andare verso la direzione di un reddito minimo garantito. Si vogliono rivedere tutti gli ammortizzatori sociali; quindi, questa sarebbe poi la direzione da prendere. Bisognerebbe assumersi l'impegno e andare in questa direzione, e non limitarsi a valutare se assumersi l'impegno. Chiediamo pertanto la votazione dell'ordine del giorno.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, volevo richiamare l'attenzione del Governo sull'esigenza che questo ordine del giorno venga recepito così come è scritto. Credo infatti che dare un sussidio a persone che oggi non hanno più la possibilità di andare avanti è un diritto. Fornire, pertanto, un reddito universale, un reddito minimo garantito o di inserimento, chiamatelo come volete, è una cosa importante. In questo momento mi viene un'altra parola, ma poi chiamatelo come volete. Io pensavo alla parola «dignità»: reddito di dignità. (*Applausi dal Gruppo M5S*). La cosa fondamentale è che sia dato. Non è più possibile andare avanti in questo modo.

VOCI DAL GRUPPO PD. Basta!

PUGLIA (*M5S*). Quello che chiediamo è semplicemente un impegno concreto, definito e preciso del Governo affinché introduca finalmente in Italia un reddito minimo garantito. Lo potete chiamare di cittadinanza, minimo, universale, basta che si faccia.

PRESIDENTE. Il relatore e la rappresentante del Governo confermano il loro parere sull'ordine del giorno in esame?

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole se si accetta la riformulazione del dispositivo inserendo la formula «a valutare l'opportunità».

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G9.100 (testo corretto).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G9.100 (testo corretto), presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G9.101, presentato dalla senatrice De Petris, l'invito alla riformulazione è stato accettato.

BENCINI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (M5S). Chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno G9.101 (testo 2).

PRESIDENTE. Vedo che la presentatrice acconsente, e la Presidenza ne prende atto.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.101 (testo 2) non verrà posto in votazione.

L'emendamento 9.0.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G9.0.1 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Con riferimento agli emendamenti relativi agli articoli 10, 11, 12 e 13, la Presidenza, conformemente a quanto già stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, gli emendamenti 10.5, limitatamente alla seconda parte, 10.12, limitatamente alla prima parte, 10.18, 10.19, 12.1, 12.2, 12.3, 12.4, 12.5, 12.6, 12.7, 12.8, 12.9, 12.10, 12.11, 12.12, 12.13, 13.6 e 13.10. Dichiara altresì improponibile l'emendamento 10.300 il quale, in quanto non concerne proroghe di termini previste da disposizioni legislative, reca disposizioni estranee all'oggetto del provvedimento in esame.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli alunni dell'Istituto comprensivo «Salvo D'Acquisto» di San Salvo, in provincia di Chieti, che seguono i nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214 (ore 16,57)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, vorrei approfittare per portare in quest'Aula un attimo di riflessione. Il parere negativo del relatore e del Governo, e poi il voto contrario di quest'Aula sull'emendamento 4.31, concernente la proroga dei fitti per morosità incolpevole, è estremamente contraddittorio con quella famosa lista di priorità indicata nell'Atto Senato n. 580.

Ci sono due motivi di contraddizione forte: da una parte, tale contrarietà dimostra che il bene pubblico ha minor valore del bene privato, che è intoccabile e inalienabile; dall'altra, sta a significare che la vera ragione di quella famosa lista di priorità non era nella lettera *m*), ma, come avevamo presupposto, nelle lettere precedenti, ossia nella quarta, nella quinta e nella sesta posizione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.1, 10.3 e 10.4. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.100 (testo corretto).

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, l'emendamento 10.5 è improponibile solo per la seconda parte.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario sulla prima parte dell'emendamento 10.5.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.6, 10.9, 10.14, 10.16. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 10.20 e parere contrario sugli emendamenti 10.0.2 e 10.0.4.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, ho tentato di chiedere la parola anche in precedenza per annunciare il ritiro dell'emendamento 10.16 prima dell'espressione dei pareri.

DI MAGGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*PI*). Signor Presidente, anche io desideravo già in precedenza ritirare l'emendamento 10.14, e lo avevo infatti già comunicato alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice De Petris.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 10.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.3, identico all'emendamento 10.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.3, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, identico all'emendamento 10.4, presentato dai senatori Arrigoni e Crosio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.5, per la parte non dichiarata improponibile.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.5, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, per la parte non dichiarata improponibile.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.100 (testo corretto).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.100 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.6, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.7 e 10.8 sono stati ritirati. Passiamo all'emendamento 10.9.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.9.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli emendamenti 10.10, 10.12, 10.13, 10.14, 10.15, 10.16, 10.17, 10.18 e 10.19 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.20 (testo corretto).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.20 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 10.300 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.2, identico all'emendamento 10.0.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.2, presentato dal senatore Albertini, identico all'emendamento 10.0.4, presentato dal senatore Gibiino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.0.3 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.300, 11.3 e 11.4. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 11.1 (testo 2 corretto).

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.300.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.300, presentato dal senatore Milo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1 (testo 2 corretto).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.1 (testo 2 corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 11.3 e 11.4.

Gli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge sono tutti improponibili o sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.4, 13.8 e 13.0.3. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 13.2.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.1 (testo 2) è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.2.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.2, presentato dalla senatrice Cantini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 13.3 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.4, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.5 (testo 2) e 13.7 sono stati ritirati, mentre l'emendamento 13.6 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.8, presentato dal senatore Ceroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

CAMPANELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*M5S*). Signor Presidente, desidero segnalare che ho sbagliato ad esprimere il mio voto sull'emendamento 13.4: intendevo votare contro.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

L'emendamento 13.10 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.3, presentato dalle senatrici Stefani e Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dell'ulteriore parere espresso della 5ª Commissione permanente.

DI GIORGI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 2.11 (testo 2), 3.0.2 (testo 2), 5.12 (testo 2), 9.34 (testo 2) e 9.302 (testo 2), trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta su tutte le suddette proposte, fatta eccezione per l'emendamento 9.34 (testo 2), su cui il parere è di semplice contrarietà.

A rettifica del parere precedentemente reso nell'odierna seduta anti-meridiana, esprime un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.200 ed un parere non ostativo sull'emendamento 3.0.1 (testo 3)».

PRESIDENTE. Prima di passare agli emendamenti accantonati, esaminiamo l'emendamento 9.302 (testo 3), come riformulato dal senatore Fravezzi. La Presidenza conferma la decisione relativa alla sua improponibilità, in quanto non si tratta di proroga di termine legislativo.

L'emendamento 9.20 (testo 3), della senatrice Fucksia, che è stato riformulato, è invece ammissibile; quindi, possiamo procedere al voto.

Invito dunque il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario, ma invito la senatrice Fucksia a presentare un ordine del giorno sul merito della questione, rispetto al quale sono disposto ad esprimere parere favorevole. (*Applausi della senatrice De Biasi*).

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dal momento che la questione posta dalla senatrice Fucksia è di enorme importanza, aderisco alla richiesta del relatore di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, per consentirci di affrontarla in maniera più compiuta.

PRESIDENTE. Senatrice Fucksia, intende trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno?

FUCKSIA (*M5S*). Signor Presidente, insisto per la votazione di questo emendamento, perché è già stato formulato un ordine del giorno prima dell'estate, quindi proporrei, in emergenza, di votare questo emendamento, che comporta semplicemente una proroga di mesi; nel frattempo, il tavolo tecnico lavorerà e risolverà quindi il problema alla radice. Invito dunque i colleghi a votare l'emendamento 9.20 (testo 3). (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, prendendo atto dell'atteggiamento e della scelta della senatrice Fucksia, chiederei al senatore Pagliari di farsi carico di un ordine del giorno del relatore sul tema, perché, malgrado ve ne sia già uno, non per questo le cose sono andate avanti; è bene forse rafforzare la richiesta. (*Applausi della senatrice Padua*).

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, accoglie l'invito della senatrice De Biasi?

PAGLIARI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Presenterà dunque un ordine del giorno sul tema. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.20 (testo 3).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.20 (testo 3), presentato dalla senatrice Fucksia.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI
(ore 17,15) (*Applausi*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli altri emendamenti precedentemente accantonati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 2.11 (testo 2).

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere contrario.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei precisare che la copertura di impegno di 10 milioni non serve, per cui il suo importo viene abbassato a 2 milioni di euro.

CHIAVAROLI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signor Presidente, l'emendamento 2.11 (testo 2) è analogo all'emendamento 3.0.1, che avevamo parimenti accantonato. Quindi, chiedo al relatore di esprimere il suo parere su entrambi e alla Presidenza semmai di metterli ai voti insieme.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Chiavaroli, ma non rilevo una sovrapposizione tra i due emendamenti.

CHIAVAROLI (*NCD*). È diversa solo la formulazione testuale, ma si tratta della stessa proroga e dello stesso tempo. Si proroga di tre anni l'accorpamento dei tribunali abruzzesi. La norma è solo scritta in maniera diversa.

PRESIDENTE. Senatrice, ma anche le cifre mi sembrano diverse. Chiedo al relatore di esprimersi a tale riguardo.

PAGLIARI, *relatore*. L'emendamento 3.0.1 (testo 3) ha un contenuto diverso e più ampio, e su di esso il mio parere è favorevole.

La senatrice Blundo può benissimo apporre la sua firma e condividere l'emendamento 3.0.1 (testo 3), che è quello approvabile per la sua completezza.

AZZOLLINI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*NCD*). Signor Presidente, riporto all'Aula, e per questo mi permetto di intervenire, la decisione presa dalla 5ª Commissione al riguardo.

I tre emendamenti in questione sono stati da me valutati insieme. Tutti e tre hanno lo stesso contenuto. Per quel che attiene la copertura, vanno bene tutti e tre. Nel caso dell'emendamento della senatrice Blundo, si verificava una sovracopertura.

In 5ª Commissione abbiamo detto che, ove mai la senatrice Blundo chiedesse di adeguare la sua copertura a quella prevista negli altri due emendamenti, ben può farlo, in modo che gli emendamenti vengono presi complessivamente in esame dall'Assemblea e dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché è stato espresso parere favorevole sull'emendamento 3.0.1 (testo 3), suggerisco alla senatrice Blundo e alla senatrice Pelino, prima firmataria dell'emendamento 3.0.2 (testo 2), di apporre la propria firma all'emendamento 3.0.1 (testo 3) e di ritirare i propri.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi abbiamo presentato questi emendamenti come maggioranza ed opposizione: il contenuto è lo stesso, e riguarda i tribunali abruzzesi. Credo che anche il senatore Razzi voglia apporre la sua firma: si tratta di una battaglia che abbiamo intrapreso per il nostro Abruzzo.

Quindi, ritiro l'emendamento 3.0.2 (testo 2) e sottoscrivo l'emendamento 3.0.1 (testo 3).

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, le chiedo se è d'accordo a ritirare il suo emendamento e a sottoscrivere l'emendamento 3.0.1 (testo 3).

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto devo dire che trovo alquanto assurdo aver definito un emendamento più completo di un altro, per il solo fatto che contiene delle parole in più di specifica rispetto al mio emendamento, che è in termini sostanziali identico.

Posso capire la vostra esigenza di garantirvi i voti per non perdere le poltrone, posso capire... (*Commenti dal Gruppo PD*). È la verità!

PRESIDENTE. Senatrice, ciascun senatore non deve rispondere dei propri voti. È previsto dalla Costituzione. Mi dispiace, ma questo non glielo concedo.

BLUNDO (*M5S*). Certo.

Come stavo dicendo, posso capire che ci possano essere queste esigenze, ma in realtà l'emendamento 2.11 (testo 2) dovrebbe essere votato per primo in quanto riferito all'articolo 2. Questa è una palese richiesta di annullare il fatto che l'emendamento è stato presentato dal Gruppo Movimento 5 Stelle e, soprattutto, dalla sottoscritta che già da luglio ha avanzato analoga richiesta con un disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Inoltre, l'emendamento che ho presentato nel testo riformulato è stato letteralmente copiato nel testo 3 dell'emendamento 3.0.1.

A vostra coscienza, perché tanto risponderete di ciò che fate ai cittadini (*Commenti dal Gruppo PD*), riconoscere con correttezza – cosa che non state facendo – le posizioni e le proposte dell'opposizione, così come è accaduto con ordini del giorno assorbiti o fatti vostri come in Commissione. A vostra coscienza!

Qualora vi ostinaste a voler far passare l'emendamento presentato da altri colleghi per i motivi che ho già illustrato, chiaramente mi troverei costretta a sottoscriverlo, perché l'interesse prioritario è quello dei cittadini, in particolare, della giustizia, che deve essere garantita, non costosa e per tutti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Quindi ritira il suo emendamento, senatrice Blundo?

BLUNDO (*M5S*). Presidente, forse non ci siamo capiti.

PRESIDENTE. Mi dica: sì o no. Ritira – sì o no – l'emendamento 2.11 (testo 2)?

BLUNDO (*M5S*). No! E chiedo che venga messo ai voti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PAGLIARI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, voglio cogliere l'essenza del ragionamento e non le strumentalizzazioni che sono venute.

Credo che di fronte a un tema trattato da tre emendamenti il relatore possa scegliere l'emendamento che meglio esplica la materia (*Applausi*

del senatore Buemi. Proteste della senatrice Blundo) e conseguentemente gli altri sono assorbiti.

Parliamoci chiaro: può darsi che non essendo io conosciuto si possa pensare altro, ma io non ho il problema di dare la paternità della norma alla senatrice Pezzopane, alla senatrice Pelino o alla senatrice Blundo. Ho però il problema di realizzare una norma che sia la migliore possibile (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI*), in un periodo in cui la tecnica legislativa è un'esigenza. Per questi motivi chiedo che venga votato l'emendamento 3.0.1 (testo 3), che assorbe gli altri due emendamenti. L'intento è costruttivo; non sono io, come relatore, che devo scegliere una parte o l'altra.

PRESIDENTE. Io devo procedere secondo Regolamento e quindi passo alla votazione dell'emendamento 2.11 (testo 2). (*Commenti della senatrice Blundo*).

Senatrice, ha parlato abbastanza.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.11 (testo 2), presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1 (testo 3).

Prima di votare chiedo al Governo se il parere è conforme a quello del relatore.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme, signor Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1 (testo 3), presentato dalla senatrice Pezzopane e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.2 (testo 2) è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.301, su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Mi rimetto al Governo, signor Presidente.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, anche se abbiamo già votato, vorrei intervenire brevemente, interpretando anche il pensiero della senatrice Blundo. Il Movimento 5 Stelle ha dato sempre dimostrazione che quando si fa qualcosa di buono per i cittadini non importa chi la porta avanti. Pertanto, anche se reputo una palese violazione quella che è stata fatta oggi e anche se si è già votato, vorrei rilevare che non ho fatto in tempo a prendere la parola, ma sottoscrivo l'emendamento 3.0.1 (testo 3).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Colleghi, vorrei rilevare che abbiamo votato prima l'emendamento all'articolo 2 di quello all'articolo 3, e se qualcuno ha la correttezza di leggere i testi, si rende conto che non sono la stessa cosa.

VICECONTE (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE (*NCD*). Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma sull'emendamento 4.301.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.301.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.301, presentato dai senatori D'Ambrosio Lettieri e Viceconte.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 5.12 (testo 2) del relatore.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.12 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.12 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, volevo un chiarimento che è rimasto in sospeso da stamane a proposito degli emendamenti all'articolo 5. Stamattina, in fase di discussione dell'emendamento 5.12 (testo 2), si era deciso di accantonarlo. Il presidente Grasso ha poi detto di accantonare tutti gli emendamenti all'articolo 5. A noi pare che sia rimasta in sospeso la votazione dell'emendamento 5.14, presentato dalla senatrice Casaletto, che riporta termini diversi rispetto all'emendamento 5.12.

PRESIDENTE. Mi consenta di fare una verifica perché non presiedevo io, e poi le darò una risposta.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.200, ora procedibile.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 9.34 (testo 2).

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.34 (testo 2).

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.34 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.34 (testo 2), presentato dal senatore Zeller e da altri senatori e riformulato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, mi scusi, ma il collega Crimi, per verificare una cosa, mi aveva sottratto il fascicolo degli emendamenti e non ho potuto dare l'indicazione di voto al mio Gruppo. Le chiedo pertanto di acquisire il voto favorevole del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, vorrei segnalare che ho votato in modo erroneo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo agli emendamenti 9.47, 9.48 e 9.50, sui quali vi è una proposta di riformulazione. Conferma, relatore?

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, confermo la proposta di riformulazione dell'emendamento 9.47, in base alla quale il testo del capoverso 4-*bis* in esso contenuto è il seguente: «Ai fini dell'iscrizione al Registro sono esonerati dall'esame di idoneità i soggetti che hanno superato gli esami di Stato di cui agli articoli 46 e 47 del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, fermo l'obbligo di completare il tirocinio legalmente previsto per l'accesso alla funzione di revisore legale».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Susta se accoglie la riformulazione proposta dal relatore.

SUSTA (*SCpI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo alla rappresentante del Governo di pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 9.47 (testo 2).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore dell'emendamento in esame, che ha ricevuto il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo. Ritengo peraltro che per la sua importanza tale emendamento meriti che il nostro voto favorevole sia motivato.

Si tratta di una norma che riguarda professioni importanti, quella di commercialista e di revisore legale, e ha carattere ordinamentale. Probabilmente questo che stiamo esaminando non è il provvedimento migliore in cui tale norma poteva essere collocata. L'emendamento che ci accingiamo a votare riprende peraltro il contenuto di una disposizione già presente nel provvedimento. Colgo quindi l'occasione per enunciare un *caveat* che come primo destinatario ha naturalmente il Governo. C'è la necessità di avere un sempre maggiore rigore nella presentazione delle norme e la garanzia che queste siano coerenti con il testo complessivo. Ogni volta che questa coerenza viene meno o che comunque si indebolisce, crescono in modo consistente le possibilità di errori.

Ripeto, noi voteremo a favore di tale norma, ma nel votarla credo si abbia il dovere di segnalare il fenomeno, che va controllato e contenuto. In questa circostanza, il contenimento è stato molto relativo.

D'ALÌ (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*NCD*). Signor Presidente, anche il Gruppo del Nuovo Centro-destra voterà a favore di questo emendamento, avendolo tra l'altro proposto in Commissione. Ringrazio inoltre il relatore e il Governo per avere trovato la formula migliore perché potesse essere approvato dall'Aula. Questo, a testimonianza del fatto che su certi argomenti la nostra normativa deve essere ancora riallineata in termini di semplificazione.

Noi facciamo anche questi sforzi, ma è necessario che si compia uno sforzo complessivo perché tra le direttive europee, la normativa nazionale e soprattutto l'interesse dei cittadini e delle categorie si individuino formule semplici, snelle e non vessatorie per chi deve svolgere la propria professione. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia-PdL XVII Legislatura voterà a favore dell'emendamento 9.47 (testo 2) di cui accoglie la riformulazione. Del resto, esso ha contenuto identico all'emendamento 9.48 da me presentato.

Vorrei che l'Aula cogliesse l'importanza di una norma che investe da un punto di vista ordinamentale le professioni dei commercialisti e dei revisori legali ma che forse, come già osservato dal collega Zanda, avrebbe avuto bisogno di un contesto diverso. Almeno qui, però, in questa sede, tale norma trova una precisazione essenziale.

Per questo motivo voteremo tutti compattamente a favore dell'emendamento in esame. Colgo inoltre l'occasione per ringraziare il Governo per l'appoggio prestato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.47 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214

PRESIDENTE. Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 9.48 e 9.50.

Rispondendo alla senatrice Montevercchi, preciso che gli emendamenti 5.13, 5.14 e 5.17 sono stati preclusi dall'approvazione dell'emendamento 5.12 (testo 2), ed è per questo motivo che non li abbiamo votati.

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G6.300, presentato dal relatore.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.300 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

MAURO Giovanni (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL*). Signor Presidente, cari colleghi, rappresentanti del Governo, questo provvedimento, che si ripropone anno dopo anno, suscita particolare scandalo: scandalo che deriva dalla peculiarità che vengono riproposte proroghe in ogni campo e nelle situazioni più di-

sparate, con un atteggiamento che si vorrebbe, da parte del Parlamento, da parte del Senato, quasi fideistico.

Non vi è un Governo che si premuri di giustificare il motivo delle proroghe richieste; non abbiamo davanti un Governo che promette al Parlamento che sarà l'ultima proroga, che si provvederà a porre fine ad un elemento di disagio di istituzioni o di situazioni. Infatti, una proroga è sempre la prova del fallimento di un'azione di governo. Se abbiamo necessità di prevedere una proroga è perché per quel provvedimento, che si era pensato di poter attuare in un tempo dato, il tempo assegnato non è stato sufficiente, o perché un commissariamento, che avrebbe dovuto avere un periodo determinato, non ha sortito gli effetti desiderati, e per esso si chiede un allungamento di termini. Ebbene, questa riproposizione pedissequa e senza neppure la più larvata sensibilità nel fornire spiegazioni ci lascia davvero perplessi.

Questo provvedimento inoltre nasce – udite, udite – dalla vergogna della bocciatura del precedente decreto. Voi ricorderete – le abbiamo nelle orecchie, e se qualcuno fosse distratto gliele ricordo io – le parole addirittura del Presidente della Repubblica, che lo ha cassato. In quest'Aula abbiamo discusso il cosiddetto provvedimento salva Roma: ricordate, cari colleghi, che in quel pessimo provvedimento, che pure una maggioranza di questo emiciclo ha voluto votare, c'era dentro di tutto, e persino il gioco d'azzardo. Io vedo che ci sono ravvedimenti operosi davvero interessanti: talune parti sono scomparse, anche se non è scomparso il rossore per quello che si era cercato di approvare.

Ho visto fiorire – scusatemi la chiosa di interesse – nel territorio nazionale comportamenti di una buona parte di quei senatori che ebbero la forza e il coraggio di votare quella norma in base alla quale si davano incentivazioni a quei sindaci che predisponavano piani di agevolazione per coloro che dovevano mettere macchine da gioco d'azzardo in giro. Ricordate? Quegli stessi rappresentanti parlamentari che hanno votato quelle norme ora vanno proponendo convegni contro il gioco d'azzardo. Succede anche nella mia Provincia – Ragusa – dove la senatrice del Partito Democratico che votò quella norma ora propone convegni contro il gioco d'azzardo e la ludopatia. Bene, la politica è diventata l'arte del possibile. Ma l'aver fatto diventare la politica l'arte del possibile ha aumentato a dismisura il rigetto da parte dei cittadini.

In questo provvedimento troviamo elementi ulteriori di indignazione. Come si fa a riproporre davvero l'allungamento dei termini e le proroghe dei commissariamenti? Come si fa a proporre ancora le proroghe sull'adeguamento degli istituti e degli edifici scolastici? Non possiamo usare il doppio linguaggio; non possiamo usare lingua biforcuta quando parliamo nelle istituzioni. Non possiamo essere contriti quando avvengono le disgrazie e crollano edifici e poi votare, così, con leggerezza, provvedimenti che ancora prorogano i termini per la sicurezza negli edifici pubblici.

Addirittura, è stato detto stamani dalla collega, volendo toccare le nostre coscienze, che lo si fa per salvare i fondi, lo si fa per non far andare in perenzione i fondi. Ma di che cosa sta parlando, illustre collega?

Quando vi è una programmazione, ad essa i fondi rimangono vincolati; quando vi è una inefficienza della pubblica amministrazione, essa va sanzionata, altrimenti i vizi si perpetuano. Quando chi fa è esattamente uguale a chi non fa noi non avremo dato la responsabilizzazione in capo agli amministratori. Il contenzioso o quant'altro non può mai giustificare un allentamento della tensione morale e dell'attenzione rispetto a quelli che sono i diritti dei cittadini.

Sembra che questi provvedimenti siano per salvare le strutture e non guardare ai cittadini. Ricordiamoci che qui rappresentiamo il popolo sovrano: qui rappresentiamo i cittadini e la loro esigenza primaria di vivere e di avere servizi nel nostro Paese. Il Parlamento, dando approvazione a questo provvedimento del Governo, non sta facendo l'interesse del cittadino. Il Parlamento, oggi, in risposta ad un appoggio di maggioranza e ad un senso dell'appartenenza, non sta ponendo in maniera forte quello che è un diritto: il diritto di sapere qual è il tragitto ulteriore.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non possiamo continuare a trovarci, se non in casi assolutamente straordinari, di fronte a proroghe che non abbiano profonda giustificazione e quasi tutte – l'80 per cento di quelle che ci proponete – sono esattamente la ripetizione di ciò che già c'è stato.

Allora, la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione diventa l'elemento fondamentale. La riforma del Titolo V, con cui si attribuiscono i poteri e la riconoscibilità dei poteri, quindi delle responsabilità, è diventata l'emergenza istituzionale ma anche sociale del nostro Paese, perché il cattivo funzionamento delle istituzioni, che porta alla richiesta di proroghe costanti e ripetute, è figlio di un sistema diventato ormai vecchio ed obsoleto. Questa ripartizione tra i poteri dello Stato è obsoleta e genera questi mostri.

Le Regioni, le Province e i Comuni, che nella confusione della mente del Governo ci vengono proposti come elementi per i quali si interviene con singoli e disconnessi provvedimenti, hanno bisogno di essere ripensati complessivamente. Ed è questo che consegniamo oggi all'Assemblea e al Governo, alla maggioranza ma anche alla minoranza, perché le riforme istituzionali sono cosa che riguarda tutto l'arco delle forze politiche. Le riforme istituzionali riguardano il Paese e di queste vogliamo essere protagonisti.

Su simili riforme, che sono vita, carne e sangue del Paese, non si può andare a spizzichi e bocconi. Occorrono riforme organiche ed è necessario dare risposte dirette anche attraverso le istituzioni.

Signor Presidente, la ringrazio, e ringrazio il Governo per gli sforzi che ha potuto fare, mentre non apprezziamo i punti in cui riscontriamo ripetitività senza motivo.

Per questo motivo, annunzio che vi saranno diverse posizioni all'interno del Gruppo GAL, a seconda dell'apprezzamento maggiore o minore delle misure adottate dal Governo. (*Applausi dal Gruppo GAL e della senatrice Bisinella*).

Saluto ad una delegazione di sindaci della provincia di Ragusa

PRESIDENTE. Saluto una delegazione di Sindaci della provincia di Ragusa, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214 (ore 17,47)

PRESIDENTE. Colleghi, visto che vi sono ancora diverse dichiarazioni di voto da svolgere, vi invito ad una sorta di autocontingentamento dei tempi, in modo da poter arrivare al voto finale già questa sera.

ALBERTINI (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (PI). Signor Presidente, la conforterò in questa icasticità che ci suggerisce. Parto da lontano, ossia da una citazione di Samuel Beckett: «Deve pur esserci un'ultima volta anche per le ultime volte». E sono autorevolmente confortato in questa speranza da un'altra citazione, che in questa sede ha ancora più importanza della prima, che è del Presidente del Consiglio in carica, il quale, mentre spiegava questo decreto, ha dichiarato: «Nel 2014 dobbiamo avere una riforma del procedimento legislativo che tenga conto anche dell'ingorgo che c'è stato a dicembre».

Noi ci accingiamo, come Gruppo al Senato Popolari per l'Italia, a votare a favore di questo provvedimento. Ma, come ebbi modo di dire in un'altra circostanza recentissima per il noto argomento delle demolizioni in Campania, è questa una scelta di necessità più che di elezione. Lo dico sotto due profili. Noi rappresentiamo la comunità, un pezzo di popolo che ci ha votato nei nostri territori a cui chiediamo di rispettare le norme. Gli adempimenti devono essere svolti nei termini prescritti, e a volte vi sono sanzioni per i ritardi con cui tali adempimenti o non vengono osservati o vengono fatti in ritardo: e noi stessi ci arroghiamo, con periodicità annuale, alla fine di dicembre, un'autoproroga per quello che non riusciamo ad organizzare convenientemente prima.

In questo contesto critico non posso negare che ci sono stati degli interventi di razionalizzazione: in tema di funzionamento delle pubbliche amministrazioni, magari in casi di particolare gravità, per cui la regola della norma astratta non poteva essere applicata in casi di calamità naturali o fatti consimili. Ci sono interventi che non cito per rispettare il mandato di essere breve, ma credo che tutti noi abbiamo avuto contezza che in qualche caso ci sono stati dei miglioramenti e delle razionalizzazioni. Ciò non toglie che ci auguriamo – e concludo veramente – che la citazione di Samuel Beckett possa veramente riguardare l'evenienza che questa è l'ultima volta in cui il nostro Parlamento sia costretto a prorogare se stesso

per incongruità o inefficienze del funzionamento della macchina amministrativa. (*Applausi dal Gruppo PI*).

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, anche io sarò molto breve, perché credo ci sia davvero poco da dire. Riprendendo, anche se con minore ottimismo, quanto stava dicendo il senatore Albertini, credo che quello che dobbiamo rilevare non è tanto il merito di cui abbiamo parlato in sede di discussione generale quanto l'esigenza di rimettere mano profondamente al nostro sistema legislativo. Pur dichiarando il voto favorevole a questo provvedimento, non possiamo non raccogliere come stimolo, suggerimento e legittima provocazione quanto detto dalle opposizioni nel corso di molti interventi in discussione generale e anche sugli emendamenti.

Molte delle questioni che noi raccogliamo e per cui votiamo a favore, perché la situazione impone che si voti a favore, altrimenti non si riesce a rispondere a problemi che pure ci sono, sono figlie di un sistema che non regge. Sono figlie di una situazione in cui noi siamo incapaci di diventare un Paese normale. Dobbiamo riconoscerlo ed ammetterlo, anche se la situazione ci impone oggi di intervenire prorogando molte scadenze e termini e cercando di fare in modo che il Governo ci aiuti davvero a mettere mano a una nostra pubblica amministrazione che non risponde più alle attese dei cittadini.

Anche io auspico che questa sia l'ultima volta, pur sapendo che non lo è di fatto. Certamente noi dobbiamo invitare fortissimamente il Governo ad approntare le riforme che sono necessarie per evitare che, soprattutto in settori importanti della vita sociale e della organizzazione amministrativa, diamo ai cittadini la sensazione di essere incapaci di rispettare la certezza del diritto in uno dei suoi elementi fondamentali, che è la scadenza del termine per l'esercizio di una determinata azione di Governo o per l'adempimento di un termine o per il rispetto di un diritto. Noi oggi abbiamo tenuto conto di alcune fasce sociali, dei problemi di alcune categorie, di settori della pubblica amministrazione, ma nel momento in cui facevamo questo andavamo a colpire altri cittadini che hanno legittimi diritti e aspettative che derivano dalla certezza del diritto, che oggi è stata disattesa.

Voteremo a favore perché la contingenza, l'urgenza, l'emergenza e la quotidianità ce lo impongono, ma dobbiamo almeno avere la consapevolezza che dovremmo davvero avere il coraggio di dire che questa è l'ultima volta. Spero che l'ottimismo con cui il senatore Albertini chiudeva il suo intervento sia l'ottimismo di tutti noi, ma sarà molto difficile. In ogni caso, oggi purtroppo non possiamo far altro che votare, ancora una volta, a favore di un provvedimento da cui si evince la complessità e la difficoltà con cui la nostra macchina pubblica deve rispondere a un Paese

che avrebbe bisogno di ben altro atteggiamento da parte delle istituzioni.
(*Applausi dei senatori D'Onghia, Albertini e Ghedini Rita*).

PRESIDENTE. Di solito si dice: «Fatto 30, facciamo 31». Sul milleproroghe, fatto mille, facciamo 1.001, e si va avanti.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'intervento che mi ha preceduto potrebbe essere da me sottoscritto interamente. Anche il Gruppo delle Autonomie vota convintamente questo provvedimento, perché contiene molti elementi positivi ed è utile per mettere a posto molte questioni aperte, oltre che per prorogare alcune scadenze che non si è riusciti a rispettare. Tuttavia, è forte in tutti l'amarezza per questo tipo di provvedimenti e anche per il metodo con cui stiamo provvedendo a legiferare in quest'Aula e alla Camera.

Il mio appello è a tutte le forze politiche. Se è vero che stiamo pensando a una riforma istituzionale dello Stato, anche incisiva, e se si pensa oggi al superamento del sistema bicamerale perfetto su cui siamo perfettamente d'accordo, dobbiamo pensare anche a come riformare la macchina legislativa dello Stato, a come creare procedimenti legislativi più chiari, semplici e trasparenti, che ci diano la possibilità di produrre norme chiare, univoche, utili, che non diano adito a interpretazioni diverse. Purtroppo la percezione, almeno del sottoscritto, non è questa.

L'impressione che abbiamo è di fare leggi anche buone, ma di tornare su queste di continuo in momenti successivi e di fare ricorso continuamente ai cosiddetti decreti *omnibus* pur di sistemare questioni che rimangono aperte. Io stesso ho avuto modo di seguirne alcune.

Pertanto, ora che non ci è più concesso di presentare emendamenti su materie diverse rispetto ai disegni di legge in discussione in Parlamento sarà un problema sistemare le questioni che si sono create, magari che per colpa di un emendamento presentato all'ultimo minuto.

D'altronde, se si ascoltano le parole del Presidente della Corte d'appello di Trento che sabato, inaugurando l'anno giudiziario, ha detto che nel 2012-2013 si è modificato ben 22 volte il codice di procedura, si ha un'idea di quanto la produzione legislativa italiana sia copiosa, ma allo stesso tempo confusa e dia adito a molte incertezze.

Chiunque legga il contenuto di questo decreto fa ovviamente fatica a districarsi e a capire i contenuti dei vari articoli e dei vari emendamenti che sono stati presentati.

Raccolgo positivamente il lavoro dei relatori, che è stato assolutamente dignitoso, onesto e frutto di grande impegno, così come quello di tutti i colleghi che hanno collaborato per migliorare il provvedimento; tut-

tavia il nostro auspicio è che questo sistema delle proroghe, dei rinvii e dei continui aggiustamenti si possa superare, che l'Italia abbia finalmente una legislazione chiara e precisa e che l'ordine e la razionalità possano essere davvero alla base di ogni *iter* legislativo.

Credo che sia molto importante che ci impegniamo in questo come Senato, come Camera e come Parlamento, almeno quanto facciamo per la riforma istituzionale. Sembra che oggi l'unico problema dell'Italia sia la riforma istituzionale o la soppressione del Senato. Credo che anche l'insieme delle procedure e dei rapporti tra le Commissioni del Parlamento e tra le due Camere debbano essere sottoposto a una forte rivisitazione. Infatti, chiunque ascolti i lavori di quest'Aula o delle Commissioni fa fatica a districarsi e a capire.

Voteremo naturalmente a favore di questo provvedimento, che abbiamo peraltro contribuito a migliorare, ma con l'auspicio che d'ora in avanti si provi a migliorare la nostra produzione legislativa.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, i senatori del Gruppo Misto-Sinistra Ecologia e Libertà voterà contro questo provvedimento. Tra le altre motivazioni, vi sono anche quelle che sono state qui ricordate da molti colleghi che invece voteranno a favore.

Il voto è contrario non perché noi non riconosciamo il lavoro che si è svolto in Commissione: diamo atto al relatore che si è fatto uno sforzo per tentare in qualche modo di migliorare il testo, ma ritengo che non sia più accettabile proprio votare un milleproroghe.

Ciò dimostra una cosa molto chiara e precisa, al di là di tutti i buoni propositi che ho sentito oggi. Lei, signor Presidente, ne ha visti tanti, come me: purtroppo, questo ci dice che non sarà l'ultimo, ma che ce ne saranno altri, perché non si vuole affrontare davvero la questione riguardante il problema dell'attuazione delle leggi. L'attuazione delle leggi, le continue proroghe e i decreti attuativi che non vengono emanati significano, tra l'altro, una violazione, continua e costante, della volontà delle Camere.

Tutti noi riteniamo che in questo grande dibattito, che dura da anni, sulle riforme istituzionali e che adesso sembra ancora più impellente (e oggi abbiamo trovato il responsabile di tutto nel Senato, cioè nel bicameralismo perfetto), questo decreto-legge ci dica ben altro. Esso ci dice che, proprio per rispettare i diritti dei cittadini e per fare davvero un buon lavoro dal punto di vista legislativo e poi dal punto di vista della capacità di Governo, occorrerebbe affrontare di petto, non solo in generale la questione della qualità della legislazione, ma il fatto che, all'interno di ogni provvedimento approvato e delle leggi, dovrebbero magari essere indicati non solo termini perentori.

Questo decreto ci dice anche (e questo è l'altro punto che meriterebbe davvero un ragionamento serio su cosa significhi oggi rendere più efficace ed efficiente lo Stato nelle sue articolazioni) che, evidentemente, dovremmo forse affrontare di petto la questione più generale della pubblica amministrazione.

Io vorrei fare alcuni esempi. Molte di queste proroghe, come ne abbiamo incontrate in altri decreti, sono palesemente funzionali al tentativo di non applicare le norme che il Parlamento ha stabilito. L'articolo 4 (sul quale è stato accolto un nostro emendamento soppressivo del comma 1) conteneva la settima o forse ottava proroga della emanazione di un Regolamento che riguardava il servizio di noleggio con conducente.

Porto questo esempio, ma potrei farne altri. Vi sono anche dei tentativi portati a compimento, perché il prorogare l'attuazione delle norme e il non promulgare i regolamenti sono segno di operazioni che tendono a sterilizzare completamente le norme approvate dal Parlamento. E potrei fare l'esempio di cui abbiamo parlato anche oggi, riguardante, all'articolo 5, le norme e i decreti riguardanti la produzione della mozzarella. Anche in quel caso, ci siamo trovati di fronte a sei rinvii nell'applicazione perché, evidentemente, da parte dell'apparato ministeriale vi è il tentativo, che viene portato sempre a compimento, di non applicare le norme che pure sono state indicate e votate dal Parlamento stesso.

Potremmo fare un elenco dettagliatissimo di tutte queste norme, e io credo che una delle prime questioni da affrontare sarebbe quella di evitare sempre di più, nel nostro lavoro di legislatori, il rinvio a decreti attuativi, oppure di fissare dei termini assolutamente perentori. Per carità, a volte vi sono anche casi in cui è necessario approvare delle proroghe, ma sono un numero molto ristretto.

Questi decreti (e questo decreto che oggi stiamo esaminando è identico agli altri e segue la storia di tutti gli altri) per la maggior parte in generale riguardano l'incapacità di attuare le leggi: o per dolo, secondo me, oppure per una incapacità totale degli apparati ministeriali e degli Esecutivi ad eseguire, ad assicurare un corretto rapporto tra le norme votate dal Parlamento e la loro esecuzione ed attuazione.

Consiglierei al Governo, visto che forse si farà un rimpasto, di nominare un Ministro per l'attuazione delle leggi, che forse potrebbe fare un lavoro più proficuo di quello che svolgono altri.

Dal nostro punto di vista, veramente penso che gli interventi che si sono succeduti in dichiarazione di voto, ma anche quelli in discussione generale, come pure la relazione del relatore, vadano non solo nel senso di auspicare che questo sia l'ultimo provvedimento di questo genere, ma anche di mettere in discussione l'impianto che porta al decreto milleproroghe, magari provando anche noi a dare un vero contributo alle riforme istituzionali affrontando di petto quello che è uno dei problemi più gravi, cioè quello della mancata attuazione delle leggi che avviene o per dolo, perché gli apparati ministeriali molto spesso lavorano in questo senso, o per una totale incapacità.

Tutto questo ha dei costi molto elevati per il Paese e per i diritti dei cittadini. Credo quindi che il Senato, visto che viene considerato ormai come la causa di tutti i mali, forse potrebbe cominciare a lavorare in modo proficuo per affrontare questo che ritengo sia uno dei problemi principali e che è fotografato così bene dalla reiterazione continua, ogni anno, del decreto milleproroghe.

Concludo, signor Presidente, riconfermando il nostro voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto, a nome dell'Assemblea, agli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Francesco Carrara» di Lucca e dell'Istituto tecnico commerciale «Alberto Magri» di Barga, in provincia di Lucca. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214 (ore 18,07)

BISINELLA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, pur nell'economia dei lavori che ci siamo imposti per arrivare velocemente all'approvazione del decreto, mi sia consentito di fare alcune considerazioni per spiegare la posizione del nostro Gruppo, che è di contrarietà finale, complessiva nel valutare questo provvedimento, ma vorrei anche argomentarne le motivazioni.

Annuncio pertanto che il voto del Gruppo della Lega Nord sarà contrario, innanzitutto alla luce di alcune considerazioni che riguardano l'utilizzo, per l'ennesima volta, dello strumento della decretazione d'urgenza, uno strumento che anche in questo caso non rispetta, come abbiamo evidenziato in sede di esame dei presupposti di costituzionalità in 1ª Commissione, i dettami dell'articolo 77 della Costituzione, cioè i requisiti della straordinaria necessità ed urgenza.

Se è pur vero che il Governo sostanzialmente legittima l'adozione di questo provvedimento per alcuni interventi in determinati settori che sono considerati essenziali, è anche vero che il motivo di fondo addotto, cioè quello dell'assoluta necessità di prorogare delle disposizioni normative in scadenza, in realtà è un modo per giustificare una prassi che non condividiamo e che non è più possibile sostenere in questo Paese, aspetto che già altri colleghi che mi hanno preceduto hanno voluto evidenziare.

Parliamo cioè di norme di legge che dovevano essere fatte rispettare ben prima nei tempi e che spesso arrivano alla scadenza semplicemente perché lo stesso Governo non ha saputo adottare i decreti attuativi o co-

munque le norme di riferimento nei tempi dovuti, trovandoci sempre noi nell'urgenza di dover rincorrere e mettere toppe per cercare di sopperire a dei danni.

Questo è un sistema che non possiamo più accettare e, sebbene venga ormai considerata una prassi consolidata nel modo di operare, certamente non si può fare di quella che è una grave stortura dell'*iter* normativo una regola.

Vorrei ricordare che si tratta dell'ennesimo decreto-legge, come dice la stessa denominazione «milleproroghe», dal contenuto estremamente eterogeneo, che tocca gli argomenti più vari, dall'emergenza ambientale alle calamità naturali, a norme in materia di infrastrutture, giustizia e sanità, senza capo né coda, fino a diventare un corpo normativo davvero incomprensibile. Alla fine, ci troviamo qui a dover approvare in tutta fretta emendamenti, presentati all'ultimo minuto e riformulati anche in Aula, che non abbiamo avuto modo di approfondire, pertanto nemmeno sappiamo bene cosa andiamo a votare. Immaginiamoci i cittadini cosa possano pensare e capire di norme che, quando escono dal Parlamento, sono di fatto assolutamente indecifrabili e incomprensibili. Inoltre, andiamo ad arricchire un *surplus* normativo che in questo Paese è già eccessivo.

Anche il Presidente della Repubblica recentemente ha avuto modo di ribadire – e vale la pena richiamarlo in questa sede – che la continua e reiterata decretazione d'urgenza altera lo schema fisiologico dei rapporti tra Governo e Parlamento, proprio per i motivi che ho voluto evidenziare. Non si tratta, però, colleghi, soltanto di un problema di valutazione sui requisiti di straordinaria necessità ed urgenza che vogliamo fare, ma sull'articolato stesso, nel merito del provvedimento. Ci troviamo infatti di fronte ad un corpo normativo complesso e farraginoso, che sembra non avere né capo né coda, e ad un provvedimento che non ha una struttura organica e non presenta nemmeno un senso nello sviluppo del proprio contenuto. Questo spiega i motivi della contrarietà di fondo che vogliamo mantenere.

Andando però ad analizzare le singole disposizioni normative, là dove abbiamo potuto abbiamo cercato di promuovere diverse proposte emendative, alcune delle quali sono state approvate in sede di Commissione affari costituzionali e recepite anche dall'Aula: pertanto ci piace sottolinearle. Ad esempio, abbiamo contribuito al prolungamento dell'adeguamento della normativa antincendio per le strutture alberghiere più piccole e a prevedere agevolazioni fiscali in ambito di efficientamento energetico per le ristrutturazioni edilizie. Anche in questo caso, è stato svolto un lavoro che ha trovato condivisione in sede di Commissione, e ci fa piacere che anche in Aula questi emendamenti abbiano trovato accoglimento. Abbiamo voluto proporre, ad esempio, emendamenti recanti proroga del pagamento di rate di mutui e di finanziamenti per i soggetti (famiglie ed imprese) colpiti dal terremoto emiliano del 2012. Abbiamo cercato quindi di dare un contributo in maniera responsabile, ove possibile, per migliorare il testo della norma. Stesso discorso vale per quanto riguarda

le agevolazioni per l'acquisto di immobili o per l'arredo, sempre in strutture alberghiere o nell'ambito dell'efficientamento.

Ci fa piacere poi che sia stato accolto un emendamento che riguarda le nuove costruzioni e ristrutturazioni, relativo all'innalzamento della copertura del fabbisogno termico dal 20 al 35 per cento. Questo dà una boccata d'ossigeno ad un settore, quello dell'edilizia, che è stato piegato da una crisi senza precedenti, da normative assurde e da una burocrazia eccessiva. Grazie all'accoglimento del nostro emendamento, quindi, ribadisco che questo settore riceve una boccata d'ossigeno.

Con ciò intendo dire che la nostra non è una posizione critica e di negatività per partito preso, ma fondata sul fatto che – lo ribadisco – ci troviamo di fronte all'ennesimo provvedimento che, pur non presentando i requisiti di straordinarietà ed urgenza, il Governo invece impone di adottare in tutta fretta, sostenuto dai partiti di maggioranza, perché per sua negligenza, carenza o inerzia non ha saputo provvedere in tempo a risolvere le necessità di alcuni settori.

Benché abbiamo cercato di migliorare il testo in maniera responsabile, là dove abbiamo potuto, nell'insieme questo è un modo inaccettabile di proseguire i lavori, pertanto manterremo il nostro voto di contrarietà. (*Applausi del senatore Arrigoni*).

D'ALÌ (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*NCD*). Signor Presidente, il Gruppo Nuovo Centrodestra voterà a favore di questo provvedimento.

Come ho già detto in discussione generale, esso è caratterizzato da un'estrema pragmaticità, perché ricomprende tutta una serie di necessità operative non solo della pubblica amministrazione, ma anche di diverse categorie di cittadini. Molte se ne sono poi aggiunte con l'approvazione di alcuni emendamenti, proposti anche da noi, soprattutto in favore dei professionisti, sia per quanto riguarda alcuni adempimenti, sia per quanto riguarda molte opportunità.

Quindi, ritengo fuor di luogo i toni da anatema che sono stati lanciati contro un decreto che rientra nella prassi ordinaria, ma non per forza negativa. Seguo da vent'anni i lavori di quest'Aula e da vent'anni si affronta il decreto milleproroghe a fine anno. Forse sarebbe interessante, anche per notizia del Parlamento, che il Governo a fine anno esibisse alle Commissioni parlamentari un «mille scadenze ottemperate» e che tanto il Governo che i senatori che propongono emendamenti, soprattutto per quanto riguarda i temi contenuti nel provvedimento, esibissero in chiaro gli argomenti che vogliono che siano trattati. Si tratta solo di questo.

Il provvedimento è utile e indispensabile – ripeto – per alcune categorie professionali e per molti cittadini. Certo, in alcuni casi è conseguenza di lungaggini della pubblica amministrazione, ma non mi pare vi siano, sotto le norme, volendo fare dietrologia, profili particolarmente

censurabili. Tutti abbiamo sostenuto uno sforzo per cercare di renderlo il più utile possibile ai cittadini, sforzo che dovrebbe però essere il nostro obiettivo quotidiano, ma ogni tanto ci facciamo travolgere dalla demagogia e scantoniamo con argomentazioni non assolutamente congrue. D'altronde, lei, signor Presidente, essendo stato brillante Ministro della semplificazione, sa bene che queste sono prassi assolutamente indispensabili proprio per assicurare la continuità e la gestione di molte amministrazioni del nostro Paese.

Il Nuovo Centrodestra, quindi, voterà certamente a favore. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, distinti colleghi, membri del Governo, in questa sede si raccontano favole agli italiani. Questo Governo, nato dal tradimento della campagna elettorale, ha coperto le vergogne con *slogan* e bugie. Il Governo del fare, dicevano: ma quale fare? Qui si proroga e si temporeggia. Diciamolo agli italiani che cosa si sta votando oggi, che cosa è un decreto milleproroghe. È un decreto che rimanda l'applicazione di leggi; che rinvia termini e scadenze; che lascia spazio ai furbi, a quelli che hanno sempre tempo per pagare, ed inserisce qualche norma utile, usata come lubrificante per far passare il tutto.

Il motto del Governo potrebbe quindi essere un altro: non fare oggi ciò che puoi prorogare e riprorogare domani. Ad esempio, si continua a consentire che a bordo delle navi, per proteggerle dalla pirateria, si impieghi personale senza i requisiti previsti, e non stiamo parlando dei nostri marò, che hanno un addestramento eccezionale, ma di guardie giurate che non hanno frequentato i corsi teorici e pratici.

Si concedono ulteriori tempi per spendere i finanziamenti stanziati per l'avvio delle nuove Province e intanto si favoleggia della loro soppressione ed abolizione.

Si rimanda l'obbligo per le autoscuole di dotarsi di un parco mezzi adeguato, violando così le direttive europee.

Si rinvia alle calende greche il termine per i decreti attuativi contro l'abusivismo nel settore dei taxi e dei noleggi con conducente. È dal 2008 che aspettiamo e si tira a campare.

Per partecipare all'appalto di una grande opera, le imprese oggi devono rispondere a requisiti più stringenti dal punto di vista tecnico ed organizzativo, ma si rimanda ancora l'applicazione della norma.

Si rimanda alla regolamentazione dei requisiti per esercitare una professione delicata, quella di operatori finanziari, quelli a cui affidiamo i nostri risparmi: ai truffati, a quelli indotti a tentare la fortuna in Borsa e hanno perso tutto che cosa diciamo?

Si rimanda all'applicazione della legge per cui un prefetto può assumere poteri sostitutivi quando i Comuni non approvano il bilancio entro i tempi di legge.

Si continua a consentire il comando del personale dei vigili del fuoco in altre istituzioni presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e ad imporre che, a pagare, sia il bilancio del Corpo dei vigili del fuoco, che già sconta carenze di personale, di risorse e mezzi a fronte di emergenze del Paese.

Abbiamo funivie e impianti sciistici di sessant'anni e più e si continua a rimandare la norma sulla vita tecnica degli impianti. Anche al riguardo c'è una direttiva europea, sono stati stanziati dei finanziamenti e si continua a non far nulla.

Così ci teniamo impianti vecchi, ci perde la qualità dell'offerta turistica e pure l'industria impiantistica.

Vediamo altre chicche. La legge di stabilità del dicembre 2012 ha disposto la chiusura del contratto di affitto per la sede romana del Ministero dell'istruzione. Bene. Il contratto di affitto viene prorogato fino a giugno 2014.

In base ad un decreto-legge del 2008 la mozzarella di bufala dovrebbe essere lavorata in impianti dove si usa solo latte di bufale. Serve a prevenire le frodi e a tutelare il buon nome del *made in Italy* agroalimentare a vantaggio dei produttori onesti. Eppure, l'applicazione della norma viene continuamente rinviata.

Ma il *record* appartiene alla proroga del commissario straordinario per la ricostruzione *post* terremoto della Campania e della Calabria. Parliamo del 1980 e del 1981.

Lo Stato finanziò la ricostruzione, ma le opere previste si bloccarono e, dopo tre anni di stallo, fu nominato un commissario speciale, così speciale che ancora non ha finito il suo lavoro.

Poi ci sono le perle che i nostri colleghi senatori provano ad infilare. Ne cito una. Un emendamento del Gruppo Lega Nord e Autonomie. Un salvacondotto, di fatto, per i partiti imbrattatori. Non è stato approvato, ma preparatevi perché con le elezioni europee in arrivo tornerà.

Di quali partiti stiamo parlando? Quelli che usano i rimborsi elettorali per acquistare tonnellate di colla e manifesti per tappezzare le plance elettorali; quelli che mostrano i muscoli a chi, come noi, i rimborsi non li vuole, a chi ha pudore a sprecare la carta, e a chi mette diligentemente il suo manifesto al posto assegnato.

Il Governo Berlusconi ha approvato questa legge. La norma sarebbe scaduta, ma qui si continua a tenere il sacco ai furbacchioni.

Attenzione però. Non si sogni il Governo di darsi ragione con i torti degli altri. E anche il presidente Napolitano spero vorrà evitarlo. Ha appena richiamato fortemente i parlamentari perché inquinano i decreti-legge presentati dal Governo con i loro emendamenti.

Non camuffiamo la verità!

Il decreto-legge in esame nasce viziato. È l'ennesimo decreto incostituzionale, confezionato come una poltiglia di norme che c'entrano tra loro

come i cavoli a merenda. E questa eterogeneità – la Corte Costituzionale lo ha ribadito più volte – viola la Costituzione.

Presidente Finocchiaro, non la vedo in Aula. Lei aveva annunciato l'altolà a questo andazzo; non può convincerci che in fondo sono pur sempre tutte proroghe.

Così si legittima un Governo eversivo che dovrebbe limitarsi al potere esecutivo, cioè a dare esecuzione alle leggi, non rimandarle, non prorogarle e, soprattutto, non farle in prima persona.

Il Governo può adottare atti con forza di legge solo in casi eccezionali di necessità ed urgenza. Invece, usurpa anche il potere legislativo. Finora non abbiamo fatto altro che convertire decreti-legge su decreti-legge.

Dov'è poi la necessità? È necessaria una norma che ritarda l'applicazione di una riforma? È necessaria una norma che rimanda misure per la sicurezza dei cittadini?

Che necessità abbiamo di prorogare un commissario straordinariamente inefficace? Diciamo la verità: questo Governo non mantiene le promesse. Mantiene gli interessi costituiti. La necessità sta qui.

Ogni anno a Natale riparte la processione dei portatori di interessi; ogni anno il Governo accontenta questo o quello e tiene sulla corda i suoi portatori di voti. Perché poi ognuno pensa di avere vinto qualcosa e non si rende conto che in questo modo perdiamo tutti, perché è il sistema Paese che resta zavorrato. E a pagare sono prima di tutto i più deboli.

Anche l'urgenza, in tanti, troppi casi non si può ravvisare. È urgente una proroga che interviene per la decima volta? Una proroga che sposta il limite di tre anni in avanti e già si prepara per il futuro? Almeno una volta le proroghe duravano pochi mesi. Molte di queste norme sono state introdotte anni e anni fa in fretta e furia con decreti «necessari ed urgenti», come quello per le mozzarelle di bufala; per ottenere cosa poi? Che anno dopo anno con un una litania di decreti proroga, anche questi spacciati per «necessari ed urgenti», i decreti attuativi vengono tenuti fermi e congelati. Vi offendete se dico che è folle?

In conclusione, Presidente, dobbiamo cominciare a restituire le responsabilità. Responsabile è il Governo eversivo. Responsabile è la maggioranza di Governo che permette l'ulteriore farcitura con emendamenti truffaldini, come quello approvato prima di Natale a favore delle *slot machines*. Responsabile è la Commissione Affari costituzionali che non prende le distanze da questa reiterata violazione della Carta costituzionale. Responsabile è il Presidente della Repubblica che firma i decreti e, poi, pure la conversione in legge, senza proferire parola. E responsabili siamo noi se queste cose non ve le diciamo in faccia. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

ZANETTIN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, innanzitutto voglio, in questo mio intervento finale, a nome del gruppo di Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, ribadire ancora una volta il nostro giudizio del tutto negativo sulla natura di questo provvedimento.

Il decreto cosiddetto mille proroghe è ormai diventato, da diversi lustri, una consuetudine del Parlamento ed un pessimo esempio di tecnica legislativa. Un coacervo di norme, confuse, eterogenee e disorganiche, che vanno a correggere disposizioni già emanate, minando la certezza del diritto e reiterando normative che di anno in anno non hanno trovato attuazione, probabilmente proprio perché sono inattuabili o magari del tutto superflue e, quindi, inutili.

Tale scombinato modo di legiferare si pone peraltro in contrasto con i principi sanciti dalla Corte costituzionale che con sentenza n. 360, già nel lontano 1996, aveva posto, come limite al divieto di reiterazione di norme, l'individuazione di nuovi motivi di necessità ed urgenza.

È del tutto pleonastico sottolineare che mai nessun Governo repubblicano si è preoccupato di rispettare questo principio di buon senso e di buona tecnica legislativa. Anche il Governo Letta, che pure al suo insediamento aveva dichiarato di volersi caratterizzare per discontinuità rispetto alle cattive pratiche del passato, alla prova dei fatti, si sta dimostrando del tutto identico a quelli che lo hanno preceduto, ricadendo negli stessi vizi ed errori.

Ma veniamo al merito del provvedimento. Data la disomogeneità e la complessità del suo contenuto, che già abbiamo sottoposto a severa censura, non è possibile per un senatore, pur dotato di buona volontà, esprimere un giudizio puntuale e consapevole sul testo integrale di questo decreto cosiddetto milleproroghe. Mi limiterò pertanto a sottolineare alcuni suoi aspetti che ritengo più significativi e meritevoli di attenzione.

Ritengo positiva la proroga dell'obbligo per commercianti e professionisti di accettare per legge il pagamento mediante bancomat e moneta elettronica. Si tratta infatti di un aggravio burocratico e di costi, che reputo francamente vessatorio nei confronti delle categorie interessate.

Giudichiamo invece negativamente l'ennesimo rinvio dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione, anche se, per la verità, limitato a determinate categorie, che si trovano in condizione di particolare disagio sociale. La norma di fatto incide nel settore edilizio, già colpito da una crisi gravissima, peraltro oggi gravato da una tassazione del tutto insostenibile, con pesanti riflessi anche sul piano dell'occupazione.

L'approvazione dell'emendamento 2.0.100 ha fatto slittare i tempi previsti da alcune norme in materia di magistratura onoraria. Non possiamo che augurarci che tale proroga, sino al 31 dicembre 2015, sia finalmente l'ultima e che nel frattempo si possa arrivare a una riforma organica della magistratura onoraria, che potrà una volta per tutte consentire lo smaltimento delle tante cause civili pendenti.

Va peraltro sottolineato che il testo del decreto-legge in esame è stato migliorato con il nostro contributo. Nel corso dell'esame in Commissione

sono infatti state accolte diverse proposte emendative del Gruppo Forza Italia. Una prima ha prorogato al 31 dicembre 2015 il termine per la redazione del Testo unico delle disposizioni concernenti i compiti e le funzioni da attribuire alle Capitanerie di porto – Guardia costiera, al fine di realizzare una semplificazione e una razionalizzazione delle stesse, adeguandone la componente aeronavale e dei sistemi di comunicazione.

Altro emendamento ha limitato temporalmente al 1° luglio 2014 il rinvio della normativa per quanto concerne la tracciabilità del latte mediante l'introduzione dell'obbligo di separazione delle linee di produzione della mozzarella di bufala campana DOC da quelle di altri tipi di formaggio. Lo scopo è garantire la tracciabilità della materia prima e la genuinità del prodotto finale e, nel contempo, tutelare i consumatori e i produttori campani onesti.

È stato inoltre accolto l'emendamento a prima firma del collega Mandelli che, pur nella previsione di una proroga dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2015 del termine per la decorrenza iniziale della futura revisione della remunerazione della filiera distributiva del farmaco, stabilisce l'anticipata entrata in vigore della normativa nell'eventualità in cui nel frattempo sia stata raggiunta l'auspicata intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni. Da tale intesa potranno trarre notevoli benefici i cittadini utenti oltre che le finanze pubbliche.

È stato infine accolto anche un emendamento proposto da chi sta parlando in tema di fondo di solidarietà per gli esuberi nel settore bancario.

Ma a conclusione del mio intervento voglio sottolineare che siamo almeno riusciti a scongiurare l'elevazione al 27 per cento della tassazione sul *capital gain* conseguito con operazioni concluse nell'arco di 48 ore, così come previsto da un emendamento inizialmente approvato in Commissione. Si sarebbe trattato di un autentico svarione del legislatore, dell'ennesima norma demagogica e populista (peraltro nel concreto del tutto inattuabile) che denota tuttavia la incompetenza e la superficialità con le quali la classe politica italiana affronta temi delicati come quello della finanza e della Borsa.

Voglio ricordare che il mercato finanziario italiano è già penalizzato da una tassazione che non ha eguali in Europa e forse nel mondo. La recente legge di stabilità ha elevato al 2 per mille la patrimoniale sui depositi e i titoli bancari e postali; il *capital gain* è tassato al 20 per cento; l'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo che applica la strampalata *Tobin tax*. Non è quindi un caso se la Borsa italiana continua a perdere posizioni nella classifica delle maggiori piazze finanziarie del pianeta. Secondo una recente stima di Mediobanca pubblicata su «Il Mondo», Piazza Affari, che solo nel 2003, con 490 miliardi di capitalizzazione, era l'undicesima piazza finanziaria del mondo, dopo dieci anni è scivolata oggi al ventitreesimo posto, superata nel 2013 anche da Indonesia e Malesia.

Inutile pensare di invertire il *trend* negativo fintantoché la Borsa verrà considerata dalla classe politica non un motore di sviluppo e di competitività del Paese, ma soltanto lo spazio virtuale ove spennare biechi speculatori finanziari. Lo voglio dire non solo al collega Candiani, esten-

sore dell'emendamento oggi incriminato, ma soprattutto al molto più autorevole, e per questo molto più insidioso, segretario del Partito Democratico Matteo Renzi, che dell'aumento della tassazione delle rendite finanziarie ha fatto nelle scorse settimane un proprio cavallo di battaglia. Illustri colleghi, se è vostra intenzione affossare definitivamente questo settore dell'economia, peraltro già in stato agonizzante, ditelo chiaramente e proseguite pure per questa strada. Il risultato è assicurato.

In conclusione, alla luce del proficuo e collaborativo lavoro svolto in 1ª Commissione, tenuto conto del fatto che talune nostre proposte emendative hanno trovato accoglimento e per questo, almeno in parte, il provvedimento è stato migliorato, nonostante le severe censure che accompagnano l'operato del Governo e la sciagurata tecnica legislativa che ha voluto applicare anche in questa occasione, annuncio che il voto del Gruppo di Forza Italia sarà di astensione.

Formulo inoltre l'augurio che sia questa l'ultima volta che il Parlamento è chiamato a votare un decreto milleproroghe. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni.*)

LO MORO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO (PD). Signor Presidente, sentendo parlare i colleghi in quest'Aula mi sono chiesta innanzitutto di quale Governo stanno parlando. Questo Senato, così come sarà per la Camera subito dopo, vota per la prima volta la conversione di un decreto-legge milleproroghe, e questo per la ragione ovvia che, essendo questo un provvedimento che normalmente viene elaborato e comunque votato a fine anno, è la prima volta che ci troviamo di fronte a questo problema.

Diciamoci la verità, e diciamocela tutta. Quasi tutti i termini che oggi vengono prorogati con questo decreto-legge sono scaduti o stanno per scadere in questo anno: sono tanti i casi che possiamo citare. Ma la responsabilità per il fatto che i termini eventualmente non siano stati sufficienti o sono scaduti invano non è solo del Governo e non è solo di questo Governo. Sotto il problema della dialettica tra Parlamento e Governo ci sono tante problematiche. In fondo, la normativa che oggi stiamo esaminando, nei vari commi, che sono sicuramente uno molto diverso dall'altro (e anche i termini hanno una valenza diversa), è riportabile a problematiche che sono annose, che sono state elaborate e che sono state discusse anche negli ultimi tempi; problematiche che vedono un Parlamento sempre più vittima di uno strapotere del Governo, ma non del Governo Letta, del Governo come Esecutivo, che in questi anni, soprattutto nelle ultime legislature, ha usato in maniera eccessiva provvedimenti come i decreti-legge, ha usato in maniera eccessiva i voti di fiducia, ma poi ha usato anche la pratica – questa sì che c'entra con il provvedimento in esame – di emanare norme o di accettare, avallare norme votate dal Parlamento senza darvi seguito in maniera adeguata.

Per esempio, molti dei provvedimenti che oggi proroghiamo sono scaduti per carenza di normative secondarie, sono scaduti perché non sono stati emanati i regolamenti, perché non è stata attuata la delega, perché le altre istituzioni, a partire da quelle locali, per motivi che non sono sempre e solo responsabilità degli enti locali, non sono stati in grado di adempiere. Allora il problema è molto complesso.

Io non credo sinceramente che si possa parlare di un provvedimento milleproroghe parlando di vergogna: le vergogne eventualmente non sono nella tipologia dei provvedimenti, ma nei contenuti degli stessi. E venendo al contenuto di questo provvedimento, grazie all'incidente che c'è stato a fine dicembre di quest'anno e all'intervento del Capo dello Stato, al rinvio del decreto salva Roma e al fatto che questo decreto-legge è stato emanato in un'epoca che ha segnato una svolta il 30 dicembre 2013, sicuramente questo provvedimento, così com'è stato adottato dal Governo e così come viene votato oggi dall'Aula, non ha i difetti dei decreti milleproroghe degli anni precedenti. Sicuramente, al di là del fatto che l'omogeneità è rappresentata dall'elemento scadenza, non contiene vistose incongruenze, e se ne contiene – addirittura qualcuna è stata denunciata, com'è accaduto da ultimo per il caso denunciato dal collega Zanda quando parlavamo dei revisori – sono del tutto marginali, in un decreto che complessivamente si presenta come un provvedimento che proroga termini di legge; non proroga invece termini di contratto, non proroga termini di altra natura, non proroga per esempio i termini di un delega legislativa.

Abbiamo fatto un rilevante lavoro in Commissione, e l'Aula oggi approverà questo lavoro: un grande lavoro di cui il Gruppo del Partito Democratico si è fatto garante e che vuole testimoniare. Non abbiamo presentato molti emendamenti: abbiamo presentato emendamenti che abbiamo ritenuto estremamente necessari. Mi sembra strano che le critiche, soprattutto quelle negative, quelle che parlano di un provvedimento colabrodo in cui c'è di tutto, vengano da colleghi come i senatori del Movimento 5 Stelle che hanno presentato decine e decine di emendamenti, che non sono stati accolti perché erano al di fuori del contesto o sono stati dichiarati addirittura improponibili. Allora delle due l'una: non si può parlare in un modo ed agire in un altro. Se nei provvedimenti devono essere rispettati i paletti, come abbiamo cercato di fare noi, lo si fa fino in fondo. Certo, tutti cerchiamo di migliorarli, ma cerchiamo di farlo in maniera ovviamente coerente e rispettando i paletti di legge.

Da ultimo, troppo spesso si invoca in maniera del tutto inadeguata il Capo dello Stato: comincia ad essere una cosa talmente abituale da essere fastidiosa. Non sono certo io a dover difendere qui il Capo dello Stato, anche se da questo punto di vista l'ho invocato, perché la lettera del Presidente della Repubblica è stata un segnale per il Parlamento, che noi con questo provvedimento intanto stiamo raccogliendo.

La Presidente della 1ª Commissione, che non ha ascoltato le critiche del Movimento 5 Stelle perché non era in Aula in quel momento, ha più volte denunciato anche in Aula il problema dell'eterogeneità dei decreti-legge. Abbiamo lanciato segnali molto precisi, chiedendo al Governo

che venissero raccolti, e – perché no? – pensiamo di poter affermare che anche quei segnali hanno determinato un atteggiamento di inflessibilità che oggi sembra comune, perché sono venuti dalla Commissione affari costituzionali del Senato e sicuramente da altri contesti e da altri soggetti, altrettanto o più autorevoli.

Ma come si fa a dire che dovevamo, anche in questo caso, denunciare l'incostituzionalità quando, invece, in questo caso, non si tratta di un provvedimento solo di prassi, ma di un provvedimento che è stato già vagliato e per il quale è stato dato come acquisito il concetto? Il fatto che si tratta, in tutti i casi, di norme che prorogano termini di scadenza di legge consente il ricorso allo strumento del decreto-legge.

Allora andiamo al dunque, entrando nel merito. Non posso entrare nel merito delle singole misure: l'ha fatto, per qualcuna, il collega Fornaro e, per un'altra, il collega Zanda oggi. Si tratta, per lo più, di misure tra le quali ci sono anche casi in cui, addirittura, la proroga dei termini è determinata da fatti del tutto incolpevoli. Voglio farvi un esempio per essere chiara fino in fondo, e poi vado alle conclusioni. Si è prorogato il termine per la Commissione tributaria centrale, però lo si è dovuto prorogare perché ci sono ancora giacenze. Ma perché dobbiamo sempre fare demagogia? Parliamo in un contesto di Commissione con toni calmi e pacati per vedere accolto qualche emendamento e poi, quando siamo in Aula e parliamo al nostro popolo, quello di riferimento, usiamo i toni duri di chi vede negli altri sempre il nemico.

Noi difendiamo questo Governo; difendiamo questo provvedimento. Lo abbiamo visto positivo così come è arrivato. Sicuramente non ci convince dall'inizio alla fine: ci sono norme che avremmo voluto valutare con maggiore calma e tranquillità; abbiamo fiducia nel fatto che chi le ha proposte le ha valutate. Abbiamo presentato pochi emendamenti mirati, che sono stati accolti e che sicuramente hanno migliorato il testo. Abbiamo votato in maniera spassionata e abbiamo aderito agli emendamenti che hanno presentato le altre forze politiche (anche quelle che oggi votano contro questo provvedimento), se erano migliorativi.

Credo che non ci sia né da vergognarsi né da esaltarsi. Abbiamo fatto semplicemente il nostro dovere di legislatori. e forse, se usiamo toni meno animosi davanti a provvedimenti di questo genere, ci guadagna la politica e ci guadagniamo tutti noi. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice De Pin*).

PRESIDENTE. Senatrice Lo Moro, mi scuso per il brusio e il rumore di sottofondo che hanno accompagnato, purtroppo, il suo intervento.

**Saluto ad una rappresentanza di partecipanti
alla commemorazione di Giovanni Agnelli e ad alcuni deputati**

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare e segnalare che sono presenti in tribuna Andrea Agnelli, Claudio Albanese e Giuseppe Marotta,

oggi a Roma per partecipare alla commemorazione, che avrà luogo tra poco in Sala Zuccari, di Giovanni Agnelli, di cui è ricorso alcuni giorni fa l'undicesimo anniversario della scomparsa. (*Applausi*).

Saluto anche i colleghi della Camera dei deputati che sono presenti in tribuna. Il Senato è molto frequentato: evidentemente da quando si dice che va abolito lo si viene a vedere per l'ultima volta. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1214 (ore 18,43)

PRESIDENTE. Prima di procedere al voto finale, invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G9.20, che recepisce, come già detto dal relatore, l'emendamento della senatrice Fucksia.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.20 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore, che è stata già distribuita e che si intende illustrata.

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, la metto ai voti.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2013,

n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PD*).

PAGLIARI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, credo che sia doveroso da parte mia ringraziare la Presidenza, l'Assemblea, la Presidente della Commissione affari costituzionali e tutti i suoi componenti, nonché, soprattutto, il Servizio dell'Assemblea e il personale della stessa Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ce n'è motivo, perché oggi li avete fatti tribolare.

Sulla ipotizzata delocalizzazione della Seves di Firenze

DI GIORGI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (*PD*). Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea una questione molto delicata che si sta affrontando nel territorio fiorentino, ma che ha una valenza generale, perché si parla della delocalizzazione di un'azienda che sul nostro territorio verrà chiusa. Oltre 100 operai verranno mandati a casa semplicemente perché qualcuno non vuole prendere in considerazione un'offerta che invece prevedrebbe di mantenere l'insediamento produttivo nella nostra città. La situazione è di grave difficoltà e in questo momento gli operai stanno occupando la fabbrica.

Io e le colleghe Petraglia e Fedeli abbiamo rivolto un'interrogazione urgente ai Ministri del lavoro e dello sviluppo economico. Visto che i lavoratori stanno occupando la fabbrica, chiedo che il Governo risponda molto rapidamente nella prima occasione utile, e si faccia carico di questo gravissimo problema dell'area fiorentina, che è soltanto uno dei tanti problemi a livello nazionale. Poiché vediamo che in altre zone d'Italia, per situazioni di questa natura, il Governo si impegna, apre i tavoli e cerca di contribuire alla soluzione delle questioni, vorremmo che si intervenisse anche per la nostra area e per una situazione così drammatica.

Tra l'altro, in questa vicenda è intervenuto anche il nostro collega Renzo Piano, perché ha utilizzato i materiali per l'edilizia che questa fabbrica produce, il vetromattone artistico, un'eccellenza italiana che non verrà mai più prodotta.

L'azienda è la Seves ed è una fabbrica di antichissima tradizione. Per la Richard Ginori, che a Firenze aveva rischiato nella stessa misura, è stata trovata una soluzione poiché è stata acquisita da Gucci. In questo caso vi è qualcuno che vuole acquisire questa azienda, ma non si capisce perché la proprietà abbia deciso di affidarla a un altro gruppo finanziario che prevede la chiusura dello stabilimento di Firenze. Ci sono altri tredici stabilimenti in tutto il mondo, ma quello di Firenze, con questa produzione d'eccellenza, si decide di chiuderlo.

Questo è l'oggetto dell'interrogazione che abbiamo presentato, e speriamo che la prossima settimana avremo una risposta: vorremmo che si spiegasse per quale motivo non si interviene e per quale motivo l'azienda si comporta in questo modo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per fatto personale

PADUA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, intervengo per una precisazione che mi sta molto a cuore, perché in quest'Aula dobbiamo essere onesti e raccontare le cose per come accadono.

Nel mese scorso abbiamo approvato il decreto-legge n. 126 del 2013 sulle misure urgenti per la finanza locale. Ed abbiamo approvato in quest'Aula – ahimè! – un emendamento del Governo, presentato dalla senatrice Chiavaroli, adesso del Gruppo NCD, che fu approvato anche dal mio Gruppo, quindi anche da me. L'emendamento, in realtà, ha subito in Aula una modifica che l'ha «stortato», sostanzialmente e, appena ci siamo resi conto dell'errore commesso, lo stesso Partito Democratico ha chiesto di votare e ha votato un ordine del giorno che congelava il provvedimento. Questa è la verità dei fatti. *Errare humanum est*. (*Applausi dal Gruppo PD*). Si può sbagliare eventualmente. Dopodiché abbiamo atteso il percorso a seguire e il provvedimento è stato modificato alla Camera e successivamente ritirato. Quindi, il problema non esiste.

Allora, è una strumentalizzazione continua; non si può continuare a strumentalizzare per un errore che è stato riconosciuto e corretto. Ancora di più voglio dire che domani, come lei stesso ha annunciato, insieme al presidente Grasso, che l'ha anticipato, arriva in Aula la delega fiscale che affronta all'articolo 14, nella maniera più completa ed esaustiva possibile, la regolamentazione e la concessione dei giochi pubblici. Questo stiamo facendo; questo stiamo portando avanti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Voglio aggiungere che – chi mi ha accusato di questo conosce bene la mia storia personale – vengo da un’esperienza di Consiglio provinciale per due consiliature dove gli atti, la storia e la cronaca può dare atto del mio impegno contro questa patologia, perché si tratta di una vera dipendenza. In Sicilia forse per primi abbiamo aperto uno sportello di aiuto e ascolto che è indirizzato a queste persone che soffrono di questa dipendenza e che non avevano avuto il coraggio di «autodenunciarsi»; venivano in Provincia dove c’era uno sportello che accoglieva e indirizzava verso il Servizio per le tossicodipendenze (SerT) dove trovavano il sostegno. Questa è la mia storia, e non permetto che qualcuno in quest’Aula possa macchiare la mia dignità. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fravezzi).*

Sullo sversamento delle acque di raffreddamento del reattore nucleare di San Piero in Grado

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, intervengo per segnalare una questione urgente che riguarda le operazioni di sversamento delle acque di raffreddamento del reattore nucleare sperimentale della Marina militare di San Piero in Grado a Pisa. Lo sversamento riguarda circa 750.000 litri di acque radioattive, sulla cui decontaminazione non ci sono certezze.

Lo sversamento delle acque nel canale dei Navicelli, che poi defluiscono in mare sulle coste, è iniziato il 15 novembre 2013. Il processo di smaltimento del reattore costituisce a tutti gli effetti un’attività di natura industriale-civile con possibili ricadute sulla salute della popolazione e sull’ambiente. Su questo ho già presentato un’interrogazione nel mese di novembre, a cui però non ho ancora ricevuto risposta.

Nel frattempo, nel mese di dicembre, a seguito di un’ispezione sono stati resi alcuni dati: l’acqua conservata nei contenitori in vetroresina presenta una radioattività più alta rispetto a quella contenuta nei barili di pvc; il materiale ferroso sarà lavorato senza l’utilizzo dell’acqua come schermo (cioè a secco), in contrapposizione con la normativa europea in materia di smaltimento dei rifiuti e con quanto è prescritto nel piano della sicurezza dell’intera operazione. Risulta, inoltre, che dentro le aree dell’edificio destinate alla lavorazione del materiale ferroso non vi siano le docce di decontaminazione per gli operatori. Il capannone dove sono stoccati i rifiuti di seconda e terza categoria non corrisponde alle direttive sulla sicurezza nucleare.

Mi fermo qui perché sarebbero tantissimi gli interrogativi che i cittadini toscani si pongono ogni giorno e mi auguro che l’intera operazione

sia seguita con la massima attenzione da parte di tutte le istituzioni coinvolte, per la tutela e la massima sicurezza dei cittadini toscani e non.

Mi riservo di presentare un'ulteriore interrogazione perché ogni giorno scopriamo qualcosa di nuovo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per me, senatrice Bottici, è un'informazione completamente nuova, e sarò curioso di leggere la risposta a questa interrogazione.

Sulle iniziative per il bicentenario della fondazione dell'Arma dei carabinieri

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, il 5 giugno 2014 ricorrerà il bicentenario della fondazione dell'Arma dei carabinieri, una ricorrenza di profonda e significativa rilevanza storica per tutta la collettività nazionale, che riconosce nell'Arma una delle istituzioni più solide del Paese.

Tuttavia, c'è da rilevare una cosa. L'ANCI, l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, ha lanciato un'iniziativa chiedendo ai Comuni di organizzare qualcosa proprio in riferimento a questo giorno. Bene. Però c'è una piccola particolarità. Mi è stato segnalato che in alcuni Comuni, quando si ringrazia l'Arma – ed è giusto che venga ringraziata – lo si faccia per la lotta alla mafia (ed è giusto che sia così) ma anche per la lotta alle bande di briganti.

Ora, signor Presidente, storicamente la definizione di briganti viene data a gruppi di persone che stavano difendendo il proprio territorio. Quindi, la decisione di questi Comuni di introdurre questa definizione assimilandola a quella della camorra è totalmente sbagliata perché il titolo che viene dato a queste persone che difendevano la loro terra è un titolo dispregiativo, e non è corretto: bisogna, infatti, riaprire alcune pagine della storia, senza nulla togliere a quello che oggi siamo (perché siamo una grande Nazione unita, e questa è una cosa fondamentale), per sottolineare semplicemente che quelle persone stavano lì per difendere la loro terra, il loro territorio, da un assetto politico che stravolgeva quello esistente. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla situazione dei lavoratori della Cooperativa Allevatori di Putignano (CAP)

* LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione di quest'Aula la situazione di disagio sociale che sta creando lo stato di agitazione presso la CAP, la Cooperativa Allevatori di Putignano in Puglia, in provincia di Bari. Ricordiamo che i lavoratori ieri e oggi sono scesi nel piazzale dell'azienda e non hanno dato avvio alle lavorazioni perché sono fortemente preoccupati per il futuro del posto di lavoro e, in particolare, temono per il declino di un'economia molto vivace, che è, appunto, quella della Murgia dei Trulli, a cavallo tra le province di Bari e di Taranto.

Pensiamo che fino a qualche tempo fa in quell'azienda si lavoravano quasi 450 quintali giornalieri di latte, provenienti tutti da aziende allevatorie del comprensorio a forte vocazione zootecnica. Oggi la produzione si è dimezzata e infatti non arriva forse nemmeno a 200 quintali giornalieri.

Per questa ragione, anche per il forte indebitamento della Cooperativa (quasi 5 milioni di euro di debito sono iscritti a bilancio) molte famiglie guardano con molta apprensione al loro futuro.

Vorrei chiedere che il Governo, attraverso gli organi periferici, e le istituzioni tutte guardassero a questa situazione con un minimo di attenzione, per poter portare quantomeno una parola di rasserenamento a tutto l'ambiente allevatorio pugliese.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 30 gennaio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione generale del disegno di legge:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (1058) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 15

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo su:

- gestione dei beni culturali con particolare riguardo a musei e aree archeologiche;
- misure per la promozione del settore dello spettacolo.

La seduta è tolta (*ore 19*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1214)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1214)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge del 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvazione, con modificazioni al testo del decreto-legge, del disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Proroga di termini in materia di assunzioni, organizzazione e funzionamento delle Pubbliche Amministrazioni)

1. All'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 131, il termine "2013" è sostituito dal seguente "2014".

2. All'articolo 1, comma 6-*septies*, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014".

3. Nelle more della definizione delle procedure di mobilità, le assegnazioni temporanee del personale non dirigenziale presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, fatta eccezione per il personale appartenente al comparto scuola, possono essere prorogate di un anno, in deroga al limite temporale di cui all'articolo 30, comma 2-*sexies*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ai fini della predisposizione di un piano di revisione dell'utilizzo del personale comandato.

4. All'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato relative alle cessazioni verificatesi negli anni 2009, 2010, 2011 e 2012 di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e all'articolo 66, commi 9-*bis*, 13, 13-*bis* e 14, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 2014 e le relative autorizzazioni ad assumere, ove previste, possono essere concesse entro il 31 dicembre 2014."

5. Le autorizzazioni alle assunzioni per l'anno 2013, adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 91, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono prorogate al 31 dicembre 2014.

6. Il termine del 31 dicembre 2013, di cui all'ultimo periodo dell'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, si intende rispettato se entro la medesima data sono trasmessi al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. I decreti sono comunque adottati entro il 28 febbraio 2014, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Gli assetti organizzativi definiti con i predetti provvedimenti, qualora determinino comprovati effetti di riduzione di spesa, possono derogare alla disciplina legislativa vigente concernente le strutture di primo livello di ciascun Ministero, nel rispetto delle disposizioni generali di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Per i Ministeri che abbiano provveduto

alla suddetta trasmissione, il termine per la prosecuzione degli incarichi scaduti di cui all'articolo 2, comma 8, quinto periodo, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, è fissato al 28 febbraio 2014.

7. All'articolo 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo le parole: "i regolamenti di organizzazione del Ministeri", sono inserite le seguenti: ", con i quali possono essere modificati anche i regolamenti di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione dei rispettivi ministri,".

8. All'articolo 2223 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, le parole "dal 2014" sono sostituite dalle seguenti: "dal 2015" e le parole "Fino al 2013" sono sostituite dalle seguenti: "Fino al 2014".

9. Per la ridefinizione del sistema di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, il termine per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 6 dell'articolo medesimo, per il triennio 2014-2016, è prorogato al 30 giugno 2014.

10. All'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "Sino al 31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "Sino al 31 dicembre 2014".

11. Al decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 51, comma 2, lettera *a)*, la parola: «2015» è sostituita dalla parola: «2016»;

b) all'articolo 52, comma 5, lettera *a)*, la parola «2015» è sostituita dalla parola «2016».

12. Le disposizioni di cui al comma 11 non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

13. È prorogata al 1° gennaio 2015 l'applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per le Federazioni sportive e le Discipline sportive associate iscritte al CONI, nel limite di spesa di 2 milioni di euro. Al relativo onere per l'anno 2014 provvede il CONI mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato del corrispondente importo.

14. Il termine per il completamento delle procedure concorsuali di cui all'articolo 8, comma 24, primo periodo, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, è prorogato al 31 dicembre 2014. Nelle more possono essere prorogati solo gli incarichi già attribuiti ai sensi del secondo periodo del medesimo comma 24 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 16 del 2012.

EMENDAMENTO 1.200 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

1.200

IL RELATORE

Approvato

Al comma 14, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Nelle more, ferma restando la possibilità di prorogare o modificare gli incarichi già attribuiti ai sensi del secondo periodo del medesimo comma 24 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 16 del 2012, non è in nessun caso consentito il conferimento di nuovi incarichi oltre il limite complessivo di quelli attribuiti, in applicazione della stessa norma, alla data del 31 dicembre 2013».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Proroga di termini relativi ad interventi emergenziali)

1. Fino al 31 luglio 2014, continuano a produrre effetti le disposizioni di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3998 del 20 gennaio 2012, e successive modificazioni, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 26 gennaio 2012, e le disposizioni di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4023 del 15 maggio 2012, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 14 giugno 2012, relative alle operazioni di rimozione del relitto della nave Costa Concordia dal territorio dell'isola del Giglio, nonché i provvedimenti presupposti, conseguenti e connessi alle medesime. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede con le risorse già previste per la copertura finanziaria delle richiamate ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri.

2. All'articolo 49 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1 e 2 le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014";

b) al comma 3 le parole: "2012 e 2013" sono sostituite dalle seguenti: "2012, 2013 e 2014".

3. L'incarico del Commissario liquidatore della Gestione denominata "Particolari e straordinarie esigenze, anche di ordine pubblico, della città

di Palermo", in liquidazione coatta amministrativa, prorogato di sei mesi ai sensi dell'articolo 12, comma 40, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, in scadenza al 31 dicembre 2013, è prorogato per un ulteriore periodo di quattro mesi, non rinnovabile.

4. Al decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 8, comma 7, primo e terzo periodo, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014";

b) all'articolo 19-*bis*, comma 1, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014".

5. Per la conclusione delle attività di rendicontazione delle contabilità speciali n. 5430 e n. 5281 già intestate al soppresso ufficio del Commissario Delegato per la Ricostruzione – Presidente della Regione Abruzzo, in considerazione dell'elevato numero dei soggetti coinvolti, nonché di mandati di pagamento effettuati, il termine di cui all'articolo 5, comma 5-*bis*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è prorogato al 31 marzo 2014.

6. Il Ministero della difesa è autorizzato a impiegare nell'ambito nel centro storico del comune de L'Aquila colpito dal sisma del 6 aprile 2009, con decorrenza dal 1º gennaio 2014 e fino al 31 marzo 2014 e nei limiti delle risorse complessivamente individuate nel comma 7, un contingente non superiore a 135 unità di personale delle Forze armate per la prosecuzione dei servizi di vigilanza e protezione di cui all'articolo 16 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 9 aprile 2009, n. 3754. Il Ministero della difesa è altresì autorizzato a impiegare il predetto contingente con decorrenza dal 1º gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, nei limiti delle risorse complessivamente individuate nel comma 7, ai fini della vigilanza degli Uffici Giudiziari del Comune de L'Aquila. A tale contingente, posto a disposizione del prefetto de L'Aquila, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7-*bis*, comma 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, nonché il trattamento economico previsto dal decreto adottato ai sensi dell'articolo 7-*bis*, comma 4, del medesimo decreto-legge n. 92 del 2008 e dell'articolo 23, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

7. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 6, si provvede nel limite di euro 1.400.000 per l'anno 2014 e comunque nei limiti delle risorse effettivamente disponibili di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77.

8. Per i finanziamenti contratti ai sensi dell'articolo 11, commi 7 e 7-*bis*, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, nonché ai sensi dell'articolo

1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, la restituzione del debito per quota capitale al 1° gennaio 2014, comprensivo della rata non corrisposta alla scadenza del 31 dicembre 2013 ai sensi dell'ultimo periodo del presente comma, è prorogata di un anno rispetto alla durata massima originariamente prevista, assicurando la compatibilità con la normativa europea sotto il profilo di sovracompensazioni di danni, tenuto conto anche degli indennizzi assicurativi, nonché previa modifica dei contratti di finanziamento e connessa rimodulazione dei piani di ammortamento, con conseguente adeguamento delle convenzioni in essere da parte di Cassa depositi e prestiti Spa e Associazione bancaria italiana. Ai maggiori oneri per interessi e per le spese di gestione strettamente necessarie, derivanti dalla modifica dei contratti di finanziamento e dalla connessa rimodulazione dei piani di ammortamento dei finanziamenti ai sensi del presente comma, si provvede nel rispetto dei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Restano ferme, senza ulteriori formalità, le garanzie dello Stato. La rata per capitale e interessi in scadenza il 31 dicembre 2013 è corrisposta unitamente al piano di rimborso dei finanziamenti rimodulati ai sensi del presente comma.

EMENDAMENTO 2.11 (TESTO 2) PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

2.11 (testo 2)

BLUNDO, PUGLIA, CASTALDI

Respinto

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In virtù degli effetti prodotti dal sisma del 6 aprile 2009, i termini di cui al comma 3, dell'articolo 11, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, sono differiti di tre anni. Al relativo onere, valutato nel limite massimo di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2014-2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo utilizzando parte dell'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Proroga di termini di competenza del Ministero dell'interno)

1. È prorogata, per l'anno 2014, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º marzo 2005, n. 26.

2. All'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, al secondo periodo, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2014".

3. All'articolo 17, comma 4-*quater*, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, le parole: "1º gennaio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2014".

4. All'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014".

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

3.0.1 (testo 2)

PEZZOPANE, CHIAVAROLI, CUCCA, BUEMI

V. testo 3

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Proroga di termini in materia di giustizia)

1. A causa delle perduranti condizioni di inagibilità delle sedi dei Tribunali de L'Aquila e Chieti, gravemente danneggiati dal terremoto del 6 aprile 2009 e per i quali sono in corso, alla data di entrata in vigore del presente decreto, le procedure di ricostruzione, all'articolo II, comma 3, primo periodo, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, le parole: "tre anni" sono sostituito dalle seguenti: "otto anni" e al secondo periodo le parole: "due anni" sono sostituite dalle seguenti: "sette anni".

2. La dotazione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge, 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni, è ridotta di 0,4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016».

3.0.1 (testo 3)

PEZZOPANE, CHIAVAROLI, CUCCA, BUEMI, PELINO, RAZZI, CASTALDI, BLUNDO, VICECONTE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Proroga di termini in materia di giustizia)

1. A causa delle perduranti condizioni di inagibilità delle sedi dei Tribunali de L'Aquila e Chieti, gravemente danneggiati dal terremoto del 6 aprile 2009 e per i quali sono in corso, alla data di entrata in vigore del presente decreto, le procedure di ricostruzione, i termini di cui all'articolo 11, comma 3, primo periodo, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, sono prorogati di ulteriori tre anni.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 500.000 euro per l'anno 2015, a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e a 1,5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo di riserva speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

3.0.2

PELINO, BERNINI

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Proroga di termini in materia di Giustizia)

1. Al comma terzo dell'articolo 11 del decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 155, nel primo periodo sostituire le parole: "tre anni" con le parole: "dieci anni" e, nel secondo periodo sostituire le parole: "due anni" con le parole: "nove anni"».

3.0.2 (testo 2)

PELINO, BERNINI

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Proroga di termini in materia di Giustizia)

1. Al comma terzo dell'articolo 11 del decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 155, nel primo periodo sostituire le parole: "tre anni" con le parole: "sei anni" e, nel secondo periodo sostituire le parole: "due anni" con le parole: "cinque anni"».

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 500.000 euro per l'anno 2015, a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e a 1,5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo di riserva speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016 nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti)

1. All'articolo 15 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, il comma 3-*quinquies* è sostituito dal seguente: "3-*quinquies*. Al fine di garantire e tutelare la sicurezza e la salvaguardia della vita umana in acqua, fino all'emanazione, entro e non oltre il 31 dicembre 2014, del regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per gli addetti al salvamento acquatico, da adottare con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono prorogate le autorizzazioni all'esercizio di attività di formazione e concessione brevetti per lo svolgimento dell'attività di salvamento acquatico rilasciate entro il 31 dicembre 2011."

2. All'articolo 21-*bis*, comma 1, primo e secondo periodo, del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014".

3. L'entrata in vigore dell'articolo 28, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, limitatamente all'articolo 10, comma 1, dello stesso decreto, con riferimento all'articolo 3, comma 1, capoverso: Art. 116, comma 3, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *h)*, *i)*, *n)* ed *o)*, del medesimo decreto, è prorogata al 31 dicembre 2014.

4. All'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, le parole "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti "31 dicembre 2014".

5. All'articolo 189, comma 5, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014".

6. Il termine del 31 dicembre 2013 di cui all'articolo 357, comma 27, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, è prorogato al 31 dicembre 2014.

7. I termini in materia di impianti funiviari prorogati, da ultimo, per effetto di quanto disposto all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, possono essere ulteriormente prorogati di un periodo non superiore a sei mesi, previa verifica da parte degli organi di controllo della idoneità al funzionamento e della sicurezza degli impianti.

8. È prorogato al 30 giugno 2014 il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2008, n. 199. Agli oneri del presente comma, pari a 1,7 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica

economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

EMENDAMENTO 4.301 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

4.301

D'AMBROSIO LETTIERI, VICECONTE (*)

Approvato

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013 n. 71, le parole: "31 marzo 2014" sono sostituite dalle seguenti: "30 novembre 2016", termine di ultimazione dei lavori. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede con le risorse già previste per la copertura finanziaria dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3858 del 12 marzo 2010».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Proroga di termini in materia di politiche agricole alimentari e forestali)

1. All'articolo 4-*quiquiesdecies* del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, le parole "1° gennaio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2015".

2. All'articolo 111, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, le parole "28 febbraio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2014" e le parole: "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2015".

EMENDAMENTO 5.12 (TESTO 2) E SEGUENTI
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

5.12 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «30 giugno 2014», con le seguenti: «31 dicembre 2014» e le parole: «1° gennaio 2015», con le seguenti: «30 giugno 2015».

5.13

ARACRI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «30 giugno 2014», con le seguenti: «30 giugno 2015» e le parole: «1° gennaio 2015», con le seguenti: «1° gennaio 2016».

5.14

CASALETTO

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «1° gennaio 2015» con le seguenti: «30 giugno 2014».

5.17

DE PETRIS

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «1° gennaio 2015» con le seguenti: «1° gennaio 2016».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Proroga di termini in materia di istruzione, università e ricerca)

1. All'articolo 1, comma 48, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2014".

2. All'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, le parole: "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014".

3. All'articolo 18, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: "Per le Regioni nelle quali gli effetti della graduatoria di cui al comma 8-*quater* sono stati sospesi da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, il termine del 28 febbraio 2014 è prorogato al 30 giugno 2014.".

4. Il termine di conservazione ai fini della perenzione amministrativa delle somme iscritte nel conto dei residui del capitolo 7236 "Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca" dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, relative al progetto bandiera denominato "Super B Factory" inserito nel Programma nazionale della ricerca 2011-2013, nel limite di 40.357.750 euro, è prorogato di un anno in relazione a ciascun esercizio di provenienza delle stesse. Dette somme sono mantenute in bilancio e versate all'entrata del bilancio dello Stato per euro 22.000.000 nell'anno 2014 e per euro 18.357.750 nell'anno 2015 ai fini della riassegnazione, nei medesimi anni, al Fondo per il finanziamento ordinario delle Università statali dello stato di previsione dello stesso Ministero.

5. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del comma 4 si provvede mediante corrispondente utilizzo per euro 22.000.000 per l'anno 2014 ed euro 18.357.750 per l'anno 2015 del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ORDINE DEL GIORNO

G6.300

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a porre in essere ogni iniziativa per evitare ulteriori proroghe e, in particolare, a mettere in atto tutte le misure necessarie per rendere quanto più agevole la procedura di assegnazione degli appalti per i lavori di messa a norma e in sicurezza degli edifici scolastici;

impegna altresì il Governo a conferire carattere di urgenza alle procedure relative al contenzioso sull'edilizia scolastica, accelerandone in tal modo l'esito, per evitare situazioni di rischio e la dispersione di risorse economiche.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Proroga di termini in materia economica e finanziaria)

1. All'articolo 19, comma 14, del decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, e successive modificazioni, le parole: "Fino al 31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "Fino al 31 dicembre 2014".

2. All'articolo 3, comma 2-bis, lettera a), terzo periodo, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, le parole "entro il 31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: entro il 31 dicembre 2014".

3. All'articolo 8, comma 30, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014".

4. All'articolo 128-decies, commi 3 e 4, del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti "30 giugno 2014".

5. All'articolo 128-decies, comma 4-bis, del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, le parole "1º gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti "1º luglio 2014".

6. All'articolo 3-*bis*, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, le parole: "31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2014".

7. I termini per l'adozione dei regolamenti di cui all'articolo 4, comma 3, lettera *b*), e all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, sono prorogati al 31 dicembre 2014.

8. All'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, le parole: «a partire dal 2014» sono sostituite dalle seguenti: «a partire dal 2015».

9. Le risorse di cui all'articolo 74, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, limitatamente alle somme già impegnate sul capitolo 2156 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'esercizio finanziario 2013, possono essere utilizzate anche ai fini del finanziamento delle spese di avvio dei Fondi di previdenza complementare dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

10. All'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: «limitatamente al triennio 2011-2013» sono sostituite dalle seguenti: «limitatamente al periodo 2011-2015».

11. All'articolo 6, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: «nel corrente esercizio finanziario e in quello successivo» sono sostituite dalle seguenti: «negli esercizi finanziari 2012, 2013 e 2014».

12. Nelle more del completamento della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, di cui alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, la facoltà di cui all'articolo 30, comma 11, della citata legge n. 196 del 2009 può essere esercitata anche per gli esercizi finanziari 2013 e 2014.

13. Nelle more del perfezionamento della revisione delle strutture organizzative disposta a seguito dell'attuazione dell'articolo 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al fine di assicurare la continuità nella gestione le amministrazioni sono autorizzate a gestire le risorse assegnate secondo la precedente struttura del bilancio dello Stato.

14. Al fine di consentire l'accesso all'esercizio dell'attività di revisione legale, fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, fermo restando al momento della presentazione dell'istanza il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 giugno 2012, n. 145, l'ammissione all'esame per l'iscrizione al Registro dei revisori ed i relativi esoneri restano disciplinati dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, e dalle relative disposizioni attuative.

15. Al fine di garantire la continuità del programma Carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e l'avvio della sperimentazione del programma Carta acquisti di cui all'articolo 60

del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, nelle more dell'espletamento della procedura di gara per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi di cui all'articolo 81, comma 35, punto *b*) del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il contratto per la gestione del predetto servizio integrato, sottoscritto in data 24 marzo 2010, è prorogato fino al perfezionamento del contratto con il nuovo gestore. Al fine di prorogare il programma Carta acquisti al 31 dicembre 2013, il fondo di cui all'articolo 81, comma 29, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è incrementato, per l'anno 2013, di 35 milioni di euro. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al primo periodo del comma 235 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

9.300

MILO

Respinto

Sopprimere il comma 1.

9.1 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2014» con le seguenti: «30 giugno 2014».

9.301

MILO

Respinto

Sopprimere il comma 2.

9.2

GIBIINO

Improponibile

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Ai trasferimenti di immobili, compresi in piani urbanistici particolareggiati, attuativi di programmi prevalentemente di edilizia residenziale, fino al 31 dicembre 2014, si applica l'imposta di registro con aliquota dell'1%, a condizione che il completamento dell'intervento avvenga entro undici anni dal trasferimento».

Conseguentemente alla copertura dell'onere, pari a 50 milioni di euro per il 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo riducendo in misura proporzionale gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche.

9.3

ALBERTINI

Improponibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Sino al 31 dicembre 2014, ai trasferimenti di beni immobili compresi in piani urbanistici particolareggiati diretti all'attuazione di programmi prevalentemente di edilizia residenziale, comunque denominati, si applica l'imposta di registro con aliquota pari all'1%, a condizione che il completamento dell'intervento avvenga entro undici anni dal trasferimento».

9.5

CROSIO, ARRIGONI, BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Ai trasferimenti di immobili, compresi in piani urbanistici particolareggiati, attuativi di programmi prevalentemente di edilizia residenziale, fino al 31 dicembre 2014, si applica l'imposta di registro con aliquota dell'1%, a condizione che il completamento dell'intervento avvenga entro undici anni dal trasferimento».

9.6

DE PETRIS

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Tra le lavoratrici di cui al comma 9 dell'articolo 1, della legge 23 agosto 2004, n. 243 sono da intendersi incluse anche le lavoratrici che alla data del 31 dicembre 2015 hanno maturato il requisito a 57 anni di età, 58 per le lavoratrici autonome, e 35 anni di contributi escludendo per tutte le lavoratrici, dipendenti e autonome, i periodi di incremento previsti dalle finestre e dall'aumento dell'aspettativa di vita introdotte dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e non previsti dalla formulazione autentica del regime sperimentale».

9.7

DE PETRIS

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

«3-bis. Al comma 194 della legge 27, dicembre 2014, n. 147 sostituire le parole: "entro il trentaseiesimo" dalle seguenti: "entro il quarantottesimo mese successivo" e sostituire la lettera e) con la seguente:

e) i lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 31 dicembre 2013 e autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione successivamente alla predetta data che, entro sei mesi dalla fine di periodi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, o dalla fine di periodi di indennità di disoccupazione o di altri ammortizzatori sociali o dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, perfezionino con periodi di ammortizzatori sociali successivi o periodi di mobilità-successivi a precedente Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria o a periodi di disoccupazione, o perfezionino mediante il versamento di contributi volontari, i requisiti vigenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il versamento volontario di cui alla presente lettera, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 184 del 1997, potrà riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa.

3-ter. Tra le lavoratrici di cui al comma 9 dell'articolo 1, della legge 23 agosto 2004, n. 243 sono da intendersi incluse anche le lavoratrici che alla data del 31 dicembre 2015 hanno maturato il requisito a 57 anni di età, 58 per le lavoratrici autonome, e 35 anni di contributi escludendo per tutte le lavoratrici, dipendenti e autonome, i periodi di incremento previsti dalle finestre e dall'aumento dell'aspettativa di vita introdotte dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e dalla legge 15 luglio 20, n. 111 e non previsti dalla formulazione autentica del regime sperimentale.

3-quater. All'articolo 24, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 14, dopo le parole: "che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2011," inserire le seguenti: "ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni, e";

b) al comma 15-*bis*, dopo le parole: "In via eccezionale per i lavoratori dipendenti del settore privato" inserire le seguenti: ", pubblico, autonomo e parasubordinato che alla data del 28 dicembre 2011 e senza alcun vincolo di occupazione alla medesima data e"».

9.8

BENCINI, CATALFO, PAGLINI, PUGLIA

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Al comma 194 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2013, n. 147, la lettera *e*) è sostituita dalla seguente:

«*e*) i lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 31 dicembre 2013 e autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione successivamente alla predetta data, che, entro sei mesi dalla fine di periodi di fruizione intervento straordinario di integrazione salariale di cui all'articolo 1 della legge 23 luglio 1991, n. 223, o dalla fine -!li periodi di indennità di disoccupazione o di altri ammortizzatori sociali o dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, perfezionino con periodi di ammortizzatori sociali successivi o periodi di mobilità successivi a precedente intervento straordinario di integrazione salariale o a periodi di disoccupazione, o perfezionino mediante il versamento di contributi volontari, i requisiti vigenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il versamento volontario di cui alla presente lettera, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 184 del 1991, potrà riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa;».

Conseguentemente, al medesimo articolo dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

«14-*bis*. Il comma 1 dell'articolo 30-*bis* del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è sostituito dal seguente:

"1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, il prelievo erariale unico di cui all'articolo 39, comma 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269,

convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è determinato, in capo ai singoli soggetti passivi d'imposta, applicando un'aliquota pari al 15 per cento"».

9.9

DE PETRIS

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Al comma 194 della legge 27, dicembre 2014, n. 147 sostituire la lettera e) con la seguente:

e) i lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 31 dicembre 2013 e autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione successivamente alla predetta data, che, entro sei mesi dalla fine di periodi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, o dalla fine di periodi di indennità di disoccupazione o di altri ammortizzatori sociali o dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, perfezionino con periodi di ammortizzatori sociali successivi o periodi di mobilità successivi a precedente Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria o a periodi di disoccupazione, o perfezionino mediante il versamento di contributi volontari, i requisiti vigenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il versamento volontario di cui alla presente lettera, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 184 del 1997, potrà riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa».

9.10

MUNERATO, BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Alla legge 27 dicembre 2013, n. 147, la lettera e) del comma 194 è sostituita dalla seguente:

"e) i lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 31 dicembre 2013 e autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione successivamente alla predetta data, che, entro sei mesi dalla fine di periodi di CIGS Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, o dalla fine di periodi di indennità di disoccupazione o di altri ammortizzatori sociali o dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, perfezionino con periodi di ammortizzatori sociali successivi o periodi di mobilità successivi a pre-

cedente CIGS o a periodi di disoccupazione, o perfezionino mediante il versamento di contributi volontari, i requisiti vigenti alla data d'entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il versamento volontario di cui alla presente lettera, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 184 del 1997, potrà riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa;».

9.11

DE PETRIS

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Al comma 194 della legge 27, dicembre 2014, n. 147 sostituire le parole: "entro il trentaseiesimo" dalle seguenti: "entro il quarantottesimo mese successivo"».

9.12

FUCKSIA, PUGLIA, CATALFO, PAGLINI, BENCINI

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«d-bis. All'articolo 1, comma 194 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 le parole: "entro il trentaseiesimo mese successivo" sono sostituite da: "entro il quarantesimo mese successivo".».

Conseguentemente, al medesimo articolo 9, dopo il comma 14, inserire il seguente:

«14-bis. Al comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n.148, le parole: "20 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "21 per Cento"».

9.13

MUNERATO, BISINELLA

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Al comma 194 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole: "entro il trentaseiesimo mese successivo" sono sostituite dalle seguenti: "entro il quarantesimo mese successivo"».

9.14

BENCINI, CATALFO, PAGLINI, PUGLIA

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«d-bis. Dopo il comma 10 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è inserito il seguente:

"10-bis. Ai fini del godimento del diritto di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, e ai lavoratori di cui all'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, non si applicano le disposizioni in materia di decorrenza del trattamento pensionistico e di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita di cui all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 come modificato dal comma 22-ter dell'articolo 18 del decreto-legge 06 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111".».

Conseguentemente, al medesimo articolo dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

«14-bis. Il comma 1 dell'articolo 30-bis del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è sostituito dal seguente:

"1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, il prelievo erariale unico di cui all'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è determinato, in capo ai singoli soggetti passivi d'imposta, applicando un'aliquota pari al 15 per cento".».

9.15

DE PETRIS

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire, il seguente:*

«1-bis. All'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: "che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2011," inserire le seguenti: "ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni, e"».

9.16

MUNERATO, BISINELLA

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. All'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: "che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2011," sono inserite le seguenti: "ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni, e"».

9.17

DE PETRIS

Improponibile*Dopo il comma 3 inserire il seguente:*

«3-bis. All'articolo 24, comma 15-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: "In via eccezionale per i lavoratori dipendenti del settore privato" inserire le seguenti: ", pubblico, autonomo e parasubordinato che alla data del 28 dicembre 2011 e senza alcun vincolo di occupazione alla medesima data e"».

9.18

FUCKSIA, PUGLIA, CATALFO, PAGLINI, BENCINI

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. All'articolo 24, comma 15-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole "settore privato" aggiungere, "pubblico, autonomo e parasubordinato che alla data del 28 dicembre 2011 senza alcun vincolo di essere ancora occupati al 28 dicembre 2011"».

Conseguentemente, al medesimo articolo 9, dopo il comma 14, inserire il seguente:

«14-bis. Al comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: "20 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "21 per cento"».

9.19

MUNERATO, BISINELLA

Improponibile*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. All'articolo 24, comma 15-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: "del settore privato" inserire le seguenti: ", pubblico, autonomo e parasubordinato, che alla data del 28 dicembre 2011 senza alcun vincolo di essere ancora occupati alla medesima data del 28 novembre 2011 e"».

9.20 (testo 2 corretto)

FUCKSIA, TAVERNA, SIMEONI, BENCINI, CATALFO

V. testo 3*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Al comma 1 dell'articolo 40 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, sono premesse le seguenti parole: "A partire dal 1° gennaio 2015,"».

9.20 (testo 3)

FUCKSIA

Respinto

All'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, le parole: «il primo trimestre» sono sostituite dalle seguenti: «il 31 dicembre».

G9.20

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che permangono difficoltà di raccolta e trasmissione telematica delle informazioni relative ai dati utilizzabili a fini epidemiologici dei dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria, di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 9/7/2012, in applicazione del decreto-legge 9/4/2008, n. 81,

impegna il Governo ad intervenire con un provvedimento d'urgenza per modificare i termini temporali di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto ministeriale 9/7/2012, recante "Contenuti e modalità di trasmissione dei dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori", in particolare in riferimento alle disposizioni transitorie, al 31/12/2014.

(*) Accolto dal Governo.

9.21

BISINELLA

Respinto

Sopprimere il comma 6.

9.22

BISINELLA

Le parole da: «Al comma 6» a: «con le parole» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 6, sostituire le parole: «30 giugno 2014» con le parole: «28 febbraio 2014».

9.23

BISINELLA

Precluso

Al comma 6, sostituire le parole: «30 giugno 2014» con le parole: «31 gennaio 2014».

9.24 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. Il termine per l'adozione del decreto di cui all'articolo 62-quater, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è differito al 28 febbraio 2014. A decorrere dallo stesso termine, al fine di potere riequilibrare gli effetti dell'incidenza dei carichi fiscali sui prodotti da fumo e loro sucedanei, e conseguentemente assicurare la tenuta delle correlate entrate erariali, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, possono essere stabilite modificazioni, nella misura massima dello 0,7 per cento, delle aliquote di accisa e di imposta di consumo che gravano sui predetti prodotti. Dall'attuazione delle disposizioni del presente comma non devono derivare aumenti di gettito né nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

9.25

RANUCCI, MARGIOTTA

Ritirato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'Allegato 3 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del punto 1, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle parole "1° gennaio 2015";

b) alla lettera a) del punto 3, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle parole "1° gennaio 2015"».

9.27

MICHELONI, DI BIAGIO, TURANO, GIACOBBE, ZIN, Fausto Guilherme LONGO

Ritirato*Dopo il comma 6, inserire i seguenti:*

«6-bis. All'articolo 1, comma 1324, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "e 2013" sono sostituite dalle seguenti: ", 2013 e 2014";

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La detrazione relativa all'anno 2014 non rileva ai fini della determinazione dell'acconto IRPEF per l'anno 2015".

6-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, pari a 4,7 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni».

9.28

SCALIA, LO MORO

Ritirato*Dopo il comma 6, inserire i seguenti:*

6-bis. Al comma 1 dell'articolo 37-bis del decreto-legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012, le parole: «fino al 31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2014» e alla fine del comma sono aggiunte le seguenti parole: «A decorrere dal 1º gennaio 2015, le predette zone a burocrazia zero diventano operative».

6-ter. All'articolo 14 della legge n. 183 del 12 novembre 2011, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2014»;

b) al comma 2, le parole: «31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2014».

6-quater. All'articolo 37 del decreto-legge n. 69 del 21 giugno 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 98 del 9 agosto 2013, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2014»;

b) al comma 3, le parole: «entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2014».

9.29

BISINELLA

Inammissibile

Al comma 7, prima delle parole: «31 dicembre 2014» inserire le parole: «inderogabilmente al».

9.30

BISINELLA

Respinto

Al comma 7, sostituire le parole: «31 dicembre 2014» con le parole: «30 Giugno 2014».

9.31

LANZILLOTTA

Ritirato

Al comma 7, sostituire le parole: «31 dicembre 2014» con le seguenti: «31 marzo 2014».

9.32

LANZILLOTTA

Ritirato

Sopprimere il comma 8.

9.33

BISINELLA

Respinto*Sopprimere il comma 8.*

9.302

FRAVEZZI

V. testo 2*Dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-bis. I comuni che abbiano approvato il bilancio di previsione 2014 entro il 31 dicembre 2013, pur in assenza di regolamentazione in materia di IUC (Imposta unica comunale) sono autorizzati a variare il bilancio medesimo entro il 28 febbraio 2014 salvo ulteriori proroghe, senza necessità di nuova adozione».

9.302 (testo 2)

FRAVEZZI

V. testo 3*Dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-bis. Al fine di consentire la proroga degli adempimenti connessi alle previsioni di bilancio 2014, i comuni che abbiano approvato il bilancio di previsione 2014 entro il 31 dicembre 2013, pur in assenza di regolamentazione in materia di IUC (Imposta Unica Comunale) sono autorizzati a variare il bilancio medesimo entro il 28 febbraio 2014 salvo ulteriori proroghe, senza necessità di nuova adozione».

9.302 (testo 3)

FRAVEZZI

Improponibile*Dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-bis. Il termine per variare il bilancio per i comuni che abbiano approvato il bilancio di previsione 2014 entro il 31 dicembre 2013, pur in assenza di regolamentazione in materia di IUC (Imposta Unica Comunale) è prorogato al 28 febbraio 2014 salvo ulteriori proroghe, senza necessità di nuova adozione».

9.34

ZELLER, BERGER, PALERMO, LANIECE, FRAVEZZI, PANIZZA

V. testo 2*Dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-bis. All'articolo 9 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché gli enti locali ubicati nelle medesime Regioni speciali e Province autonome, applicano le disposizioni statali in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio decorsi 12 mesi dal termine previsto per l'applicazione delle stesse da parte degli altri enti».

9.34 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato*Dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-bis. Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché gli enti locali ubicati nelle medesime Regioni speciali e Province autonome, i termini di cui all'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dall'articolo 9, comma 1, lettera b) del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio sono prorogati di 12 mesi».

9.35

BISINELLA

Respinto*Sopprimere il comma 9.*

9.36

BISINELLA

Respinto

Al comma 9, sopprimere dalle parole: «possono essere utilizzate» fino alla fine del periodo.

9.37

BISINELLA

Respinto

Al comma 9, dopo le parole: «possono essere utilizzate» aggiungere le parole: «fino ad una percentuale massima del 30 per cento».

9.38

MARAN

Ritirato

Dopo il comma 10, inserire il seguente comma:

«10-bis - All'articolo 39, comma 12, del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo le parole: "20.000" sono sostituite dalle seguenti: "50.000" e le parole: "31 dicembre 2011" sono sostituite dalle seguenti "31 dicembre 2012";

b) alla lettera a) le parole: "31 marzo 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2014";

c) alla lettera b) le parole: "31 marzo 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2014";

d) alla lettera c) le parole: "30 giugno 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2014";

e) alla lettera d) le parole: "15 luglio 2012" sono sostituite dalle seguenti: "15 luglio 2014" e ove ricorrano le parole: "30 settembre 2012" sono sostituite dalle seguenti "30 settembre 2014"».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 10-bis si provvede mediante maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 574, articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

9.39

MANCUSO

Ritirato

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-bis. All'articolo 39, comma 12, del decreto-legge 6 luglio 2011 n.98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modifiche:

a) Al primo periodo le parole: "20.000" sono sostituite dalle seguenti: "50.000" e le parole: "31 dicembre 2011" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2012";

b) Alla lettera a) le parole: "31 marzo 2012" sono sostituite dalle seguenti "31 marzo 2014".

c) Alla lettera b) le parole: "31 marzo 2012" sono sostituite dalle seguenti "31 marzo 2014";

d) Alla lettera c) le parole: "30 giugno 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2014";

e) Alla lettera d) le parole: "15 luglio 2012" sono sostituite dalle seguenti: "15 luglio 2014" e ove ricorrono le parole: "30 settembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 settembre 2014"».

All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui sopra si provvede mediante maggiori entrate previste dall'esecuzione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 574, della legge 27 dicembre 2013, n.147.

9.40

BISINELLA

Respinto

Sopprimere il comma 11.

9.41

LANZILLOTTA

Ritirato

Sostituire il comma 11 con il seguente:

«11. All'articolo 6, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135, le parole: "nel corrente esercizio finanziario e in quello successivo" sono soppresse».

9.42

BISINELLA

Respinto

Al comma 11, sostituire le parole: «negli esercizi finanziari 2012, 2013 e 2014» con le seguenti: «negli esercizi finanziari 2012 e 2013».

9.43

BISINELLA

Respinto

Sopprimere il comma 12.

9.44

BISINELLA

Inammissibile

Al comma 12, sostituire le parole: «può essere esercitata anche per gli esercizi finanziari 2013 e 2014» con le seguenti: «può essere esercitata esclusivamente ed inderogabilmente fino all'esercizio 2014».

9.45

BISINELLA

Respinto

Al comma 12, sopprimere le parole: «e 2014».

9.46

LANZILLOTTA

Ritirato

Sopprimere il comma 13.

9.47

MARAN, SUSTA

V. testo 2*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. All'articolo 4 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

"4-bis. Ai fini dell'iscrizione al Registro sono esonerati dall'esame di idoneità i soggetti che hanno superato gli esami di Stato di cui agli articoli 46 e 47 del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, anche qualora il tirocinio si sia concluso dopo il superamento di tali esami di Stato"».

9.47 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. All'articolo 4 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

"4-bis. Ai fini dell'iscrizione al Registro sono esonerati dall'esame di idoneità i soggetti che hanno superato gli esami di Stato di cui agli articoli 46 e 47 del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, fermo l'obbligo di completare il tirocinio legalmente previsto per l'accesso alla funzione di revisore legale."».

9.48

ALBERTI CASELLATI

Assorbito*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. All'articolo 4 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Ai fini dell'iscrizione al registro sono esonerati dall'esame di idoneità i soggetti che hanno superato gli esami di Stato di cui agli articoli 46 e 47 del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, anche qualora il tirocinio si sia concluso dopo il superamento di tali esami di Stato"».

9.50

Giuseppe ESPOSITO

Assorbito*Dopo il comma 14, inserire il seguente:*

«14-bis. All'articolo 4 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-bis. Ai fini dell'iscrizione al registro sono esonerati dall'esame di idoneità i soggetti che hanno superato gli esami di Stato di cui agli articoli 46 e 47, del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, anche qualora il tirocinio si sia concluso dopo il superamento di tali esami di Stato"».

9.49

BISINELLA, COMAROLI

Improcedibile*Dopo il comma 14, inserire il seguente:*

«14-bis. All'articolo 42-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole: "fino alla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 29 febbraio 2015";

b) al comma 2 le parole: "entro il 30 settembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 settembre 2015" e le parole: "31 maggio 2010" sono sostituite dalle seguenti: "31 maggio 2015"».

9.51

BISINELLA

Improponibile*Dopo il comma 14, inserire i seguenti:*

«14-bis. Per l'anno 2014 la quota aggiuntiva di compartecipazione all'IVA, di cui all'art. 2-ter, comma 6 del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, è maggiorata di ulteriori 20 milioni di euro.

14-ter. Per le finalità di cui al precedente comma, all'articolo 20, comma 17-bis, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni nella legge 15 luglio 2011, n. 111, le parole: "1.400 milioni" sono sostituite con le seguenti: "1.420 milioni"».

9.52

BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 14, inserire i seguenti:

«14-bis. Per le Regioni che non hanno fruito nell'anno 2013 delle risorse per le finalità di cui all'art. 2 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, è stanziato un contributo per la riduzione del debito pari a 306,733 milioni di euro per l'anno 2014. Il relativo riparto avviene mediante accordo da sancire in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano entro il 31 gennaio 2014, recepito con successivo decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze.

14-ter. Agli oneri di cui al comma 14-bis si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2014 del Fondo di cui comma 10 dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2013, n.35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 e successive modificazioni, nella "Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari".

14-quater. All'onere relativo ai minori interessi attivi pari a euro 10.428.922 a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art.9, comma 8, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n.457 e successive modificazioni e integrazioni».

9.53

BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

«14-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, dopo le parole: "per l'anno 2013" sono aggiunte le seguenti: "e 2014";

b) il comma 8 è abrogato.».

9.54

BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

«14-bis. A decorrere dall'anno 2014, è sospesa la modifica del moltiplicatore di cui alla lettera d) del comma 4 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011».

Ai maggiori oneri derivanti dalla disposizione e fino al limite massimo di 200 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante pari riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'art 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

9.55

BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

«14-bis. All'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, al comma 4, capoverso b-bis), sostituire le parole: "80" con le parole: "160"».

Le maggiori entrate derivanti dalla presente disposizioni sono riservate ad integrazione delle dotazioni del Fondo di solidarietà comunale di cui l'articolo 1, comma 380, lettera b), della legge n. 228/2012.

9.56

BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

«14-bis. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono individuati gli enti che per l'anno 2014, sulla base dei parametri specificati nell'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 11, risultano collocati nella classe più virtuosa. Gli enti collocati nella classe più virtuosa conseguono un saldo finanziario, di cui al comma 2 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, pari a zero per un importo complessivo pari a 50 milioni di euro».

All'onere derivante dalla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, nel programma «Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio» della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9.57

BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

«14-bis. Ai Comuni è attribuito dal Ministero dell'Interno entro il 30 gennaio 2014 l'eventuale minor gettito derivante dal mancato incasso degli importi di all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 133 del 2013 e rientranti nelle disposizioni contenute all'articolo 25, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

Al maggior onere derivante dalla disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'art. 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

9.58

BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 14, inserire il seguente:

«14-bis. È differito al 28 febbraio 2014 il versamento della maggiorazione *standard* della TARES, di cui al comma 13 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ove non eseguito entro la data del 16 dicembre 2013».

9.59

BISINELLA

Improponibile*Dopo il comma 14, inserire il seguente:*

«14-bis. I ricavi, compensi o corrispettivi determinati sulla base degli studi di settore costituiscono presunzioni semplici. I contribuenti che dichiarano un ammontare di ricavi, compensi o corrispettivi inferiore rispetto a quelli desumibili dagli studi di settore non sono soggetti ad accertamento automatico e in caso di accertamento spetta all'ufficio accertatore motivare e fornire elementi di prova per gli scostamenti riscontrati».

9.60

BISINELLA

Improcedibile*Dopo il comma 14, inserire il seguente:*

«14-bis. La sospensione del pagamento di cui all'articolo 8, comma 1, punto 9) del decreto-legge del 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2012, è prorogata di 18 mesi».

9.303

MILO

Respinto*Sopprimere il comma 15.***9.61**

DE PETRIS, BAROZZINO

Improcedibile

Al comma 15 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Ai relativi oneri si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto in bilancio per le finalità di cui all'articolo 15 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

9.62

D'AMBROSIO LETTIERI, BERNINI

Improponibile*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

«15-bis. Il comma 12 dell'articolo 11-*quaterdecies*, della legge n. 248 del 2005 è sostituito dal seguente:

"12. Il prestito vitalizio ipotecario ha per oggetto la concessione da parte di banche nonché di intermediari finanziari, di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385, di finanziamenti a medio e lungo termine, con capitalizzazione annuale di interessi e spese, riservati a persone fisiche con età superiore a 65 anni compiuti, il cui rimborso integrale in un'unica soluzione può essere richiesto al momento della morte del soggetto finanziato ovvero qualora venga trasferita, in tutto o in parte, la proprietà o altri diritti reali o di godimento sull'immobile dato in garanzia o si compiano atti che ne riducano significativamente il valore, ivi inclusa la costituzione di diritti reali di garanzia a favore di terzi che vadano a gravare sull'immobile.

12-bis. È fatta salva la volontà del finanziato di concordare, al momento della stipula del contratto, modalità di rimborso graduale della quota di interessi e delle spese prima dei predetti eventi sulla quale non si applica la capitalizzazione annuale degli interessi. In caso di inadempimento si applica l'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385.

12-ter. Il prestito vitalizio ipotecario è soggetto alla disciplina prevista dall'articolo 15 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni, a prescindere dalla data di rimborso del finanziamento.

12-quater. I finanziamenti di cui al comma 12 sono garantiti da ipoteca di primo grado su immobili residenziali ed agli stessi si applica l'articolo 39 commi 1, 2, 3, 4 e 7 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385. Qualora il finanziamento non sia integralmente rimborsato entro 12 mesi dal verificarsi degli eventi di cui al comma 12, il finanziatore vende l'immobile ad un valore pari a quello di mercato, determinato da un perito indipendente incaricato dal finanziatore, utilizzando le somme ricavate dalla vendita per estinguere il credito vantato in dipendenza del finanziamento stesso. Trascorsi ulteriori 12 mesi senza che sia stata perfezionata la vendita, tale valore viene decurtato del 15 per cento per ogni 12 mesi successivi fino perfezionamento della vendita dell'immobile. In alternativa, l'erede può provvedere alla vendita dell'immobile, in accordo con il finanziatore purché la compravendita si perfezioni entro 12 mesi dal conferimento dello stesso. Le eventuali somme rimanenti, ricavate dalla vendita e non portate ad estinzione del predetto credito, sono disconosciute al soggetto finanziato o ai suoi aventi causa. L'importo del debito residuo non può superare il ricavato della vendita dell'immobile, al netto delle spese sostenute. Nei confronti dell'acqui-

rente dell'immobile non hanno effetto le domande giudiziali di cui all'art. 2652, n. 7 e n. 8 del codice civile trascritte successivamente alla trascrizione dell'acquisto.

12-quinquies. Il Ministero dello sviluppo economico emana, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento nel quale sono stabilite le regole per l'offerta dei prestiti vitalizi ipotecari e sono individuati i casi e formalità che comportino una riduzione significativa del valore di mercato dell'immobile tali da giustificare la richiesta di rimborso integrale del finanziamento.

12-sexies. I finanziamenti stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge continuano ad essere regolati dalle disposizioni precedentemente vigenti».

9.63

AUGELLO

Ritirato

Dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:

«15-bis. Al fine di garantire in modo efficiente lo svolgimento dei servizi di gestione di fondi pubblici, l'articolo 47 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni si interpreta nel senso che la banca aggiudicataria o convenzionata può delegare, anche per i servizi già affidati, la gestione di singole fasi o processi del servizio ad una società per azioni facente parte dello stesso gruppo bancario della società aggiudicataria o convenzionata ai sensi dell'articolo 60 del decreto 1 settembre 1993, n. 385, e che sia dalla stessa controllata ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numeri 1) e 2), del codice civile. La società aggiudicataria o convenzionata, che delega la gestione di singole fasi o processi del servizio, garantisce che il servizio sia in ogni caso erogato all'Ente Pubblico nelle modalità previste dalla convenzione, mantenendo la piena responsabilità per la parte di attività posta in essere dalla società delegata. In nessun caso la delega della gestione di singole fasi o processi del servizio può generare alcun aggravio di costi per l'ente.

15-ter. La delega dei servizi-di cui al comma precedente non si configura come affidamento di attività in subappalto ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 118 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.».

9.64

BRUNO, ALBERTI CASELLATI

Improponibile*Dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:*

«15-bis. Al fine di garantire in modo efficiente lo svolgimento dei servizi di gestione di fondi pubblici, l'articolo 47 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni si interpreta nel senso che la banca aggiudicataria o convenzionata può delegare, anche per i servizi già affidati, la gestione di singole fasi o processi del servizio ad una società per azioni facente parte dello stesso gruppo bancario della società aggiudicataria o convenzionata ai sensi dell'articolo 60 del decreto 1º settembre 1993, n. 385, e che sia dalla stessa controllata ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numeri 1) e 2), del codice civile. La società aggiudicataria o convenzionata, che delega la gestione di singole fasi o processi del servizio, garantisce che il servizio sia in ogni caso erogato all'Ente Pubblico nelle modalità previste dalla convenzione, mantenendo la piena responsabilità per la parte di attività posta in essere dalla società delegata. In nessun caso la delega della gestione di singole fasi o processi del servizio può generare alcun aggravio di costi per l'ente.

15-ter. La delega dei servizi di cui al comma precedente non si configura come affidamento di attività in subappalto ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 118 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.».

9.65

BIANCONI

Ritirato*Dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:*

«15-bis. All'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sopprimere le parole: "per una sola volta".

15-ter. All'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sostituire le parole: "31 dicembre 2013" con le seguenti: "31 dicembre 2014"».

9.66

PAGLIARI, LO MORO

Ritirato*Dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:*

«15-bis. All'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le parole: "per una sola volta" sono soppresse e le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014"».

9.500 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

«15-bis. Al fine di consentire alla platea degli interessati di adeguarsi all'obbligo di dotarsi di Pos, all'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 e successive modificazioni, sostituire le parole: "1° gennaio 2014" con le seguenti: "30 giugno 2014"».

9.68

BRUNO

Improponibile*Dopo il comma 15 aggiungere il seguente:*

«15-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5 le parole: "unità sanitarie locali" sono sostituite dalle seguenti: "aziende sanitarie locali e ospedaliere"; e, alla fine, sono aggiunte le seguenti parole: "A tal fine l'organo amministrativo dei predetti enti, con deliberazione adottata per ogni trimestre, quantifica preventivamente le somme oggetto delle destinazioni previste nel primo periodo";

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. La deliberazione di cui al comma 5 è comunicata, a mezzo di posta elettronica certificata, all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria o cassa contestualmente alla sua adozione. Al fine di garantire l'espletamento delle finalità di cui al comma 5, dalla data della predetta comunicazione il tesoriere è obbligato a rendere immediatamente disponibili le somme di spettanza dell'ente indicate nella deliberazione, anche in caso

di notifica di pignoramento o di pendenza di procedura esecutiva nei confronti dell'ente, senza necessità di previa pronuncia giurisdizionale. Dalla data di adozione della deliberazione l'ente non può emettere mandati a titoli diversi da quelli vincolati, se non seguendo l'ordine cronologico delle fatture così come pervenuto per il pagamento o, se non è prescritta fattura, dalla data della deliberazione di impegno".».

9.69

COMPAGNA

Ritirato

Dopo il comma 15 inserire il seguente:

«15-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5 le parole: "unità sanitarie locali" sono sostituite dalle seguenti: "aziende sanitarie locali e ospedaliere"; e, alla fine, sono aggiunte le seguenti parole: "A tal fine l'organo amministrativo dei predetti enti, con deliberazione adottata per ogni trimestre, quantifica preventivamente le somme oggetto delle destinazioni previste nel primo periodo.";

b) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. La deliberazione di cui al comma 5 è comunicata, a mezzo di posta elettronica certificata, all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria o cassa contestualmente alla sua adozione. Al fine di garantire l'espletamento delle finalità di cui al comma 5, dalla data della predetta comunicazione il tesoriere è obbligato a rendere immediatamente disponibili le somme di spettanza dell'ente indicate nella deliberazione, anche in caso di notifica di pignoramento o di pendenza di procedura esecutiva nei confronti dell'ente, senza necessità di previa pronuncia giurisdizionale. Dalla data di adozione della deliberazione l'ente non può emettere mandati a titoli diversi da quelli vincolati, se non seguendo l'ordine cronologico delle fatture così come pervenuto per il pagamento o, se non è prescritta fattura, dalla data della deliberazione di impegno".».

9.70

MILLO

Improponibile

Dopo il comma 15 aggiungere il seguente:

«15-bis. I beneficiari di fondi d'investimento ricevuti nell'ambito di programmi finanziati a valere sulle iniziative, rientrati nei patti territoriali,

negli strumenti di programmazione negoziata che non hanno potuto rispettare i termini di realizzazione dell'investimento per cause non imputabili direttamente all'imprenditore, possono produrre istanza di proroga dei termini fino o ad un massimo di trentasei mesi. Tale nuovo termine viene accordato dall'Autorità che ha emesso il provvedimento di concessione dei benefici economici».

9.71

DI BIAGIO, MICHELONI, GIACOBBE, TURANO, ZIN, Fausto Guilherme LONGO (*)

Approvato

Dopo il comma 15 aggiungere il seguente:

«15-bis. All'articolo 1, comma 1324, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "e 2013" sono sostituite dalle seguenti: ", 2013 e 2014";

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La detrazione relativa all'anno 2014 non rileva ai fini della determinazione dell'acconto IRPEF per l'anno 2015"».

Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente comma, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2014 e a 4,7 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione 11 Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo riducendo in misura proporzionale gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

9.350

TOMASELLI, FABBRI, LO MORO, ASTORRE, COLLINA, FISSORE, GIACOBBE, ORRU'

Ritirato

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

«16-bis. All'articolo 6-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni ed integrazioni, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1 sostituire le parole: "1° gennaio 2013" con le seguenti: "1° gennaio 2015";

b) dopo il comma 2, aggiungere il seguente: "2-*bis*. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, ed in particolare delle disposizioni di cui al comma 2, l'Autorità è tenuta a definire modalità e termini per l'acquisizione di dati coerenti con una progressiva applicazione delle nuove disposizioni, garantendo alle piccole imprese ed alle stazioni appaltanti ed enti aggiudicatori di minori dimensioni modalità gradualità e semplificate nello svolgimento degli adempimenti a loro carico. Nella predisposizione di interventi che coinvolgano le piccole imprese, l'Autorità è tenuta a sentire preventivamente le associazioni di rappresentanza maggiormente rappresentative delle PMI"».

9.72 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-*bis*. Il termine di cui all'articolo 6-*bis*, comma 1, del Codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è ulteriormente differito al 1° luglio 2014. Sono fatte salve le procedure i cui bandi e avvisi di gara sono stati pubblicati a far data dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, le procedure in cui, a far data dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stati già inviati gli inviti a presentare offerta».

9.351

GIBIINO

Improponibile

Dopo il comma 15 aggiungere il seguente:

«15-*bis*. All'articolo 6-*bis* del decreto legislativo 12 aprile-2006, n. 163, comma 1, sostituire le parole "1° gennaio 2013" con le seguenti: "1° luglio 2014". Sono fatte salve le procedure i cui bandi ed avvisi con i quali si indice una gara siano stati pubblicati a partire dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, nel caso di contratti senza la previa pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure in cui, a partire dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente-decreto, siano stati già inviati gli inviti a presentare offerta».

9.352

ALBERTINI

Improponibile*Dopo il comma 15 aggiungere il seguente:*

«15-bis. All'articolo 6-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, comma 1, le parole "1° gennaio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "1° luglio 2014". Sono fatte salve le procedure i cui bandi ed avvisi di gara siano stati pubblicati a far data dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure in cui, a far data dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, siano stati già inviati gli inviti a presentare offerta».

9.353

MARGIOTTA, RANUCCI

Ritirato*Dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:*

«15-bis. All'articolo 6-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, comma 1, le parole: "1° gennaio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "1° luglio 2014".

4-ter. Sono fatte salve le procedure i cui bandi ed avvisi di gara siano stati pubblicati a far data dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure in cui, a far data dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, siano stati già inviati gli inviti a presentare offerta"».

9.354

CROSIO, ARRIGONI, BISINELLA

Respinto*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

«15-bis. All'articolo 6-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, comma 1, le parole: "1° gennaio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "1° luglio 2014". Sono fatte salve le procedure i cui bandi ed avvisi con i quali si indice una gara siano stati pubblicati a partire dal "1° gennaio 2014" e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, nel caso di contratti senza la previa pubblicazione di bandi o avvisi, le procedure in cui, a partire dal 1° gen-

naio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, siano stati già inviati gli inviti a presentare offerta».

9.355

MARAN

Ritirato

Dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:

«15-bis. All'articolo 6-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, comma 1, le parole "1° gennaio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "1° luglio 2014".

15-ter.. Sono fatte salve le procedure i cui bandi ed avvisi di gara siano stati pubblicati a far data dal 1° gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure in cui, a far data dallo gennaio 2014 e fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, siano stati già inviati gli inviti a presentare offerta».

9.73

AUGELLO

Ritirato

Dopo il comma 15 aggiungere il seguente:

«15-bis. Il termine di cui all'articolo 6-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, comma 1, è ulteriormente prorogato al 1° luglio 2014».

9.74

LATORRE

Ritirato

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Il termine di cui all'articolo 6-bis, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, relativo all'acquisizione esclusiva della documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione alle procedure, è prorogato al 30 giugno 2014».

9.75

BRUNO, ALBERTI CASELLATI

Respinto*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

«15-bis. il termine di cui all'articolo 6-bis, comma 1, relativo all'acquisizione esclusiva della documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione alle procedure disciplinate dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 è prorogato al 30 giugno 2014».

9.76

PICCOLI, ZANETTIN

Improponibile*Dopo il comma 15 aggiungere il seguente:*

«15-bis. 1 commi 3 e 4 dell'articolo 2 del decreto del Ministro dell'Interno 10 ottobre 2012 sono sostituiti dal seguente:

"3. Il contributo straordinario di cui al precedente comma 1 è riconosciuto a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stata emanata la legge regionale istitutiva della fusione"».

9.77 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Ritirato e trasformato nell'odg G9.77*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

«15-bis. Al comma 1 dell'articolo 62-quater del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, le parole: "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "1° giugno 2014". Ai maggiori oneri conseguenti, nel limite massimo di euro 150 milioni, si provvede come segue: sugli interessi, premi ed altri proventi, di cui agli articoli 44 e 67, comma 1, lettere da c-bis) a c-quinquies) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, conseguiti con operazioni di compravendita concluse entro le quarantotto ore, si calcola un'im-

posta sostitutiva del 27 per cento. Tale imposta è indeducibile ai fini delle imposte sui redditi e IRAP».

G9.77 (già em. 9.77 testo 2)

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 11 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti prevede che a decorrere dal gennaio 2014 i prodotti contenenti nicotina o altre sostanze idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati nonché i dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo, sono assoggettati ad imposta di consumo nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico;

la medesima disposizione prevede che la commercializzazione delle e-cig (sigarette elettroniche), comprese le parti di ricambio, sia assoggettata alla preventiva autorizzazione da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nei confronti di soggetti in possesso dei medesimi requisiti stabiliti, per la gestione dei depositi fiscali di tabacchi lavorati, dall'articolo 3 del decreto ministeriale 22 febbraio 1999 n. 67, e che ciò equivale a dire che la vendita delle e-cig è sottoposta ai Monopoli di Stato così che il combinato disposto di tali disposizioni mette a rischio le oltre tremila aziende del settore che negli ultimi due anni hanno assunto molti giovani;

il TAR del Lazio, così come riportato recentemente da numerosi organi di stampa, ha concesso la "sospensiva provvisoria" per il decreto che prevedeva un'imposta di consumo del 58,5 per cento sulle sigarette elettroniche e su tutti i prodotti ed accessori ad esse correlati,

impegna il Governo nell'ambito dell'attuazione della Delega Fiscale 2014, a rivedere la disciplina fiscale relativa al settore della "sigaretta elettronica" al fine di diminuire l'attuale eccessivo carico fiscale su di esso gravante e di rimuovere le incongruenze normative che hanno avuto effetti di blocco e recessione sull'intero settore economico.

(*) Accolto dal Governo.

9.78

BISINELLA, CONSIGLIO

Improcedibile*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

«15-bis. All'articolo 1, comma 139, lettera d), capoverso 3, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, la parola: "2014", è sostituita dalla parola: "2015"».

Conseguentemente, a decorrere dal 2015, sugli interessi, premi ed altri proventi, di cui agli articoli 44 e 67, comma 1, lettere da c-bis) a c-quinquies) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, conseguiti con operazioni di compravendita concluse entro le 48 ore, si calcola un'imposta sostitutiva del 27%. Tale imposta è indeducibile ai fini delle imposte sui redditi e IRAP.

9.79

BISINELLA, CONSIGLIO

Improcedibile*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

«15-bis. All'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), capoverso 1, lettera a), la parola: "2014" è sostituita dalla parola: "2015";

b) alla lettera b), capoverso 2, lettera a), le parole: "30 giugno 2015", sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2015";

c) alla lettera b), capoverso 2, lettera b), le parole: "30 giugno 2016", sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2016";

d) alla lettera d), capoverso 1, lettera a), la parola: "2014", è sostituita dalla parola: "2015";

e) alla lettera d), capoverso 1, lettera b), la parola: "2015", è sostituita dalla parola: "2016";

f) alla lettera d), capoverso 2, lettera a), la parola: "2014", è sostituita dalla parola: "2015";

g) alla lettera d), capoverso 2, lettera b), la parola: "2015", è sostituita dalla parola: "2016";

h) alla lettera d), capoverso 3, la parola: "2014", è sostituita dalla parola: "2015"».

Conseguentemente, a decorrere dal 2015, sugli interessi, premi ed altri proventi, di cui agli articoli 44 e 67, comma 1, lettere da c-bis) a c-quinquies) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, conseguiti con operazioni di compravendita concluse entro

le 48 ore, si calcola un'imposta sostitutiva del 27 per cento. Tale imposta è indeducibile ai fini delle imposte sui redditi e IRAP.

9.80

PEZZOPANE, CHIAVAROLI

Ritirato

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Nelle more del riordino del regime delle agevolazioni tributarie applicabile ai trasferimenti di immobili gravati da diritti d'uso civico, già esenti da tasse di bollo, di registro e da altre imposte ai sensi dell'articolo 2 della legge 1º dicembre 1981, n. 692, e dell'articolo 40 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, il termine di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, limitatamente ai suddetti trasferimenti, è prorogato allo gennaio 2015».

9.81

BERTUZZI

Ritirato

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. All'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le parole: "1º gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "1º gennaio 2015"».

9.82

DI MAGGIO

Respinto

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. All'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le parole: "1º gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "1º gennaio 2015"».

9.83

ARACRI

Id. em. 9.82

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. All'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sostituire le parole "1° gennaio 2014" con le seguenti "1° gennaio 2015"».

G9.100 (testo corretto)

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative»,

premesso che:

il comma 15 dell'articolo 9 del decreto in esame concerne la cosiddetta carta acquisti;

in particolare, tale comma reca uno stanziamento, pari a 35 milioni di euro per il 2013, destinato a finanziare, per gli ultimi mesi del 2013, l'istituto originario della carta acquisti disciplinato dai decreti attuativi dell'articolo 81, commi 32-33, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112;

ai fini della copertura finanziaria, relativa a tale stanziamento, si riduce in misura corrispondente la dotazione, per il 2013, del fondo destinato ad interventi in favore delle varie categorie di esodati;

considerato che:

l'introduzione della cosiddetta *Social-Card* non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale;

è indispensabile semplificare il *welfare* e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

tra gli ammortizzatori sociali deve ritenersi compreso anche il cosiddetto reddito minimo, o il simile istituto del reddito di cittadinanza, essendo anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione;

misure di attuazione del cosiddetto reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea e in molti paesi non comunitari;

il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare al lavoratori la certezza dello stato sociale e il reale accompagnamento all'inserimento lavorativo,

impegna il Governo ad assumere iniziative per introdurre il reddito di cittadinanza, predisponendo un piano che individui la platea degli aventi diritto, considerando come indicatore il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa.

G9.101

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS

V. testo 2

In sede di discussione del disegno di legge n.1214,

il Senato,

premesso che:

all'articolo 9, comma 15 del presente provvedimento si rifinanzia il programma «carta acquisti» per 35 milioni di euro per il 2013 utilizzando le risorse del fondo destinato ad interventi in favore delle varie categorie dei cosiddetti «esodati»;

la Legge di Stabilità 2014 nello stabilire alcuni ampliamenti della tutela degli esodati ante la cosiddetta «riforma Fomero» ha nondimeno ribadito che le salvaguardie si applicano ai lavoratori che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

in sede applicativa di precedenti analoghe disposizioni legislative l'INPS ha tecnicamente identificato questo limite temporale nel 6 gennaio 2015;

tale limite temporale determina di fatto l'esclusione dalla salvaguardia delle donne 60enni e dei lavoratori che hanno già raggiunto i 40 anni di contribuzione che maturano i requisiti di età anagrafica dopo il 6 ottobre 2013 ma entro dicembre 2013 (i cosiddetti quotisti) e dei lavoratori che hanno già raggiunto i 40 anni di contribuzione nei mesi di novembre e dicembre 2013 (i cosiddetti Quarantisti), autorizzati alla contribuzione volontaria ante riforma Fomero;

l'allungamento di due mesi disposto dal decreto-legge Sacconi, 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 15 luglio 2011, ha portato la finestra mobile per i quarantisti a 14 mesi nel 2013; ne consegue che i quarantisti che maturano i 40 di contributi nei mesi di novembre e dicembre 2013 sono esclusi dalla salvaguardia in quanto hanno data di decorrenza pensione tra il 7 gennaio e marzo 2015; analoghi effetti di esclusione della salvaguardia ha prodotto l'introduzione dell'aspettativa di vita di 3 mesi per le donne 60enni e per i quotisti che maturano i requisiti dopo il 6 ottobre 2013 ed entro il 31 dicembre 2013;

dal 1° gennaio 2014 per le donne il termine per la maturazione dei requisiti anagrafici diventa di 60 anni e 4 mesi per effetto dell'aumento stabilito con l'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011;

le categorie sopra elencate di esodati sono quindi tuttora fuori salvaguardia per poche settimane o addirittura pochi giorni nonostante i 40 anni di onerosa contribuzione i quarantisti e le donne 60enni e i quotisti che maturano il diritto, cioè il requisito alla pensione, con le vecchie regole entro l'anno 2013;

altra categoria fuori da qualsiasi tutela economica e sociale è quella dei lavoratori con contratto a tempo determinato licenziati o cessati dal lavoro che, al momento dell'entrata in vigore della riforma previdenziale, non avevano ancora raggiunti i requisiti pensionistici;

per quanto riguarda inoltre i lavoratori in mobilità o in Cassa integrazione guadagni straordinaria, il terzo decreto sopra ricordato, esclude dalle salvaguardie coloro che iniziano la mobilità dopo la data limite del 30 settembre 2012 anche se hanno in precedenza periodi di Cassa integrazione guadagni straordinaria, o di periodi di indennità di disoccupazione o di altri ammortizzatori sociali;

l'INPS, con i messaggi 17606 e 19202 concepiti in modo restrittivo escludono dalle salvaguardie coloro che maturano i requisiti con le vecchie norme in periodi precedenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria, o di periodi di indennità di disoccupazione o di altri ammortizzatori sociali;

la farraginosità delle varie norme introdotte e delle interpretazioni sempre più penalizzanti per i lavoratori adottate dell'INPS, risultano particolarmente penalizzanti per le donne;

dal 2008 fino al 2015 compreso, in base all'articolo 1 comma 9 della legge n. 243 del 2004, è in vigore un regime sperimentale per le sole lavoratrici, che permette loro di andare in pensione con le regole più favorevoli in vigore fino al 31 dicembre 2007, cioè con almeno 57 anni di età (58 per le lavoratrici autonome) e 35 anni di contributi, accettando però che la pensione sia calcolata con il sistema di calcolo contributivo, invece che con il retributivo;

tale regime sperimentale terminerà a fine 2015. Nelle sue circolari però l'Inps collega questa scadenza al momento della decorrenza pensione e non a quello della maturazione dei requisiti. Inoltre precisa che ai requisiti di età dei 57 e dei 58 anni si applica l'incremento (3 mesi nel 2013)

legato all'aumento dell'aspettativa di vita. Quindi potranno scegliere il contributivo le lavoratrici che una volta applicata la finestra di 1 anno (18 mesi per le autonome) e l'aspettativa di vita di 3 mesi accedono alla pensione entro il 2015. Questo vuol dire che il diritto al trattamento pensionistico, con i 57 (o 58) anni di età e 35 anni di contributi, deve essere conseguito entro il 30 settembre 2014 per le lavoratrici dipendenti (30 dicembre nel pubblico impiego) ed entro il 31 maggio 2014 per le autonome. Mentre il legislatore, nel 2004, aveva inteso introdurre il regime sperimentale senza la previsione di alcuna finestra ed inoltre, tale periodo di sperimentazione, si sarebbe potuto prolungare dopo un idoneo monitoraggio;

un ulteriore *vulnus* riguarda i lavoratori ammessi alla contribuzione volontaria ante 2007. Una legge tuttora in vigore ne regola i requisiti ed INPS e Ministero del lavoro ne danno un'interpretazione restrittiva, mentre le due commissioni speciali di Camera e Senato della presente legislatura riaffermano che la legge n. 247 del 2007 non è stata abrogata, determinando, ad oggi, una situazione paradossale e di stallo non ravvisando sì soluzione in quanto la Ragioneria Generale dello Stato non fornisce le dovute e richieste spiegazioni all'Avvocatura dello stato;

secondo l'INPS, le norme sono da ritenersi decadute per coloro che non rispettano i requisiti richiesti dai decreti attuativi della legge n. 214 del 2011. Tuttavia, dopo il parere delle Commissioni speciali parlamentari che considerano le leggi sugli ante 2007 non annullate, e quindi ancora vigenti a prescindere dai «paletti» introdotti dai decreti attuativi, l'INPS ha chiesto al Ministero dell'economia le direttive da seguire per la risoluzione della questione;

i lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria in data antecedente il 20 luglio 2007 hanno già acquisito il diritto alla salvaguardia con l'articolo 1 comma 8 della legge n. 243 del 2004, come successivamente modificato dall'articolo 1 comma 2 lettera c) della legge n. 247 del 2007, prevedendo inoltre, come previsto dall'articolo 81 della Costituzione, la relativa copertura finanziaria;

il predetto diritto è stato ribadito, con estrema chiarezza e inoppugnabilità, dai pareri (nelle date del 3 e 11 aprile 2013) delle Commissioni speciali del parlamento, istituite per il controllo degli atti del Governo, in occasione del controllo sullo schema di decreto per 10.130 salvaguardati;

in particolare, si rammenta il richiamo, in merito al parere fornito dalla Commissione speciale della Camera in data 3 aprile 2013 che, in sede di esame dello schema di decreto ministeriale relativo all'attuazione delle disposizioni in materia di salvaguardia *ex*: articolo 24 comma 14 e 15 legge n. 214 del 2011, contenute nell'articolo 1 comma 231 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013) ha dichiarato esplicitamente, tra l'altro, che: «è ancora in vigore la legge n. 243 del 2004, come novellata dalla legge n. 247 del 2007, per cui tutti i lavoratori salvaguardati da queste leggi non devono ricorrere alla tutela di cui al presente decreto»;

con lo stesso richiamo, è stato altresì evidenziato l'ulteriore parere emesso dalla Commissione speciale del Senato in data 11 aprile 2013 che, nel confermare il deliberato della Commissione speciale della Camera, chiarisce ulteriormente la tutela dei lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria con la seguente formulazione: «ricordato che è ancora in vigore la legge n. 243 del 2004, come novellata dalla legge n. 247 del 2007, stabiliva le risorse necessarie a garantire la copertura per cui tutti i lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria ai sensi della legge medesima e delle successive modifiche; pertanto la salvaguardia dei lavoratori tutelati da tale norma non incide sugli oneri determinati dal presente decreto»;

la legge n. 247 del 2007, nella parte che prevede le salvaguardie per prosecutori volontari, non è stata espressamente abrogata dalla legge n. 214 del 2011, e trattandosi di legge speciale per la quale non basta l'abrogazione tacita, ma, sulla base della giurisprudenza consolidata, detta abrogazione deve essere esplicita, né è sottoposta o sottoponibile, per la sua stessa natura, ai decreti attuativi dell'articolo 24 comma 14 e 15 della legge n. 214 del 2011;

tale legge è dotata di copertura finanziaria per gli anni successivi al 2007, atta a coprire coloro che, in base alle norme in essa contenute, hanno nel frattempo maturato i requisiti o li matureranno entro il 31 dicembre 2018;

l'articolo 1 comma 92 della legge n. 247 del 2007 stabilisce: «Le disposizioni di cui alla presente legge, le quali determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica pari a 1.264 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.520 milioni di euro per l'anno 2009, a 3.048 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 e a 1.898 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, hanno efficacia solo successivamente all'entrata in vigore delle disposizioni relative all'istituzione del Fondo per il finanziamento del Protocollo del 23 luglio 2007 della presente legge, recate dalla legge finanziaria per l'anno 2008. Agli oneri di cui al precedente periodo si provvede a valere sulle risorse di cui al citato Fondo entro i limiti delle medesime»;

la legge finanziaria 2008 ha istituito il Fondo previsto, confermando gli stanziamenti già stabiliti dalla legge n. 247 del 2007: Fondo per il protocollo *Welfare* (articolo 2, comma 508). Nello stato di previsione del Ministero del lavoro è istituito un Fondo per il finanziamento del Protocollo *Welfare* siglato il 23 luglio 2007: previsti 1.264 milioni di euro per il 2008, 1.520 milioni per il 2009, 3.048 milioni per il 2010 e il 2011 e 1.898 milioni a decorrere dal 2012. A valere sul Fondo è assicurata la copertura del provvedimento sul *Welfare* collegato alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2008-2010, attuativo del protocollo»;

il comma 15-bis, dell'articolo 24, della legge n. 214 del 22 dicembre 2011, che prevede il pensionamento a 64 anni di età, con uno sconto di due anni rispetto ai 66 previsti a legislazione vigente, è stato introdotto dal legislatore per salvaguardare i lavoratori del settore privato che avreb-

bero raggiunto, nell'anno immediatamente successivo a quello della riforma Fornero 2012, i requisiti con le vecchie regole: in particolare i nati del 1952. Gli uomini devono raggiungere quota 96 mentre le donne 60 anni di età con almeno 20 anni di contributi e entrambi devono maturare i requisiti entro il 31 dicembre 2012 per usufruire dello «sconto» previsto dal comma 15-*bis*;

L'INPS con la circolare n. 35 del 2012, introducendo arbitrariamente l'obbligo di svolgere attività lavorativa alla data del 28 dicembre 2011, non previsto dalla norma, ha causato l'esclusione dal suddetto beneficio proprio di quella platea di lavoratori che a quella data non risultano più occupati,

impegna il Governo:

sulla base dei fatti esposti in premessa, a trovare le soluzioni più adatte e conformi a risolvere in maniera definitiva e complessiva il variegato fenomeno dei cosiddetti «esodati» determinato da una serie di interventi, spesso ampiamente lacunosi e discriminanti costellati di vincoli immotivatamente aleatori e composti da norme, regolamenti, circolari e atti che si sono accavallati e sovrapposti determinando una confusione e incertezza normativa accompagnate da una grave situazione di disperazione sociale diffusa;

in particolare si impegna il Governo a:

abbattere il vincolo temporale della decorrenza, limitata al 6 gennaio del 2015 in tutti i provvedimenti emanati, prevedendo almeno un primo spostamento della data limite al 31 dicembre 2015 per poi giungere, in tempi ragionevoli, alla soluzione strutturale che porti tale limite fino al 31 dicembre 2018;

modificare la dicitura «decorrenza del trattamento pensionistico» in «maturazione dei requisiti per la fruizione del trattamento pensionistico» riferita a tutte le categorie di lavoratori affinché venga sanata una evidente discriminazione tra «esodati» che raggiungono il diritto alla pensione in pari data, con le regole precedenti a quelle previste dalla legge n. 214 del 2011;

eliminare l'iniquo e discriminatorio vincolo temporale della data di licenziamento a partire dal 1° gennaio 2007 per i cosiddetti «licenziati unilaterali»;

a considerare gli *ex* lavoratori con contratto a tempo determinato tra coloro che possono beneficiare delle norme di salvaguardia già previste per poter usufruire delle regole previdenziali previgenti la riforma «Fornero», indipendentemente dal tipo di contratto sottoscritto alla stregua quindi degli *ex* lavoratori con contratto a tempo indeterminato;

prevedere la soluzione, anche in via amministrativa dell'interpretazione restrittiva imposta con uno strumento amministrativo quale la circolare n. 35 dell'Inps del 2012 che stravolge l'articolo 1 comma 9 della legge n. 243 del 2004 noto come la cosiddetta «opzione donna» e prevedendo, nel contempo, la proroga di tale opzione fino a tutto il 2018;

recepire le deliberazioni, emanate all'unanimità, dalle Commissioni speciali di Camera e Senato, riconoscendo il diritto pensionistico agli autorizzati al versamento dei contributi volontari in data anteriore al 20 luglio 2007;

prevedere la cancellazione del requisito del versamento di almeno un contributo volontario, accreditato o accreditabile, alla data del 6 dicembre del 2011;

introdurre l'estensione a 24 mesi del periodo in cui i mobilitati che non perfezionino i requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, possano maturare i requisiti, con le norme precedenti all'entrata in vigore della cosiddetta «Legge Fomero», per acquisire il diritto al trattamento pensionistico;

prevedere l'eliminazione per i mobilitati della differenza tra accordi sottoscritti in sede governativa e in sede territoriale, causa di ingiustificate discriminazioni;

sancire che, per i mobilitati, per accordo sindacale deve intendersi la «presentazione di domanda di apertura della mobilità da parte dell'azienda all'INPS», al fine di correggere l'evidente discriminazione tra coloro che hanno accordi sindacali raggiunti (*ex lege* n. 223 del 1991) e quelli che invece non li hanno e sono stati licenziati ugualmente a norma della legge n. 223 del 1991;

provvedere al rifinanziamento del fondo «esodati» previsto con l'articolo 235 della legge n. 228 del 2012 disciplinandone l'utilizzo nonché l'evidenza dei risparmi, con le relative modalità di calcolo, derivanti dai decreti di salvaguardia;

prevedere infine, nelle more del processo di revisione delle norme e dei regolamenti, un periodo transitorio di posticipo del pagamento delle imposte, similmente alla legislazione di emergenza in occasione di eventi sismici e calamitosi, con la successiva rateizzazione una volta raggiunto il traguardo dell'erogazione previdenziale per i lavoratori esodati.

G9.101 (testo 2)

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, BENCINI (*)

Non posto in votazione ()**

In sede di discussione del disegno di legge n.1214,

il Senato,

premesso che:

all'articolo 9, comma 15 del presente provvedimento si rifinanzia il programma «carta acquisti» per 35 milioni di euro per il 2013 utilizzando le risorse del fondo destinato ad interventi in favore delle varie categorie dei cosiddetti «esodati»;

la Legge di Stabilità 2014 nello stabilire alcuni ampliamenti della tutela degli esodati ante la cosiddetta «riforma Fomero» ha nondimeno ribadito che le salvaguardie si applicano ai lavoratori che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

in sede applicativa di precedenti analoghe disposizioni legislative l'INPS ha tecnicamente identificato questo limite temporale nel 6 gennaio 2015;

tale limite temporale determina di fatto l'esclusione dalla salvaguardia delle donne 60enni e dei lavoratori che hanno già raggiunto i 40 anni di contribuzione che maturano i requisiti di età anagrafica dopo il 6 ottobre 2013 ma entro dicembre 2013 (i cosiddetti quotisti) e dei lavoratori che hanno già raggiunto i 40 anni di contribuzione nei mesi di novembre e dicembre 2013 (i cosiddetti Quarantisti), autorizzati alla contribuzione volontaria ante riforma Fomero;

l'allungamento di due mesi disposto dal decreto-legge Sacconi, 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 15 luglio 2011, ha portato la finestra mobile per i quarantisti a 14 mesi nel 2013; ne consegue che i quarantisti che maturano i 40 di contributi nei mesi di novembre e dicembre 2013 sono esclusi dalla salvaguardia in quanto hanno data di decorrenza pensione tra il 7 gennaio e marzo 2015; analoghi effetti di esclusione della salvaguardia ha prodotto l'introduzione dell'aspettativa di vita di 3 mesi per le donne 60enni e per i quotisti che maturano i requisiti dopo il 6 ottobre 2013 ed entro il 31 dicembre 2013;

dal 1° gennaio 2014 per le donne il termine per la maturazione dei requisiti anagrafici diventa di 60 anni e 4 mesi per effetto dell'aumento stabilito con l'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011;

le categorie sopra elencate di esodati sono quindi tuttora fuori salvaguardia per poche settimane o addirittura pochi giorni nonostante i 40 anni di onerosa contribuzione i quarantisti e le donne 60enni e i quotisti che maturano il diritto, cioè il requisito alla pensione, con le vecchie regole entro l'anno 2013;

altra categoria fuori da qualsiasi tutela economica e sociale è quella dei lavoratori con contratto a tempo determinato licenziati o cessati dal lavoro che, al momento dell'entrata in vigore della riforma previdenziale, non avevano ancora raggiunti i requisiti pensionistici;

per quanto riguarda inoltre i lavoratori in mobilità o in Cassa integrazione guadagni straordinaria, il terzo decreto sopra ricordato, esclude dalle salvaguardie coloro che iniziano la mobilità dopo la data limite del 30 settembre 2012 anche se hanno in precedenza periodi di Cassa integrazione guadagni straordinaria, o di periodi di indennità di disoccupazione o di altri ammortizzatori sociali;

l'INPS, con i messaggi 17606 e 19202 concepiti in modo restrittivo escludono dalle salvaguardie coloro che maturano i requisiti con le vecchie norme in periodi precedenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria, o di periodi di indennità di disoccupazione o di alti ammortizzatori sociali;

la farraginosità delle varie norme introdotte e delle interpretazioni sempre più penalizzanti per i lavoratori adottate dell'INPS, risultano particolarmente penalizzanti per le donne;

dal 2008 fino al 2015 compreso, in base all'articolo 1 comma 9 della legge n. 243 del 2004, è in vigore un regime sperimentale per le sole lavoratrici, che permette loro di andare in pensione con le regole più favorevoli in vigore fino al 31 dicembre 2007, cioè con almeno 57 anni di età (58 per le lavoratrici autonome) e 35 anni di contributi, accettando però che la pensione sia calcolata con il sistema di calcolo contributivo, invece che con il retributivo;

tale regime sperimentale terminerà a fine 2015. Nelle sue circolari però l'Inps collega questa scadenza al momento della decorrenza pensione e non a quello della maturazione dei requisiti. Inoltre precisa che ai requisiti di età dei 57 e dei 58 anni si applica l'incremento (3 mesi nel 2013) legato all'aumento dell'aspettativa di vita. Quindi potranno scegliere il contributivo le lavoratrici che una volta applicata la finestra di 1 anno (18 mesi per le autonome) e l'aspettativa di vita di 3 mesi accedono alla pensione entro il 2015. Questo vuol dire che il diritto al trattamento pensionistico, con i 57 (o 58) anni di età e 35 anni di contributi, deve essere conseguito entro il 30 settembre 2014 per le lavoratrici dipendenti (30 dicembre nel pubblico impiego) ed entro il 31 maggio 2014 per le autonome. Mentre il legislatore, nel 2004, aveva inteso introdurre il regime sperimentale senza la previsione di alcuna finestra ed inoltre, tale periodo di sperimentazione, si sarebbe potuto prolungare dopo un idoneo monitoraggio;

un ulteriore *vulnus* riguarda i lavoratori ammessi alla contribuzione volontaria ante 2007. Una legge tuttora in vigore ne regola i requisiti ed INPS e Ministero del lavoro ne danno un'interpretazione restrittiva, mentre le due commissioni speciali di Camera e Senato della presente legislatura riaffermano che la legge n. 247 del 2007 non è stata abrogata, determinando, ad oggi, una situazione paradossale e di stallo non ravvisando si soluzione in quanto la Ragioneria Generale dello Stato non fornisce le dovute e richieste spiegazioni all'Avvocatura dello stato;

secondo l'INPS, le norme sono da ritenersi decadute per coloro che non rispettano i requisiti richiesti dai decreti attuativi della legge n. 214 del 2011. Tuttavia, dopo il parere delle Commissioni speciali parlamentari che considerano le leggi sugli ante 2007 non annullate, e quindi ancora vigenti a prescindere dai «paletti» introdotti dai decreti attuativi, l'INPS ha chiesto al Ministero dell'economia le direttive da seguire per la risoluzione della questione;

i lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria in data antecedente il 20 luglio 2007 hanno già acquisito il diritto alla salvaguardia con l'articolo 1 comma 8 della legge n. 243 del 2004, come successivamente modificato dall'articolo 1 comma 2 lettera c) della legge n. 247 del 2007, prevedendo inoltre, come previsto dall'articolo 81 della Costituzione, la relativa copertura finanziaria;

il predetto diritto è stato ribadito, con estrema chiarezza e inoppugnabilità, dai pareri (nelle date del 3 e 11 aprile 2013) delle Commissioni speciali del parlamento, istituite per il controllo degli atti del Governo, in occasione del controllo sullo schema di decreto per 10.130 salvaguardati;

in particolare, si rammenta il richiamo, in merito al parere fornito dalla Commissione speciale della Camera in data 3 aprile 2013 che, in sede di esame dello schema di decreto ministeriale relativo all'attuazione delle disposizioni in materia di salvaguardia *ex*: articolo 24 comma 14 e 15 legge n. 214 del 2011, contenute nell'articolo 1 comma 231 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013) ha dichiarato esplicitamente, tra l'altro, che: «è ancora in vigore la legge n. 243 del 2004, come novellata dalla legge n. 247 del 2007, per cui tutti i lavoratori salvaguardati da queste leggi non devono ricorrere alla tutela di cui al presente decreto»;

con lo stesso richiamo, è stato altresì evidenziato l'ulteriore parere emesso dalla Commissione speciale del Senato in data 11 aprile 2013 che, nel confermare il deliberato della Commissione speciale della Camera, chiarisce ulteriormente la tutela dei lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria con la seguente formulazione: «ricordato che è ancora in vigore la legge n. 243 del 2004, come novellata dalla legge n. 247 del 2007, stabiliva le risorse necessarie a garantire la copertura per cui tutti i lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria ai sensi della legge medesima e delle successive modifiche; pertanto la salvaguardia dei lavoratori tutelati da tale norma non incide sugli oneri determinati dal presente decreto»;

la legge n. 247 del 2007, nella parte che prevede le salvaguardie per prosecutori volontari, non è stata espressamente abrogata dalla legge n. 214 del 2011, e trattandosi di legge speciale per la quale non basta l'abrogazione tacita, ma, sulla base della giurisprudenza consolidata, detta abrogazione deve essere esplicita, né è sottoposta o sottoponibile, per la sua stessa natura, ai decreti attuativi dell'articolo 24 comma 14 e 15 della legge n. 214 del 2011;

tale legge è dotata di copertura finanziaria per gli anni successivi al 2007, atta a coprire coloro che, in base alle norme in essa contenute, hanno nel frattempo maturato i requisiti o li matureranno entro il 31 dicembre 2018;

l'articolo 1 comma 92 della legge n. 247 del 2007 stabilisce: «Le disposizioni di cui alla presente legge, le quali determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica pari a 1.264 milioni di euro per l'anno 2008, a 1.520 milioni di euro per l'anno 2009, a 3.048 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 e a 1.898 milioni di euro a decorrere dal-

l'anno 2012, hanno efficacia solo successivamente all'entrata in vigore delle disposizioni relative all'istituzione del Fondo per il finanziamento del Protocollo del 23 luglio 2007 della presente legge, recate dalla legge finanziaria per l'anno 2008. Agli oneri di cui al precedente periodo si provvede a valere sulle risorse di cui al citato Fondo entro i limiti delle medesime»;

la legge finanziaria 2008 ha istituito il Fondo previsto, confermando gli stanziamenti già stabiliti dalla legge n. 247 del 2007: Fondo per il protocollo *Welfare* (articolo 2, comma 508). Nello stato di previsione del Ministero del lavoro è istituito un Fondo per il finanziamento del Protocollo *Welfare* siglato il 23 luglio 2007: previsti 1.264 milioni di euro per il 2008, 1.520 milioni per il 2009, 3.048 milioni per il 2010 e il 2011 e 1.898 milioni a decorrere dal 2012. A valere sul Fondo è assicurata la copertura del provvedimento sul *Welfare* collegato alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2008-2010, attuativo del protocollo»;

il comma 15-*bis*, dell'articolo 24, della legge n. 214 del 22 dicembre 2011, che prevede il pensionamento a 64 anni di età, con uno sconto di due anni rispetto ai 66 previsti a legislazione vigente, è stato introdotto dal legislatore per salvaguardare i lavoratori del settore privato che avrebbero raggiunto, nell'anno immediatamente successivo a quello della riforma Fomero 2012, i requisiti con le vecchie regole: in particolare i nati del 1952. Gli uomini devono raggiungere quota 96 mentre le donne 60 anni di età con almeno 20 anni di contributi e entrambi devono maturare i requisiti entro il 31 dicembre 2012 per usufruire dello «sconto» previsto dal comma 15-*bis*;

l'INPS con la la circolare n. 35 del 2012, introducendo arbitrariamente l'obbligo di svolgere attività lavorativa alla data del 28 dicembre 2011, non previsto dalla norma, ha causato l'esclusione dal suddetto beneficio proprio di quella platea di lavoratori che a quella data non risultano più occupati,

impegna il Governo:

sulla base dei fatti esposti in premessa, a trovare le soluzioni più adatte e conformi a risolvere in maniera definitiva e complessiva il variegato fenomeno dei cosiddetti «esodati» determinato da una serie di interventi, spesso ampiamente lacunosi e discriminanti costellati di vincoli immotivatamente aleatori e composti da norme, regolamenti, circolari e atti che si sono accavallati e sovrapposti determinando una confusione e incertezza normativa accompagnate da una grave situazione di disperazione sociale diffusa.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9 E ORDINE DEL GIORNO

9.0.1

PANIZZA, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI

Ritirato e trasformato nell'odg G9.0.1

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Proroga dei termini in materia di contenzioso minore)

1. Al comma 12 dell'articolo 39 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "e quindi concentrare gli impegni amministrativi e le risorse sulla proficua e spedita gestione del procedimento di cui al comma 9" sono abrogate, le parole: "20.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "50.000 euro" e le parole: "31 dicembre 2011" sono sostituite dalle seguenti: "lo ottobre 2013";

b) alla lettera *a)*, le parole: "31 marzo 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2014";

c) alla lettera *b)*, le parole: "31 marzo 2012" sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2014»;

d) alla lettera *c)*, primo periodo, le parole: "30 giugno 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 novembre 2014" e all'ultimo periodo, le parole: "30 giugno 2012" sono sostituite dalle seguenti: "30 novembre 2014";

e) alla lettera *d)*, primo periodo, le parole: "15 luglio 2012" sono sostituite dalle seguenti: "15 dicembre 2014", al secondo periodo, le parole: "30 settembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "31 gennaio 2015", al terzo periodo, le parole: "30 settembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: «31 gennaio 2015».

G9.0.1 (già em. 9.0.1)

PANIZZA, PALERMO, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1214,
impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere
le problematiche di cui all'emendamento 9.0.1.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Proroga di termini in materia ambientale)

1. Il termine di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, e successive modificazioni, come da ultimo prorogato dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2013, n. 11, è prorogato al 31 dicembre 2014.

2. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2013, n. 11, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2014". Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. All'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 28, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole "30 giugno 2014".

EMENDAMENTI

10.1

DE PETRIS

Respinto

Sopprimere il comma 1.

10.2

MORGONI

Ritirato*Sopprimere il comma 1.*

10.3

NUGNES, CRIMI, CIOFFI, PUGLIA

Respinto*Sopprimere il comma 2.*

10.4

ARRIGONI, CROSIO

Id. em. 10.3*Sopprimere il comma 2.*

10.5

NUGNES, CRIMI, CIOFFI, PUGLIA

Respinta la prima parte. Imponibile la parte evidenziata in neretto*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2013, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti "31 marzo 2014";

b) il secondo periodo è sostituito dal seguente: "A partire dalla scadenza del termine di cui al primo periodo, nell'esercizio delle funzioni loro attribuite dall'articolo 14, comma 27, lettera f), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, in materia di organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi, i comuni che abbiano meno di 300.000 abitanti devono consorziarsi tra loro con uno o più comuni limitrofi al fine di realizzare l'autosufficienza e la minor movimentazione possibile dei rifiuti e di ottimizzare la gestione e i costi dei servizi, nonché di ridurre la produzione dei rifiuti, realizzare una raccolta differenziata di qualità e avviare ad effettivo riciclo tutti i materiali post consumo raccolti. I comuni così consorziati, eventualmente ed esclusivamente a tal fine consorziandosi con altri comuni

o consorzi di comuni limitrofi, devono dotarsi di impianti per il riciclo ed il trattamento dei rifiuti raccolti finalizzato al recupero di materia prima seconda"».

10.100 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Dall’attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggior oneri per la finanza pubblica.

10.6

ARRIGONI, CROSIO, BISINELLA

Respinto

Sopprimere il comma 3.

10.7

MARINELLO

Ritirato

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. «All’Allegato 3 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del punto 1, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle parole "1° gennaio 2015";

b) alla lettera a) del punto 3, le parole "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole "«31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle parole "1° gennaio 2015"».

10.8

TOMASELLI, FABBRI, LO MORO, ASTORRE, COLLINA, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Ritirato*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti commi:*

«3-bis. All'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 27 gennaio 2012, le parole: "entro 6 mesi dal rilascio del predetto certificato provvisorio," sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2014".

3-ter. All'articolo 9, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 27 gennaio 2012, le parole: «entro 6 mesi dal rilascio del certificato provvisorio di cui all'articolo 10, comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2014».

3-quater. All'articolo 281, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: «*b*) tra il 10 gennaio 2013 ed il 31 dicembre 2014, per stabilimenti anteriori al 2006 che siano stati autorizzati in data anteriore allo gennaio 2000;».

10.9

DI BIAGIO

Ritirato*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti commi:*

«3-bis. All'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 27 gennaio 2012, le parole: "entro 6 mesi dal rilascio del predetto certificato-provvisorio," sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2014".

3-ter. All'articolo 9, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 27 gennaio 2012, le parole: «entro 6 mesi dal rilascio del certificato provvisorio di cui all'articolo 10, comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2014».

3-quater. All'articolo 281, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: «*b*) tra il 10 gennaio 2013 ed il 31 dicembre 2014, per stabilimenti anteriori al 2006 che siano stati autorizzati in data anteriore al 1° gennaio 2000».

10.10

MARINELLO

Ritirato*1. Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti commi:*

«3-bis. All'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 27 gennaio 2012, le parole: "entro 6 mesi dal rilascio

del predetto certificato provvisorio," sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2014".

3-ter. All'articolo 9, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 27 gennaio 2012, le parole: «entro 6 mesi dal rilascio del certificato provvisorio di cui all'articolo 10, comma 2.» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2014».

3-quater. All'articolo 281, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: «*b*) tra il 10 gennaio 2013 ed il 31 dicembre 2014, per stabilimenti anteriori al 2006 che siano stati autorizzati in data anteriore al 1° gennaio 2000;».

10.12

MARINELLO

Ritirato

1. Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti commi:

3-bis. Nelle more dell'emanazione del regolamento di cui al comma 667 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), per la definizione di una tariffa di misurazione puntuale dei rifiuti, i Comuni continuano ad applicare il medesimo tributo TARSU o la medesima tariffa TIA relativi alla gestione dei rifiuti urbani utilizzati nel 2013.

3-ter. All'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modifiche:

a) Al comma 3, le parole: «3 marzo 2014», sono sostituite dalle seguenti: «1 gennaio 2015».

b) Al comma 3-bis, le parole: «Nei dieci mesi successivi dalla data dello ottobre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2014»; al secondo periodo del medesimo comma, dopo le parole: «non si applicano», è aggiunto il seguente periodo: «Fino alla data di cui al primo paragrafo, l'adesione all'operatività del SISTRI avviene in via sperimentale, secondo modalità e procedure che verranno definite con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le categorie interessate. Il termine della fase sperimentale è prorogabile di ulteriori 6 mesi con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. La sperimentazione è monitorata dal Tavolo tecnico di cui al comma 13, eventualmente integrato da esperti indipendenti nominati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che dovrà verificare e certificare gli esiti della sperimentazione».

10.13

ARACRI

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 39, comma 9, alinea, del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, le parole: "Fino al 2 luglio 2012" sono sostituite dalle seguenti: "Fino al 31 dicembre 2015"».

10.14

DI MAGGIO

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 39, comma 9, alinea, del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, le parole: "Fino al 2 luglio 2012" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2015"».

10.15

DI MAGGIO

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: «3 marzo 2014», sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2015»;

b) al comma 3-bis, le parole: «dieci mesi», sono sostituite dalle seguenti: «venti mesi».

10.16

BERGER, ZELLER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA

Ritirato*Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:*

«3-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: "3 marzo 2014", sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2015";

b) al comma 3-bis, le parole: "dieci mesi", sono sostituite dalle seguenti: "venti mesi"».

10.17

ARACRI

Ritirato*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 le parole: "3 marzo 2014", sono sostituite dalle seguenti "1° gennaio 2015";

b) al comma 3-bis, le parole: "dieci mesi", sono sostituite dalle seguenti "venti mesi"».

10.18

D'ALÌ

Ritirato*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. In deroga a quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, del decreto 28 dicembre 2012 del Ministro dello sviluppo economico recante "Determinazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione dell'energia elettrica e il gas per gli anni dal 2013 al 2016 e per il potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 2013, n. 1, l'adeguamento delle linee guida diventa opera-

tivo nei termini stabiliti dal decreto di adozione dell'adeguamento e, comunque, non prima del 1° gennaio 2015. È inoltre prorogata alla data del 1° gennaio 2015 la scadenza, di cui al medesimo articolo 6, comma 2, oltre la quale avranno accesso al sistema dei certificati bianchi esclusivamente progetti ancora da realizzarsi o in corso di realizzazione. Nelle more dell'adozione delle linee guida è comunque garantito l'accesso al sistema dei Certificati Bianchi, di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, ai progetti relativi interventi di miglioramento dell'efficienza energetica entrati in esercizio a partire dal 1° gennaio 2012. Tempi e modalità di presentazione dei progetti devono essere conformi con le linee guida vigenti al momento della presentazione del progetto medesimo».

10.19

MARINELLO

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nelle more dell'entrata a regime del sistema di smaltimento dei rifiuti esistenti nella regione Campania, e comunque fino alla data del 31 dicembre 2015, è autorizzato lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di smaltimento o recupero di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, e di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, a prescindere dalla natura degli stessi».

10.20 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al comma 1 dell'articolo 3-bis del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le parole: "fino al 31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2014"».

10.300

SUSTA

Ritirato

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, comma 252, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, le misure dei canoni cui al comma 1, lettera b), dell'articolo 03 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, devono intendersi applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2007 unicamente alle concessioni di beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale aventi per oggetto la realizzazione e la gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto rilasciate a partire da tale data».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.2

ALBERTINI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

*(Proroga di termini in materia di produzione
di energia da fonti rinnovabili)*

1. All'Allegato 3 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del punto 1, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole: "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle parole: "1° gennaio 2015";

b) alla lettera a) del punto 3, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole: "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle parole: "1° gennaio 2015"».

10.0.3

MARAN

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

*(Proroga di termini in materia di produzione
di energia da fonti rinnovabili)*

1. All'Allegato 3 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del punto 1, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole: «1° gennaio 2014» sono sostituite dalle parole: «1° gennaio 2015»;

b) alla lettera a) del punto 3, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle parole: "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole: "1° gennaio 2014" sono sostituite dalle parole: "1° gennaio 2015"».

10.0.4

GIBIINO

Id. em. 10.0.2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Fonti rinnovabili in edilizia)

1. L'Allegato 3 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, è così modificato:

a) alla lettera a) del punto 1, sostituire le parole: "31 dicembre 2013" con le parole: "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole: "1° gennaio 2014" con le parole: "1° gennaio 2015";

b) alla lettera a) del punto 3, sostituire le parole: "31 dicembre 2013" con le parole: "31 dicembre 2014" e, alla successiva lettera b), le parole: "1° gennaio 2014" con le parole: "1° gennaio 2015";».

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 11.

(Proroga termini in materia di beni culturali e turismo)

1. Il termine stabilito dall'articolo 15, comma 7, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, per completare l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2014 per le strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio 1994, n. 116, che siano in possesso dei requisiti per l'ammissione al piano straordinario biennale di adeguamento antincendio approvato con decreto del Ministro dell'interno 16 marzo 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 2012, n. 76, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

11.300

MILO

Respinto*Sopprimere l'articolo.***11.1 (testo 2 corretto)**

LA COMMISSIONE

Approvato*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 11. - (*Proroga di termini in materia di turismo*). – 1. Il termine stabilito dall'articolo 15, comma 7, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, per completare l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi, è prorogato al 31 dicembre 2014 per le strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 20 maggio 1994, che siano in possesso, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dei requisiti per l'ammissione al piano straordinario biennale di adeguamento antincendio, approvato con decreto del Ministro dell'interno

16 marzo 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 30 marzo 2012.

2. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede ad aggiornare le disposizioni del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, semplificando i requisiti ivi prescritti, in particolare per le strutture ricettive turistico-alberghiere fino a cinquanta posti letto.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente».

11.3

BISINELLA, CONSIGLIO, BELLOT

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: «2014» con la seguente: «2015».

11.4

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI, PUGLIA

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2014» con le seguenti: «30 giugno 2014».

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 12.

(Proroga termini nel settore delle comunicazioni)

1. All'articolo 43, comma 12, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014".

EMENDAMENTI

12.1

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNO

Improponibile*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale è prorogato per gli anni 2014-2016 il regime previsto dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. Subito dopo il versamento del canone avviene l'erogazione agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 110 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2017 la quota spettante è quantificata sulla base dei dati a consuntivo dell'anno immediatamente precedente. A decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali.»

Conseguentemente alla copertura dell'onere, pari a 110 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo riducendo in misura proporzionale gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche.

12.2

STEFANO, DE PETRIS

Improponibile*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale è prorogato per gli anni 2014-2016 il regime previsto dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre

quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. Subito dopo il versamento del canone avviene l'erogazione agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 110 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2017 la quota spettante è quantificata sulla base dei dati a consuntivo dell'anno immediatamente precedente. A decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.3

CROSIO, BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale è prorogato per gli anni 2014-2016 il regime previsto dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. Subito dopo il versamento del canone avviene l'erogazione agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 110 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2017 la quota spettante è quantificata sulla base dei dati a consuntivo dell'anno immediatamente precedente. A decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.4

PAGANO

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale è prorogato per gli anni 2014-2016 il regime previsto dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. Subito dopo il versamento del canone avviene l'erogazione agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 110 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2017 la quota spettante è quantificata sulla base dei dati a consuntivo dell'anno immediatamente precedente. A decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.5

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNO

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale è prorogato per gli anni 2014-2016 il regime previsto dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4-giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. Subito dopo il versamento del canone avviene l'erogazione agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello Sviluppo economico. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 110 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

Conseguentemente alla copertura dell'onere, pari a 110 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo riducendo in misura proporzionale gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche.

12.6

STEFANO, DE PETRIS

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale è prorogato per gli anni 2014-2016 il regime previsto dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. Subito dopo il versamento del canone avviene l'erogazione agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 110 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2014; l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.7

CROSIO, BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«4-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale è prorogato per gli anni 2014-2016 il regime previsto dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'e-

mittenza radiotelevisiva locale. Subito dopo il versamento del canone avviene l'erogazione agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 110 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.8

PAGANO

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale è prorogato per gli anni 2014-2016 il regime previsto dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. Subito dopo il versamento del canone avviene l'erogazione agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Per gli anni 2014, 2015 e 2016, il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 110 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.9

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNO

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale, vengono prorogate le previsioni di cui all'art. 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, all'art. 27, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, all'art. 145, comma 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'art. 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001 n. 448, all'art. 80, comma 35, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'art.

4, comma 5, della Legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'art. 2, comma 296, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riportando la cifra a 105 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2014, utilizzando, per tale scopo, i tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, come previsto dall'art. 10 della legge n. 422 del 1993. Sempre a decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

Alla copertura dell'onere, pari a 105 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di l'arte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire», nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo riducendo in misura proporzionale gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche.

12.10

STEFANO, DE PETRIS

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale, vengono prorogate le previsioni di cui all'art. 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, all'art. 27, comma 9, della legge 23 dicembre 1999 n. 488, all'art. 145, comma 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'art. 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, all'art. 80, comma 35, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'art. 4, comma 5, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'art. 2, comma 296, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riportando la cifra a 105 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2014, utilizzando, per tale scopo, i tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, come previsto dall'art. 10 della legge n. 422 del 1993. Sempre a decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radio-

foniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.11

CROSIO, BISINELLA

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale, vengono prorogate le previsioni di cui all'art. 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, all'art. 27, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, all'art. 145, comma 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'art. 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, all'art. 80, comma 35, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'art. 4, comma 5, della legge 24-dicembre 2003, n. 350, all'art. 2, comma 296, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riportando la cifra a 105 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2014, utilizzando, per tale scopo, i tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, come previsto dall'art. 10 della legge n. 422 del 1993. Sempre a decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.12

PAGANO

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radio-televisiva locale, vengono prorogate le previsioni di cui all'art. 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, all'art. 27, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, all'art. 145, comma 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'art. 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, all'art. 80, comma 35, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'art. 4, comma 5, della legge 24 dicembre 2003 n. 350, all'art. 2, comma 296, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riportando la cifra a 105 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2014, utilizzando, per tale scopo, i tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio de-

creto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, come previsto dall'art. 10 della legge n. 422 del 1993. Sempre a decorrere dall'anno 2014, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10% da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

12.13

AUGELLO

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Il Contratto di programma di cui al comma 31 dell'articolo 33 della legge 12 novembre 2011, n. 183 è prorogato fino al 31 dicembre 2014. I trasferimenti posti a carico del bilancio dello Stato a parziale copertura dell'onere del servizio postale universale sono determinati in base al meccanismo-previsto dal contratto di programma di cui al periodo precedente. Conseguentemente, il Ministero dell'Economia e delle Finanze provvede al pagamento dei maggiori oneri integrando gli stanziamenti per l'anno 2012 di 28,4 milioni di euro e per l'anno 2014 di 59 milioni di euro provvedendo per l'anno 2014 mediante compensazione nella misura di 9 milioni di euro con gli stanziamenti previsti a tal fine per l'anno 2013 e quanto ai restanti 78,4 milioni di euro, nella misura di 15 milioni per l'anno 2014 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2014-2016 nell'ambito previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Economia e delle Finanze e nella misura di 63,4 milioni sul medesimo Fondo con una rateizzazione di tre anni, con ratei annuali di pari importo per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017. Alla compensazione degli effetti finanziari derivanti dall'attuazione del presente comma pari a 9 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attuazione dei contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n.154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n.189, e successive modificazioni. Sono fatti salvi gli effetti delle successive verifiche operate dall'Autorità di regolamentazione del settore postale in ordine alla quantificazione del costo netto del servizio postale universale effettivamente sostenuto per ciascuno degli anni del periodo regolatorio e gli adempimenti previsti dalla normativa UE in materia.

Entro il 31 luglio 2014, deve essere sottoscritto dalle parti il contratto di programma per il triennio 2015-2017, che deve essere notificato entro il 10 ottobre 2014 alla Commissione Europea per le valutazioni di competenza. Il contratto di programma di cui al periodo precedente deve prevedere criteri di efficientamento e rimodulazione dei livelli di servizio al fine di consentire una graduale riduzione degli oneri del contratto in relazione all'evoluzione del mercato. Il contratto è sottoscritto previo parere non vincolante dell'Autorità di Regolamentazione, rilasciato entro trenta giorni dalla richiesta dello stesso da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Sono fatti salvi gli effetti delle successive verifiche dell'Autorità di Regolamentazione in ordine alla quantificazione del costo netto del servizio postale universale effettivamente sostenuto per ciascuno degli anni del periodo regolatorio.

1-ter. I contratti di programma, di durata triennale, relativi ai periodi regolatori successivi a quello di cui al precedente comma, sono sottoscritti entro il 31 luglio dell'anno di scadenza del contratto in vigore e notificati alla Commissione Europea per le valutazioni di competenza entro il 10 ottobre dello stesso anno. Il contratto è sottoscritto previo parere non vincolante dell'Autorità di Regolamentazione, rilasciato entro trenta giorni dalla richiesta dello stesso da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Sono fatti salvi gli effetti delle successive verifiche dell'Autorità di Regolamentazione in ordine alla quantificazione del costo netto del servizio postale universale effettivamente sostenuto per ciascuno degli anni del periodo regolatorio.

Qualora, alla data del 10 ottobre dell'anno di scadenza del contratto in vigore non sia stato notificato alla Commissione Europea il contratto di programma per il triennio successivo si intende rinnovato per triennio il contratto di programma in vigore, che viene contestualmente notificato dal Ministero dello Sviluppo Economico alla Commissione Europea.

1-quater. Al fine di conseguire gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica mediante la riduzione dell'onere derivante dalla fornitura del servizio postale universale, anche ai sensi del comma *1-bis*, all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999 n. 261, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, primo periodo, dopo le parole: "5 giorni a settimana" inserire le seguenti: "salvo circostanze o condizioni geografiche eccezionali" e aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Ogni circostanza eccezionale ovvero ogni deroga concessa dall'Autorità di regolamentazione ai sensi del presente comma è comunicata alla Commissione europea".

b) sostituire il comma 7 con il seguente:

"7. Al fine di contenere l'onere per la fornitura del servizio postale universale, è autorizzata, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, sulla base di un piano di attuazione progressiva concordato tra il fornitore del servizio universale ed il Ministero dello sviluppo economico, sentito il parere non vincolante espresso dall'Autorità di regolamentazione del settore postale entro trenta giorni dalla richiesta dello stesso, la fornir-

tura a giorni alterni in presenza di particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica in ambiti territoriali con una densità inferiore a 200 abitanti/kmq e comunque fino ad un massimo di un quarto della popolazione nazionale".

c) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente comma:

"7-bis. Salvo quanto stabilito dal comma 7, ai fini del contenimento dei costi del servizio universale, nel contratto di programma di cui al comma 12 possono essere previsti, in presenza di situazioni di strutturale squilibrio economico interventi di riduzione della frequenza settimanale di raccolta e recapito"».

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 13.

(Termini in materia di servizi pubblici locali)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 34, comma 21 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, al fine di garantire la continuità del servizio, laddove l'ente di governo dell'ambito o bacino territoriale ottimale e omogeneo abbia già avviato le procedure di affidamento, il servizio è espletato dal gestore o dai gestori già operanti fino al subentro del nuovo gestore e comunque non oltre il 31 dicembre 2014.

2. La mancata istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale ai sensi del comma 1 dell'articolo 3-bis del decreto-legge del 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, ovvero la mancata deliberazione dell'affidamento entro il termine del 30 giugno 2014, comportano l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Prefetto competente per territorio, le cui spese sono a carico dell'ente inadempiente, che provvede agli adempimenti necessari al completamento della procedura di affidamento entro il 31 dicembre 2014.

3. Il mancato rispetto dei termini di cui ai commi 1 e 2 comporta la cessazione degli affidamenti non conformi ai requisiti previsti dalla normativa europea alla data del 31 dicembre 2014.

4. Il presente articolo non si applica ai servizi di cui all'articolo 34, comma 25, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge del 17 dicembre 2012, n. 221.

EMENDAMENTI

13.1 (testo 2)

LANZILLOTTA

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2014» con le seguenti: «30 aprile 2014».

13.2

CANTINI

Approvato

Al comma 1 dopo le parole: «al fine di garantire la continuità del servizio, laddove » aggiungere le seguenti: «l'ente responsabile dell'affidamento ovvero, ove previsto,» e dopo le parole: «abbia già avviato le procedure di affidamento» aggiungere le seguenti: «pubblicando la relazione di cui al comma 20 del medesimo articolo,».

13.3

LO MORO

Ritirato

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. All'articolo 34 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, al comma 21, le parole: "31 dicembre 2013", ove ricorrenti, sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2014"».

13.4

CERONI

Respinto

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. All'articolo 34 del decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179, al comma 21, le parole: "31 dicembre 2013", ove ricorrenti, sono sostituite con le seguenti: "31 dicembre 2014"».

13.5 (testo 2)

LANZILLOTTA

Ritirato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il presente articolo non si applica ai servizi di distribuzione di energia elettrica, di cui al decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e alla legge 23 agosto 2004, n. 239.».

13.6

CERONI

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. All'articolo unico della legge 27 dicembre 2013 n. 147, il comma 569 è abrogato».

13.7

LO MORO

Ritirato

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, i seguenti:

«4-bis. I termini di scadenza previsti dal comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 convertito in legge 9 agosto 2013, n. 98, sono prorogati di ulteriori quattro mesi.

4-ter. Le date limite di cui all'Allegato 1 del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, relative agli ambiti ricadenti nel terzo raggruppamento dello stesso Allegato 1, ed i rispettivi termini di cui all'articolo 3 del medesimo regolamento relativi alla mancata nomina della stazione appaltante, sono prorogati di quattro mesi».

13.8

CERONI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, i seguenti:

«4-bis. I termini di scadenza previsti dal comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 convertito in legge 9 agosto 2013, n. 98, sono prorogati di ulteriori quattro mesi.

4-ter. Le date limite di cui all'Allegato 1 del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, relative agli ambiti ricadenti nel terzo raggruppamento dello stesso Allegato 1, ed i rispettivi termini di cui all'articolo 3 del medesimo regolamento relativi alla mancata nomina della stazione appaltante, sono prorogati di quattro mesi».

13.10

IURLARO, BRUNI

Improponibile

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Al fine di garantire la continuità delle funzioni attualmente svolte dalle Province, i contratti di appalti servizi e fornitura in esecuzione alla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere prorogati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, oltre la naturale scadenza e, comunque, fino al completo riordino delle funzioni delle Province e delle città metropolitane».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.3

STEFANI, BISINELLA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1. Al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122 (recante disposizioni per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, a norma della legge 2 agosto 2004, n. 210), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'art. 4 è introdotto il seguente:

"Art. 4-bis. – 1. A sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge di conversione è fatto obbligo al notaio di verificare, in sede di stipula dell'atto di trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento di immobile, l'adempimento da parte del costruttore del rilascio della fideiussione di cui all'art. 2 nonché dell'avvenuto rilascio della po-

lizza assicurativa decennale postuma emessa ai sensi dell'art. 4. In caso di mancanza della fideiussione o della polizza assicurativa il Notaio è tenuto a segnalare l'inadempimento entro dieci giorni dalla data dell'atto notarile di trasferimento al Sindaco del Comune in cui si trova ubicato l'immobile oggetto del contratto, includendo, nella segnalazione, il prezzo indicato nell'atto stesso.

2. Per le violazioni di cui al comma precedente, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria pari al 5 per cento del prezzo indicato nell'atto notarile di trasferimento. In caso di due o più violazioni, riferite al medesimo immobile, la sanzione amministrativa è aumentata di un terzo.

3. Alle sanzioni amministrative pecuniarie emesse ai sensi della presente legge si applicano le norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689. La segnalazione del notaio rogante di cui al comma 1, costituisce accertamento della violazione. Il comune in cui si trova ubicato l'immobile oggetto del contratto, procedono alla notificazione della violazione al trasgressore ed alla irrogazione della sanzione ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 24 novembre 1981 n. 689.

4. Alla sanzione amministrativa pecuniaria emessa ai sensi della presente legge non si applica il pagamento in misura ridotta previsto dall'art. 16 della n. 689 del 1981 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

5. Avverso l'ordinanza-ingiunzione di pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria, è ammesso ricorso ai sensi dell'art. 22 della legge n. 689 del 1981, da presentare al Tribunale del luogo in cui è ubicato l'immobile oggetto del contratto, entro 30 giorni dalla notifica dell'ordinanza ingiunzione. Non può essere concessa la sospensione amministrativa dell'efficacia del provvedimento.

6. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo sono destinati per i quattro quinti ad alimentare il Fondo di Solidarietà di cui all'articolo 12, e per un quinto al Comune in cui si trova ubicato l'immobile oggetto del contratto.

7. L'intero importo della sanzione amministrativa è versato al Comune che ha irrogato la sanzione. Il Comune entro sessanta giorni dal versamento, riconoscerà la quota spettante al Fondo di Solidarietà.";

b) dopo l'articolo 5, comma 1, è inserito il comma:

"2. L'acquirente non può rinunciare alle tutele previste dal presente decreto; ogni clausola contraria è nulla e deve intendersi come non apposta".

c) all'articolo 9, comma 1, dopo le parole: "per se" è aggiunta la frase: "o per il proprio coniuge";

d) all'articolo 10, comma 1, dopo le parole: "la residenza propria", è aggiunta la frase: "o del proprio coniuge";

e) introdurre il seguente articolo:

"Art. 13-bis. - (*Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 20 giugno 2005, n. 122*). – 1. Il comma 2, dell'articolo 13, del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, deve essere

interpretato nel senso che il requisito di cui al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 13 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, non perde efficacia, e conseguentemente la tutela ivi prevista rimane in essere, anche per effetto dell'acquisto della proprietà o del conseguimento dell'assegnazione, in base ad accordi negoziali avvenuti in qualunque procedure esecutiva.";

f) all'art. 17, comma 2 sostituire le parole: "quindici anni" con le parole: "trenta anni";

g) all'art.17 sostituire il comma 5 con il seguente:

"5. Le somme versate sino all'entrata in vigore della presente legge a titolo di contributo obbligatorio e imputate alla sezione autonoma del Fondo nel cui ambito territoriale è ubicato l'immobile oggetto di fidejussione, saranno liquidate agli istanti che hanno presentato domanda nei tempi previsti dal d.lgs. 20 giugno 2005, n. 122. Le domande presentate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge di modificazione del d.lgs. 20 giugno 2005, n. 122, nonché quelle presentate nei tempi previsti dal d.lgs. 20 giugno 2005, n. 122, accederanno alle somme che a titolo di contributo obbligatorio, e imputate alla sezione autonoma del Fondo nel cui ambito territoriale è ubicato l'immobile, verranno corrisposte a far data dalla presente modificazione del d.lgs. 20 giugno 2005, n. 122.";

h) Art. 12 ,comma 2, ai fini dell'accesso alle prestazioni del Fondo, devono risultare nei confronti del costruttore procedure implicanti una situazione di crisi non concluse in epoca antecedente al 31/12/2011 né aperte sei mesi dopo la data successiva all'entrata in vigore delle presenti modifiche;

g) Il termine di cui al comma 1 dell'articolo 18 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, relativo alla domanda di accesso alle prestazioni del Fondo di solidarietà per gli acquirenti di beni immobili da costruire si intende riaperto per un periodo di sei mesi dall'entrata in vigore delle presenti modifiche».

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 14.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

All'articolo 1, comma 13, sostituire la parola: «prorogata» con la seguente: «differita».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	ANNULLATA	225	224	000	100	124	113	RESP.
002	Nom.	Disegno di legge n. 1214. Em. 9.300, Milo	230	229	000	101	128	115	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.1 (testo 2), la Commissione	231	230	000	229	001	116	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.301, Milo	233	232	001	044	187	117	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.21, Bisinella	228	227	001	050	176	114	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.22 (prima parte), Bisinella	238	237	000	051	186	119	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.30, Bisinella	238	237	000	096	141	119	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.33, Bisinella	239	238	002	105	131	120	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.35, Bisinella	238	237	000	053	184	119	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.36, Bisinella	237	236	003	060	173	119	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.37, Bisinella	238	237	002	054	181	119	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.40, Bisinella	233	232	003	061	168	117	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0178

del 29/01/2014 15.21.44

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.42, Bisinella	238	237	045	056	136	119	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.43, Bisinella	230	229	040	053	136	115	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.45, Bisinella	231	230	039	056	135	116	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.303, Milo	237	236	047	054	135	119	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.500 (testo corretto), la Commissione	242	241	043	197	001	121	APPR.
018	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.71, Di Biagio e altri	241	240	051	189	000	121	APPR.
019	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.72 (testo corretto), la Commissione	234	233	000	182	051	117	APPR.
020	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.354, Crosio e altri	242	241	043	059	139	121	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.75, Bruno e Alberti Casellati	238	237	044	055	138	119	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1214. Emm. 9.82 e 9.83, Di Maggio; Aracri	239	238	061	044	133	120	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1214. ODG G9.100 (testo corretto), Catalfo e altri	242	241	003	058	180	121	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1214. Em. 10.1, De Petris	219	217	041	017	159	109	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1214. Emm. 10.3 e 10.4, Nugnes e altri; Arrigoni e Crosio	228	227	002	061	164	114	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0178

del 29/01/2014 15.21.44

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1214. Em. 10.5, Nugnes e altri	233	232	001	054	177	117	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1214. Em. 10.100 (testo corretto), la Commissione	237	236	000	231	005	119	APPR.
028	Nom.	DDL n. 1214. Em. 10.6, Arrigoni e altri	231	230	049	014	167	116	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1214. Em. 10.20 (testo corretto), la Commissione	239	238	001	180	057	120	APPR.
030	Nom.	DDL n. 1214. Em. 10.0.2 e 10.0.4, Albertini; Gibiino	240	239	001	054	184	120	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1214. Em. 11.300, Milo	240	239	001	053	185	120	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1214. Em. 11.1 (testo 2 corretto), la Commissione	239	238	001	184	053	120	APPR.
033	Nom.	DDL n. 1214. Em. 13.2, Cantini	242	241	001	239	001	121	APPR.
034	Nom.	DDL n. 1214. Em. 13.4, Ceroni	238	237	011	040	186	119	RESP.
035	Nom.	DDL n. 1214. Em. 13.8, Ceroni	228	227	009	038	180	114	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1214. Em. 13.0.3, Stefani e Bisinella	239	238	001	102	135	120	RESP.
037	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.20 (testo 3), Fucksia	239	238	010	060	168	120	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1214. Em. 2.11 (testo 2), Blundo e altri	232	231	014	044	173	116	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0178

del 29/01/2014 15.21.44

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1214. Em. 3.0.1 (testo 3), Pezzopane e altri	236	235	000	233	002	118	APPR.
040	Nom.	DDL n. 1214. Em. 4.301, D'Ambrosio Lettieri e Viceconte	233	232	044	187	001	117	APPR.
041	Nom.	DDL n. 1214. Em. 5.12 (testo 2), il Relatore	239	238	000	193	045	120	APPR.
042	Nom.	DDL n. 1214. Em. 1.200, il Relatore	239	238	047	182	009	120	APPR.
043	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.34 (testo 2), il Relatore	239	238	005	202	031	120	APPR.
044	Nom.	DDL n. 1214. Em. 9.47 (testo 2), il Relatore	244	243	002	241	000	122	APPR.
045	Nom.	DDL n. 1214. Votazione finale	231	230	036	134	060	116	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 1

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
ALBANO DONATELLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
ALBERTINI GABRIELE		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
ANITORI FABIOLA	F	F	F	F	A	C	C	A	F	A	A	A	C	C	C	C	F	F	F	C
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA																C	F	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO																		F	F	
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	A	C	C	C	A	A	F	C	C
BATTISTA LORENZO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
BERGER HANS	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A							
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C	F	C		C		C	C		C	C		C	C		F		F	C
BIANCONI LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
BITONCI MASSIMO																				
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO		F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A		F	A	A	C	A
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	F		F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
BUEMI ENRICO																				
BULGARELLI ELISA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	F	A		A

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 2

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CALEO MASSIMO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CALIENDO GIACOMO		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	C		C	C	F	C	C	C	C	A	A		A	A	A	C	A
CANDIANI STEFANO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CAPPELETTI ENRICO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASALETTI MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CASSANO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CASSON FELICE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
CATALFO NUNZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																				
CIOFFI ANDREA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
CIRINNA' MONICA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C
COLLINA STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CONTE FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A		C	A
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
CROSIO JONNY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CUOMO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
D'ADDA ERICA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 3

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI							F									F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.								C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
DAVICO MICHELINO					F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	A	A	F	C	C
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
DE PIN PAOLA	F	F	F	A	C	C	C	F	F	A	A	A	A	A	F	A	F	F	C	C
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DI GIACOMO ULISSE	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DI GIORGI ROSA MARIA																				
DI MAGGIO SALVATORE TITO																				
DIRINDIN NERINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F		C
DIVINA SERGIO																				
D'ONGHIA ANGELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F		C
DONNO DANIELA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C		A	A	A	A	A	A	C	A
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C		A		A	A	A	A	C	A
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FABBRI CAMILLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
FATTORINI EMMA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FERRARA ELENA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FERRARA MARIO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FISSORE ELENA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
FLORIS EMILIO																				
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 4

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 5

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 6

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	C	A	
OLIVERO ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PADUA VENERA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A		A	A	A	A	C	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PEGORER CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PELINO PAOLA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PUPPATO LAURA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
ROMANI PAOLO		F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F		F			
ROMANO LUCIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
ROSSI LUCIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 7

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
SANTANGELO VINCENZO																				
SANTINI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO																				
SERAFINI GIANCARLO																				
SERRA MANUELA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
SOLO PASQUALE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
SONEGO LODOVICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
SPOSETTI UGO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C	C
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA																				
TOCCI WALTER	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
TONINI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C
TORRISI SALVATORE																				
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
URAS LUCIANO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C
VACCARI STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	C	A
VALENTINI DANIELA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
VATTUONE VITO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 8

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 9

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
AIROLA ALBERTO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	C																	
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
ANITORI FABIOLA	C	A	F	F	A	A	F	A	F	C	F	A	F	C	C	A	A	C	F	F
ARACRI FRANCESCO	F	F	C			C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	A	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	F	F	A	F	A
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F
BARANI LUCIO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	A	F	A	F	F	F	A	F	C	F	C	F	A	C	F	A	C		F
BATTISTA LORENZO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
BELLOT RAFFAELA	F	A	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	F	F	A	F	F
BENCINI ALESSANDRA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTOROTTA ORNELLA																		F	F	A
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C				
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C			
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C					F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F
BISINELLA PATRIZIA	F	A	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	F	F	A	F	F
BITONCI MASSIMO				F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	F	F	A	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
BOCCA BERNABO'	F	F	C				F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	
BONAIUTI PAOLO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C		C		F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
BOTTICI LAURA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
BROGLIA CLAUDIO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
BUEMI ENRICO																	C	C	F	F
BULGARELLI ELISA	A	A	F	A	F	F	F		C	C	F	C	F	C	C	F	F			

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 10

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
CALDEROLI ROBERTO	F	A	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	F		P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
CAMPANELLA FRANCESCO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	A
CANDIANI STEFANO	F	A	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	F	F	A	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CAPPELETTI ENRICO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
CARDIELLO FRANCO	F	F	C																	
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO			C		C	C	F	C	F	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CASTALDI GIANLUCA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
CATALFO NUNZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CATTANEO ELENA																				
CENTINAIO GIAN MARCO	F	A	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	A	F	F	A	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	A	F		F	F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	A	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO			F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
CIOFFI ANDREA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C		C	C	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	A		F	C	A	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F		C	F	C	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	A		F		A	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CONTI RICCARDO																		C	F	F
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
CRIMI VITO CLAUDIO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
CROSIO JONNY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	A	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F		C	C	C			F

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 11

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ALI' ANTONIO	C	C	C			C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO		C					F		F	C			F	C	C	C	C	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C			C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C			C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	C	F	A			
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	A	C	F	F
DE PIETRO CRISTINA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C		F	F		F	A
DE PIN PAOLA	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	A	C	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F																			
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C				
DI GIORGI ROSA MARIA					C	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C		C		F
DIRINDIN NERINA		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C			
DIVINA SERGIO				F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	F	F	A	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
DONNO DANIELA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C		F	F	F	F	A
ENDRIZZI GIOVANNI	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	F		C	C	F	C	F	C	C	F	F		C	C	C			
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
FATTORI ELENA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	A
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
FERRARA MARIO	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C								C	F	F	C	C	C	C	C	F	
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
FLORIS EMILIO																				
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C										F	C	C	C	C	C	F	F

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 12

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
FUCKSIA SERENELLA	A	A									F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
GAETTI LUIGI	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
GALIMBERTI PAOLO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	F																			
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C		C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C		F	F	F	F	A
GIBIINO VINCENZO																				
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C		C	F	F
GIOVANARDI CARLO		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F		C		C	C	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIROTTI GIANNI PIETRO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C		F	F	F		A
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
GRANAIOLO MANUELA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P			
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C		C	C	C	C	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		F	F
IDEM JOSEFA	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F
IURLARO PIETRO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
LAI BACHISIO SILVIO																				
LANGELLA PIETRO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
LATORRE NICOLA			C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	F	F
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
LONGO EVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	A	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
LUCIDI STEFANO	A	A	F										F	C	C	F	F	F	F	A
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F		C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C			
MALAN LUCIO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 13

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MANCONI LUIGI																				
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
MANDELLI ANDREA																				
MANGILI GIOVANNA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
MARAN ALESSANDRO																				
MARCUCCI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	F	F	F	C	C	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C																	
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MARTELLI CARLO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	A	F	A
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	C			
MARTON BRUNO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
MASTRANGELI MARINO GERMANO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
MATTEOLI ALTERO												F								
MATTESINI DONELLA	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MESSINA ALFREDO				C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C						F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C		C	C	F	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F
MILO ANTONIO	F	F	C																	
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MOLINARI FRANCESCO	A	A	F		F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MORONESE VILMA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		A
MORRA NICOLA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F		F	A
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F		C	C	C		C	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	A																	F	F
MUSSINI MARIA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F		F	C	C	F	F
NACCARATO PAOLO	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
NENCINI RICCARDO																				

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 14

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C		C	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
PAGLINI SARA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO		F	F														C	C	F	
PALERMO FRANCESCO	C	C	A	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
PELINO PAOLA	F	F	C		C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F
PEPE BARTOLOMEO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
PERRONE LUIGI	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	A	C	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		C	C	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	C																	
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F
REPETTI MANUELA	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C			F		F	C	C	F	F	C	C	C	F	C		F
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
ROMANI PAOLO				C	C	C	F		F	F	C							C	F	F
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																		C	F	F
RUBBIA CARLO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 15

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
SANTANGELO VINCENZO																				
SANTINI GIORGIO	C	C	C		C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C			
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	C	C	A	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F
SCIBONA MARCO	A	A	F	R	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO				C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F
SERAFINI GIANCARLO																				
SERRA MANUELA	A	A	F														F	F	F	A
SIBILIA COSIMO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F
SIMEONI IVANA	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
SOLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		C	C	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	A		F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	A	A	F	F	A	F	F
STEFANO DARIO	C	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	A	C	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C		C	C	C	C	F	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	C			C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
TAVERNA PAOLA																				
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
TORRISI SALVATORE																		C	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
URAS LUCIANO	C	A	F	C	F	F	F	A	F	C	F	C	F	C	C	F	A	C	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	A	A	F	A	F	F	F	A	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	A
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 16

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VICECONTE GUIDO				C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F		F	C	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO																				
ZUFFADA SANTE	F	F	C														C	C	F	F

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 17

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000045				
	041	042	043	044	045
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	C	A	A	F	C
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	F	F	C	F	A
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	C	F	A
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA					
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	F	A	F	F	
ARACRI FRANCESCO	F	F	C	F	A
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	C
ASTORRE BRUNO	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F
BARANI LUCIO	F	F	F	F	A
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	F	F	C
BATTISTA LORENZO	C	A	F	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	C
BENCINI ALESSANDRA	C	A	F	F	C
BERGER HANS	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA					A
BERTOROTTA ORNELLA	C	A	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO		F	F	F	F
BIANCONI LAURA					F
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	C
BITONCI MASSIMO	F	F	F	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	A	F	F	C
BOCCA BERNABO'	F	F	C	F	
BOCCHINO FABRIZIO	C	A	F	F	C
BONAIUTI PAOLO	F	F	C	F	
BONDI SANDRO					
BONFRISCO ANNA CINZIA	F		C	F	A
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	C	A		F	C
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	C		A
BRUNO DONATO					A
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	A	A	F	C
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F
BULGARELLI ELISA	C	A	F	F	C

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 18

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000045				
	041	042	043	044	045
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	A
CAMPANELLA FRANCESCO	C	A	F	F	
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	C
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F
CAPPELETTI ENRICO	C	A	F	F	C
CARDIELLO FRANCO					
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	C	F	A
CASALETTO MONICA					
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F		F
CASSANO MASSIMO	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	C	A	F	F	C
CATALFO NUNZIA	M	M	M	M	M
CATTANEO ELENA					
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	C
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	A
CERVELLINI MASSIMO	F	C	F	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	A	F	F	C
CIOFFI ANDREA	C	A	F	F	C
CIRINNA' MONICA	F	C	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	F	F
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F		F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	A	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	A	F	F	C
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	C	F	
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	C	A	F	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	A	F	F	C
CROSIO JONNY	M	M	M	M	M
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	F	F	F	F	F
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 19

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000045				
	041	042	043	044	045
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F		F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F		F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	A
D'ANNA VINCENZO					
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F		F	F	
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	A
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE					C
DE MONTE ISABELLA	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	C	F	F	C
DE PIETRO CRISTINA	C	A	F	F	C
DE PIN PAOLA	F	C	F	F	C
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO					
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	F	F	F	F
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE		F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	F	F	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA		F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	C
D'ONGHIA ANGELA	F	F	F	F	F
DONNO DANIELA	C	A		F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C	A	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO					F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO					
FASANO ENZO	F	F	C	F	
FATTORI ELENA	C	A	F	F	C
FATTORINI EMMA	F	F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	F	F	C	F	A
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA			C	F	F
FISSORE ELENA	F	F	F	F	
FLORIS EMILIO					
FORMIGONI ROBERTO	F	F	F	F	

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 20

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000045				
	041	042	043	044	045
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	A	F	F	C
GAETTI LUIGI	C	A	F	F	C
GALIMBERTI PAOLO				F	
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO					
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'					
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	F	F	F	F	
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	A	F	F	C
GIBIINO VINCENZO					A
GINETTI NADIA	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	A	F	F	C
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F	F
GRANAIOLO MANUELA	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO					
GUALDANI MARCELLO	F	F	F	F	
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA	F	C	F	F	
IURLARO PIETRO	F	F	C	F	A
LAI BACHISIO SILVIO					
LANGELLA PIETRO	F	F	C	F	
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA					
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F
LEPRI STEFANO	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA					
LIUZZI PIETRO	F	F	C	F	A
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	F	F	F	F	F
LONGO EVA	M	M	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F	F	F	F
LUCHERINI CARLO	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	C	A	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE				F	F
MALAN LUCIO	F	F	C	F	A

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 21

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000045				
	041	042	043	044	045
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F	F	F
MANCONI LUIGI					
MANCUSO BRUNO	F	F	F	F	
MANDELLI ANDREA					A
MANGILI GIOVANNA	C	A	A	F	C
MARAN ALESSANDRO					
MARCUCCI ANDREA	M	M	M	F	F
MARGIOTTA SALVATORE					F
MARIN MARCO	F	F	C	F	A
MARINELLO GIUSEPPE F.M.					F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F
MARTELLI CARLO	C	A	A	F	C
MARTINI CLAUDIO			F	F	F
MARTON BRUNO	C	A		F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	A	F	F	
MATTEOLI ALTERO					
MATTESINI DONELLA	F	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	C	F	A
MAURO MARIO	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	F	C	F	A
MERLONI MARIA PAOLA	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	F	F	C	F	A
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	F
MILO ANTONIO					A
MINEO CORRADINO	F	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO		F	F	F	
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	C	A		F	C
MONTEVECCHI MICHELA	C	A		F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	F	F	F	
MORONESE VILMA	C	A	F	F	C
MORRA NICOLA	C	A	F	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	F	F	
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	
MUSSINI MARIA	C	A	A	F	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	C	F	A
NACCARATO PAOLO	F	F	F	F	F
NENCINI RICCARDO					

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 22

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000045				
	041	042	043	044	045
NUGNES PAOLA	C	A	F	F	C
OLIVERO ANDREA	F	F	F	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	A	F	F	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	F	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	F	F	F	F	F
PAGLINI SARA	C	A	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	C	F	A
PALERMO FRANCESCO	F	F	F	A	F
PALMA NITTO FRANCESCO					
PANIZZA FRANCO	F	F	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	C	F	A
PEPE BARTOLOMEO	C	A	F	F	
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	A
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	F	F	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	A	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	F	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	C	F	A
PICCOLI GIOVANNI	F	F	C	F	A
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	F
PUGLIA SERGIO	C	A	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	F	F	F	F	F
PUPPATO LAURA					
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	A
REPETTI MANUELA	F	F	F	F	
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA					
ROMANI MAURIZIO	C	A	F	F	C
ROMANI PAOLO	F	F	C		
ROMANO LUCIO	F	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA					
ROSSI MAURIZIO	F	F	F	F	
RUBBIA CARLO					
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	F	F

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 23

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000045				
	041	042	043	044	045
RUTA ROBERTO	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	C	F	
SACCONI MAURIZIO					F
SAGGESE ANGELICA	M	M	M	M	M
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO					
SANTINI GIORGIO	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA					
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	F	F	C	F	A
SCIBONA MARCO	C	A	F	F	C
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	A
SERAFINI GIANCARLO					
SERRA MANUELA	C	A	F	F	C
SIBILIA COSIMO	F	F	C	F	
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	C	A	F	F	C
SOLO PASQUALE	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	C
STEFANO DARIO	F	C	F	F	C
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	C	F	A
TAVERNA PAOLA					
TOCCI WALTER	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO					
TRONTI MARIO	F	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F	F
URAS LUCIANO	F	C	F	F	C
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	C	A	F	F	C
VALENTINI DANIELA	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS					
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M

Seduta N. 0178 del 29/01/2014 Pagina 24

Totale votazioni 45

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000045				
	041	042	043	044	045
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	
VOLPI RAFFAELE					
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F		F	F	A
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO					
ZUFFADA SANTE	F	F	C	F	A

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1214:

sull'emendamento 10.100 (testo corretto), la senatrice Di Giorgi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bignami, Bubbico, Calderoli, Ciampi, De Poli, Esposito Giuseppe, Giacobbe, Guerra, Longo Eva, Marcucci, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Pizzetti, Saggese, Stucchi, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bertuzzi, Catalfo, Chiti, Corsini, Crosio, Fazzone, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni cui ha preso parte un senatore, deferimento

Con ordinanza del 21 gennaio 2014, pervenuta in data 27 gennaio 2014, il Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Trani, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, una richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche relative a conversazioni alle quali ha preso parte il senatore Antonio Azzollini, con riferimento al procedimento penale n. 1592/09 R.G. + 2629/11 R.G. – n. 3775/13 R.G. Gip (*Doc. IV*, n. 5).

La richiesta è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del Codice dell'Ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI, n. 1*).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 23 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 66, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione su «La formazione continua in Italia», relativa agli anni 2012-2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XLII, n. 1*).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente per la provincia autonoma di Trento, con lettera in data 20 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Atto n. 228*).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 22 gennaio 2014, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

- n. 1006, relativo alla seduta del 7 ottobre 2013;
- n. 1007, relativo alla seduta del 14 ottobre 2013;
- n. 1008, relativo alla seduta del 21 ottobre 2013;
- n. 1009, relativo alla seduta del 28 ottobre 2013;
- n. 1010, relativo alla seduta del 4 novembre 2013;
- n. 1011, relativo alla seduta del 11 novembre 2013;
- n. 1012, relativo alla seduta del 18 novembre 2013;
- n. 1013, relativo alla seduta del 25 novembre 2013;
- n. 1014, relativo alla seduta del 2 dicembre 2013;
- n. 1015, relativo alla seduta del 9 dicembre 2013;
- n. 1016, relativo alla seduta del 19 dicembre 2013.

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Atto sciopero n. 5*).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare

Il Presidente della Corte Costituzionale, con lettera in data 29 gennaio 2014, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia della sentenza depositata in pari data in Cancelleria, con la quale la Corte dichiara inammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione dell'articolo 1, commi 2, 3, 4, 5 e 5-bis della legge 14 settembre 2011, n. 148 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari); del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (Nuova organizzazione dei Tribunali ordinari e degli Uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148); del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156 (Revisione delle circoscrizioni giudiziarie – Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148), richiesta dichiarata legittima, con ordinanza del 28 novembre 2013 dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 12 del 15 gennaio 2014).

La predetta sentenza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli Senatori.

Interrogazioni

PEPE, GIARRUSSO, MOLINARI, CAMPANELLA, SCIBONA, SI-MEONI, FATTORI, COTTI, BIGNAMI, VACCIANO, BOCCHINO. – *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il quotidiano «il Sole-24 ore» del 16 gennaio 2014 riporta che «il ministro degli Esteri Emma Bonino ha assicurato che la questione delle sostanze tossiche provenienti dalla Siria che transiteranno per il porto di Gioia Tauro "sarà condotta con la ricerca della massima sicurezza"»;

ufficialmente e dalle notizie di stampa si apprende che il porto di Gioia Tauro ospiterà le operazioni di trasbordo delle sostanze tossiche costituenti le armi chimiche provenienti dalla Siria che si trovano a bordo della nave danese Arc Futuracargo all'americana Cape Ray;

considerato che:

in data venerdì 24 gennaio 2014 i primi due firmatari del presente atto ispettivo hanno visitato il Centro comandi ed enti militari – Stabilimento militare materiali difesa N.B.C. (Nucleare biologica chimica) di Civitavecchia, così come consentito dalla legge 24 giugno del 1998, n. 206;

considerato, inoltre, che, per quanto risulta agli interroganti:

il Centro di Civitavecchia non sarebbe stato impegnato relativamente all'operazione prospettata dal Ministro degli affari esteri e non sarebbe stato allertato circa l'operazione in corso a Gioia Tauro;

non ci sarebbero altri organi dello Stato con analoghe competenze e capacità tecniche quali quelle possedute dal Centro comandi ed enti militari – Stabilimento militare materiali difesa N.B.C. di Civitavecchia rispetto all'analisi, all'individuazione e alla prevenzione del rischio da sostanze provenienti o destinate ad armi di tipo chimico;

la Cape Ray non è dotata di doppio scafo, una intercapedine destinata a contenere, in caso di falle o urti, eventuali perdite di petrolio, liquidi inquinanti o gas, condizione ritenuta oggi indispensabile alla sicurezza del trasporto di materiali chimici. Pertanto un qualsiasi incidente avrebbe conseguenze devastanti per grandi tratti di mare e per le coste vicine,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, siano a conoscenza del mancato coinvolgimento del Nucleo comandi ed enti militari – Stabilimento militare materiali difesa N.B.C. di Civitavecchia nell'operazione che si svolgerà nel porto italiano di Gioia Tauro;

a chi siano stati affidati il controllo e la gestione della sicurezza di tutte le fasi relative al trasbordo degli agenti chimici e degli inneschi provenienti dalla Siria;

quali provvedimenti siano stati ritenuti necessari e adottati o si intendano assumere per garantire la sicurezza delle operazioni, la tutela dell'ambiente e la salvaguardia delle popolazioni.

(3-00686)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LO GIUDICE, BROGLIA, Rita GHEDINI, PUGLISI, SANGALLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la FAAC è una grande multi-nazionale bolognese con diversi stabilimenti produttivi nel mondo e circa 1800 dipendenti, dei quali più di 200 occupati nella sola sede centrale di Zola Predosa;

da più di un anno, a seguito della morte prematura dell'imprenditore Michelangelo Manini e dell'impugnazione da parte di alcuni parenti del suo testamento (nel quale si indica quale erede universale la Curia bolognese), l'azienda di Zola Predosa si è trovata ad operare in regime di sequestro giudiziario, disposto dal Tribunale di Bologna;

la FAAC ha costituito fino ad oggi una realtà industriale fortemente in attivo, che rischia di essere messa in crisi non per ragioni economiche o di mercato, bensì per via di un'intricata controversia ereditaria, del tutto estranea alla vita dell'azienda, ma che proprio sull'azienda sta gravando con pesanti effetti: è sufficiente ricordare che il piano di crescita

– che in quattro anni aveva più che raddoppiato il fatturato – si è bloccato da quando è stato disposto il sequestro giudiziario dei beni oggetto del compendio ereditario conteso nei quali è ricompreso il pacchetto azionario di maggioranza della società e, che se la situazione non dovesse cambiare in tempi assai brevi, anche il bilancio del 2014 si chiuderebbe senza alcuna crescita né di fatturato né di profittabilità, ma forse finanche invertendo la tendenza, mettendo così inevitabilmente a rischio la longevità aziendale e l'attuale indice occupazionale;

la presente situazione rischia quindi, come si apprende da diverse fonti, non solo di mettere in forse le prospettive di sviluppo societario e di mercato anche all'estero, ma addirittura tutto il piano industriale nei suoi fondamenti;

considerando gli importanti risvolti economici e sociali di interesse pubblico, tale vicenda ha determinato il coinvolgimento delle stesse autorità locali, e sta sollevando enormi preoccupazioni, alla luce dei tempi prevedibilmente assai lunghi per la definizione della causa, e tenuto conto che l'azienda di Zola Predosa, con più di 200 lavoratori, costituisce una fonte di reddito per centinaia di famiglie ed è committente per centinaia di commesse locali, costituendo una leva di sviluppo e una risorsa per l'intero territorio;

considerato, inoltre, che la società, intervenendo volontariamente nel procedimento giudiziario, si è fatta parte attiva per proporre all'autorità giudiziaria soluzioni alternative alla custodia – parimenti garantistiche per le parti che contendono il pacchetto azionario – e che tali proposte, fino ad oggi, non sono state accolte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia conoscenza di quanto esposto in premessa, se questo risponda al vero e del caso quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, si intendano adottare al fine di facilitare l'individuazione di soluzioni che permettano di preservare, anche nelle more del giudizio, l'azienda, il suo valore e un patrimonio tecnologico italiano in una situazione che ad oggi ne sta mettendo in forse la stessa sopravvivenza.

(3-00685)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MORONESE, AIROLA, BENCINI, BERTOROTTA, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

l'acquedotto Carolino (noto anche come acquedotto di Vanvitelli) è nato per alimentare il complesso di San Leucio (Caserta) per fornire l'apporto idrico alla reggia di Caserta (o meglio alle «reali delizie» costituite

dal parco, dal giardino inglese e dal bosco di San Silvestro), prelevando l'acqua alle falde del monte Taburno, e trasportandola lungo un tracciato che si snoda per una lunghezza di 38 chilometri;

l'acquedotto venne progettato e realizzato da Luigi Vanvitelli circa 250 anni fa pervolgere di Carlo III di Borbone, in servizio ed in uso sino agli anni '50 del '900, e dal 1997 è stato inserito dall'Unesco tra i beni da tutelare nella lista del patrimonio Mondiale, in quanto opera grandiosa di ingegneria idraulica;

con regolare denuncia presentata in data 16 settembre 2013, e indirizzata al sindaco di Caserta, al comandante del corpo di polizia municipale di Caserta, al comandante della stazione dei Carabinieri di Caserta, al direttore generale e al direttore sanitario dell'Asl di Caserta, al direttore del Dipartimento provinciale dell'Agenzia regionale protezione ambientale della Campania di Caserta, al soprintendente per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici delle province di Caserta e Benevento, al prefetto di Caserta e al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il consigliere comunale di Caserta, ingegner Luigi Cobianchi, ha esposto alle autorità competenti il grave stato di degrado e abbandono che caratterizza un tratto dell'acquedotto Carolino;

risulta agli interroganti che tale esposto sia il risultato di un'accurata attività di ispezione che l'ingegner Cobianchi ha realizzato in data 6 luglio 2013, in collaborazione con un gruppo di speleologi e tecnici e sotto la supervisione di studiosi di storia dell'architettura, presso un tratto dell'acquedotto Carolino, segnatamente quello che sorge nel tenimento della città capoluogo di Caserta, in località San Benedetto, ed in prossimità dell'area denominata «Lo Uttaro», ricadente nel sito di bonifica di interesse nazionale denominato «litorale domizio flegreo e agro aversano»;

sull'acquedotto, come indicato nell'esposto, è al vaglio della competente Soprintendenza delle province di Caserta e Benevento la richiesta formale di sottoporre l'opera nel suo complesso a vincolo diretto per il quale, nelle more dell'adozione del provvedimento finale, esso deve ritenersi sottoposto anche alle misure cautelari e preventive contenute nell'art. 28, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 42 del 2004;

secondo le indicazioni dell'esposto, l'art. 20, comma 1, del decreto fa esplicito divieto di adibire i beni culturali «ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione»;

considerato che:

le risultanze dell'ispezione, illustrate nella documentazione allegata al citato esposto hanno evidenziato, lungo la condotta per un tratto percorribile di circa 200 metri, la presenza di rifiuti urbani di ogni genere, oltre ad ossa, liquami e fanghi di non definita natura;

lungo la condotta ispezionata, gli speleologi hanno riscontrato la presenza in più punti di opere in calcestruzzo di realizzazione palesemente

recente ed evidentemente abusive finalizzate allo scarico fognario, le quali, come evidenziato nell'esposto, dal momento che nessuna delle autorità competenti ha mai autorizzato la sua trasformazione in fogna, necessitano in maniera urgente di indagini approfondite;

le stesse opere abusive rinvenute in località «Lo Uttaro» possono essere funzionali allo scarico verso il tracciato dell'acquedotto di fanghi di natura industriale provenienti dalle fabbriche operative in quell'area e contenenti varie sostanze chimiche e metalli pesanti;

gli stessi fanghi possono essere altresì generati dalle infiltrazioni di percolato di discarica provenienti sia dall'area «Lo Uttaro» che dalla «cava Monti», che sono entrambi siti interessati dallo sversamento di rifiuti tossici e che si trovano lungo il percorso dell'acquedotto;

lungo il percorso dell'acquedotto sono presenti diverse opere di captazione come le pompe idrauliche utilizzate prevalentemente per prelevare l'acqua a scopo irriguo;

i fanghi del percolato possono quindi venire in contatto con le acque irrigue, comportando il diffondersi di pericolosissimi inquinanti dagli effetti cancerogeni fino a decine di chilometri di distanza dalla sorgente inquinante;

l'acquedotto Carolino, anche a causa di diverse criticità di ulteriore natura oltre a quella di carattere ambientale, nelle poche zone ancora percorribili viene regolarmente inserito all'interno di itinerari storico-artistici accessibili tramite le visite guidate dai responsabili della Soprintendenza delle province di Caserta e Benevento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della condizione di sostanziale degrado in cui versa il sito dell'acquedotto, come ampiamente descritto nell'esposto dell'ingegner Cobianchi;

se siano a conoscenza di interventi avviati sul sito finalizzati al recupero delle condizioni di decoro e di sicurezza ambientale e sanitaria che, a parere degli interroganti, è potenzialmente minata dalla situazione esistente;

se alla luce di tali considerazioni intendano procedere ad immediate azioni, ciascuno secondo i propri ambiti di intervento, volte a tutelare la salute dei cittadini e agevolare il percorso di istituzione del vincolo diretto che può rappresentare un più valido strumento di tutela e sicurezza per l'opera;

quali iniziative intendano intraprendere per il recupero e la riqualificazione dell'intero acquedotto Carolino al fine della valorizzazione paesaggistica, storica, architettonica e urbanistica dell'area circostante e per poter dare una reale opportunità di rilancio del turismo in un territorio martoriato e noto alla cronaca solo per la presenza di discariche abusive e della criminalità organizzata.

(4-01574)

MOLINARI, FUCKSIA, Maurizio ROMANI, TAVERNA, SI-MEONI, PEPE, VACCIANO, BENCINI, PUGLIA, CASTALDI, BLUNDO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il presidio ospedaliero di Polistena (Reggio Calabria) è sede di Dipartimento di emergenza ed accettazione (DEA) di I livello, funzionale ad un bacino d'utenza di poco inferiore alle 200.000 unità (incrementate nel periodo estivo);

l'ospedale di Polistena, classificato dalla Regione Calabria come centro «*spoke*», a media intensità di intervento, ha, per il medesimo bacino d'utenza e nel contesto della propria offerta sanitaria: un'unità operativa di Ostetricia e ginecologia con punto nascite da 700 parti all'anno, di poco inferiore al numero per il quale l'allegato 8.17 del regolamento regionale n. 13 del 1° settembre 2009 per l'accreditamento nel Servizio sanitario regionale prevede la presenza di guardia anestesiológica dedicata al reparto; un'unità operativa complessa di Cardiologia e relativa unità di terapia intensiva coronarica nonché la previsione di una Struttura operativa semplice di Emodinamica;

la posizione del presidio, a ridosso della strada di grande comunicazione tra Jonio e Tirreno e nell'immediata vicinanza dell'autostrada A3 (entrambe ad alta incidenza di gravi traumatismi stradali) nonché del porto di Gioia Tauro, fa sì che il DEA di Polistena, per la presenza delle unità operative di Chirurgia, Ortopedia e traumatologia e Rianimazione, oltre a quelle di laboratorio, diagnostica per immagini e servizio immuno-trasfusionale, costituisca punto di riferimento per l'intera piana di Gioia Tauro e, vista anche la delibera di Giunta regionale n. 919 del 2008, anche per i comuni di Scilla e quelli tirrenici vicini;

la terapia intensiva dell'unità operativa complessa di Anestesia e rianimazione dispone di 8 posti letto, con un tasso di occupazione prossimo al 100 per cento;

considerato che:

a fronte di tale strategica importanza attualmente l'ospedale di Polistena garantisce la presenza della sola guardia di terapia intensiva e di due pronte disponibilità (una integrativa della guardia stessa ed una sostitutiva del servizio di guardia di anestesia). Risulta agli interroganti che la mancanza del servizio di guardia di anestesia notturna sia una criticità più volte segnalata;

nel caso di urgenza intraospedaliera di qualsivoglia natura, anche anestesiológica, soprattutto relativa all'emergenza ostetrico-neonatológica, in assenza del medico di guardia di anestesia il medico di guardia della terapia intensiva è costretto ad abbandonare il reparto in attesa dell'arrivo del collega in pronta disponibilità. Ciò al fine di far fronte allo stato di necessità, con un'esposizione al rischio di *undertreatment* di complicanze potenzialmente mortali per i pazienti critici ricoverati nel reparto di Terapia intensiva, affidati alla gestione del solo personale infermieristico. Ciò avviene, a giudizio degli interroganti, in palese contrasto con quanto richiesto dall'allegato 8.1 del regolamento regionale, il quale prevede che

«Deve essere garantita la presenza di un anestesista rianimatore h 24, 7 giorni su 7»;

l'abbandono della propria postazione e dei pazienti presi in carico e il fronteggiare la nuova emergenza per la quale è stato chiamato rappresenta una condizione che riduce la dovuta serenità operativa del medico specialista, che risulta così esposto al potenziale rischio di eventi avversi gravi causati da condizioni di lavoro emotivamente ostili;

quanto sopra descritto è in palese contrasto con la normativa di riferimento che prevede, all'articolo 17, comma 3, del contratto collettivo nazionale del lavoro 2002-2005 di categoria, che «Nei servizi di anestesia, rianimazione e terapia intensiva può prevedersi esclusivamente la pronta disponibilità integrativa», derivandone l'obbligatorietà della guardia di anestesia notturna;

a giudizio degli interroganti la grave carenza riscontrata, costituita dalla mancanza di una Terapia intensiva neonatale, non è comprensibile soprattutto se confrontata con la vicina provincia di Catanzaro dove sussistono, a Catanzaro, un centro *hub* ovvero di eccellenza specialistica, a Lamezia Terme un centro *spoke* e ben due reparti di Terapia intensiva neonatale. Nella provincia di Reggio Calabria sono invece presenti a Reggio Calabria un centro *hub*, a Polistena e Locri due centri *spoke* e una sola unità di terapia intensiva neonatale, quella di Reggio Calabria, le cui difficoltà di raggiungimento sono considerevoli;

considerato inoltre che l'AAROI Emac (Associazioni anestesisti rianimatori ospedalieri italiani, Emergenza area critica), nella veste del vice presidente regionale, ha chiesto, tramite lettera del 1° novembre 2013 (prot. 3/2013) al direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria un'immediata attivazione finalizzata all'adeguamento dell'attuale organizzazione dell'unità operativa complessa di Anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero di Polistena ed evidenziato il reale rischio per la salute e l'incolumità dei cittadini del bacino d'utenza della piana di Gioia Tauro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, per quanto di sua competenza, al fine di verificare e definire la situazione di inerzia esposta in premessa, in considerazione dell'elevata probabilità di *periculum in mora* a cui, a giudizio degli interroganti, sono sottoposti i cittadini nonché le gravi conseguenti responsabilità che colpirebbero il personale medico e paramedico.

(4-01575)

VACCARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 25 gennaio 2014 circa 100 tifosi del Modena FC si sono recati in aereo a Palermo per assistere alla partita in programma nel pomeriggio nel campionato di serie B;

risulta che a causa delle condizioni atmosferiche avverse su Palermo il volo è stato dirottato sull'aeroporto di Trapani;

dopo l'arrivo dei tifosi è stato predisposto un servizio navetta con due *pullman* di collegamento con Palermo, al cui seguito sono stati assegnati 4 agenti di pubblica sicurezza con un mezzo proprio;

il trasferimento a Palermo non è stato, come si poteva presumere, effettuato direttamente allo stadio; al contrario, presso l'aeroporto «Falcone e Borsellino», i 100 tifosi modenesi sono stati informati dagli agenti di pubblica sicurezza che sarebbero ripartiti in direzione dello stadio dopo un'ora e che pertanto avrebbero potuto trascorrere quel tempo in condizioni di libertà all'interno dell'aerostazione;

durante la sosta è giunto in aeroporto un gruppo di tifosi del Padova in arrivo da Trapani dove la loro squadra aveva disputato la partita la sera prima;

dalle informazioni riportate dai tifosi modenesi, i tifosi del Padova avrebbero aggredito gli stessi rincorrendoli verso i *pullman*;

nei pressi dei *pullman* è avvenuta una colluttazione tra le due tifoserie a cui si sono opposti in prima istanza soltanto i 4 agenti di pubblica sicurezza di scorta ai tifosi del Modena e successivamente altri agenti della polizia di Palermo e della Polizia di frontiera giunti in loro aiuto per sedare la rissa;

considerato che la rissa ha comportato l'intervento di tutte le forze di polizia presenti sul posto, ed è stata sedata con non poche difficoltà. L'individuazione dei responsabili ha portato all'arresto di 22 persone, nonché alla denuncia in stato di libertà di altre 9. A conclusione degli scontri, si sarebbero contati 5 poliziotti e 2 tifosi feriti. Un funzionario di polizia ha riportato una ferita guaribile in 8 giorni. Anche due tifosi del Modena Calcio sono ricorsi alle cure mediche, riportando lesioni guaribili in 15 e 10 giorni rispettivamente;

rilevato che:

i tifosi modenesi arrestati sono stati rinchiusi dentro il carcere sabato pomeriggio e fino alla mattinata alle 9 del 27 gennaio (giorno del processo per direttissima) è stato loro negato di mettersi in contatto con l'esterno in alcun modo, fatta eccezione per l'esercizio del proprio diritto alla difesa;

la prima sezione del Tribunale di Palermo a conclusione del processo ha disposto gli arresti domiciliari per sei dei 22 *ultra* del Modena e del Padova, arrestati per rissa e lesioni sabato nell'area di transito dell'aeroporto «Falcone e Borsellino». Per tutti gli altri il collegio ha deciso la misura accessoria del divieto di accesso allo stadio, anche in trasferta, per 3 anni. Altri 9 tifosi del Modena sono stati denunciati, mentre è al vaglio degli inquirenti la posizione di 16 *ultra* del Padova,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

in caso contrario, se conosca quale sia stata la dinamica degli stessi fin dall'arrivo dei tifosi modenesi all'aeroporto di Trapani;

se sia stato a conoscenza di quanti erano gli agenti di pubblica sicurezza che avevano il compito di garantire la sicurezza del gruppo dei tifosi modenesi di cui erano noti da tempo composizione e orari di sposta-

mento, e quanti siano invece intervenuti successivamente, della Digos di Palermo e della Polizia di frontiera presente allo scalo aeroportuale allo scoppiare della rissa;

se sia a conoscenza di materiale atto a offendere sequestrato alle due tifoserie dopo la rissa, e dove sia stato rinvenuto;

per quali ragioni, sapendo che tra venerdì 24 e sabato 25 gennaio tra Trapani e Palermo due tifoserie «nemiche» avrebbero rischiato di venire in contatto, non siano state predisposte le misure e le risorse umane necessarie ad evitarlo;

se non ritenga che siano rilevabili negligenze o sottovalutazioni da parte di chi doveva dirigere ed operare affinché fosse garantita la sicurezza e l'incolumità dei tifosi modenesi in trasferta a Palermo;

se non ritenga sproporzionata la misura di fermo in carcere adottata nei confronti di molti tifosi modenesi stante la natura, la modalità e il luogo nel quale si è svolto l'episodio che, pure se increscioso e grave per le conseguenze agli agenti di PS e alle persone coinvolte, rappresenterebbe un *unicum* nazionale per il numero di fermi operato e in proporzione ai tifosi coinvolti.

(4-01576)

FAVERO, MATTESINI, DI GIORGI, AMATI, CASSON, CUCCA, CUOMO, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FILIPPIN, MARGIOTTA, PAGLIARI, PEZZOPANE, SOLLO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Poste italiane SpA è una società per azioni, il cui assetto proprietario vede attualmente la partecipazione totalitaria del Ministero dell'economia e delle finanze, in attesa dell'alienazione di una quota di minoranza azionaria detenuta dallo Stato, pari al 40 per cento, prevista dallo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato nella seduta del Consiglio dei ministri n. 46 del 24 gennaio 2014;

il gruppo, oltre ad effettuare il servizio universale postale, offre anche prodotti e servizi integrati di comunicazione, logistici e finanziari su tutto il territorio nazionale;

considerato che:

i persistenti disservizi di Poste italiane, periodicamente descritti dalla stampa locale e nazionale, hanno creato disagio tra i cittadini e gli utenti che chiedono il rispetto degli *standard* qualitativi previsti dal servizio universale postale;

particolari problemi si segnalano in ordine all'organizzazione e allo smistamento della corrispondenza, appaltati a ditte esterne, e alla chiusura di diversi uffici postali, in varie parti del Paese, in nome di una politica di razionalizzazione messa in atto dall'azienda;

rilevato che:

un'altra situazione che lede l'efficienza del servizio sarebbe rappresentata dalle vicende che a livello occupazionale negli ultimi anni hanno interessato il Gruppo;

la società Poste italiane, infatti, pur disponendo di un organico effettivo sottodimensionato, ha proceduto, dalla fine degli anni '90, ad assumere diverse migliaia di lavoratori con contratti a tempo determinato. Dette assunzioni hanno provocato, nel corso del tempo, l'insorgere di migliaia di contenziosi, aventi ad oggetto la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato;

risulterebbe ad oggi ancora pratica ricorrente, anche dopo le recenti riforme del legislatore in materia di contratto a termine e il rinnovo dei sistemi di reclutamento precedentemente in vigore in Poste italiane, l'assunzione di figure come addetti allo smistamento postale e portalettere con contratti a tempo determinato di due o tre mesi, reclutate mediante un percorso di selezione che prevede la valutazione iniziale del *curriculum vitae* del candidato inserito nel portale *web* di Poste italiane;

tale prassi, oltre ad incentivare la precarizzazione del lavoro, soprattutto per i giovani alla prima esperienza professionale, ha determinato molteplici disservizi nella gestione della consegna postale, come ripetute interruzioni e ritardi del servizio, determinati anche dal continuo rinnovo del personale che spesso non ha sufficiente conoscenza geografica del territorio in cui si trova ad operare;

a ciò si aggiungono altre discutibili politiche aziendali in materia di assunzione di dipendenti avvenute negli ultimi anni. A titolo di esempio, si cita il cosiddetto «progetto Mix o Svincolo» in cui si prevedrebbe, a fronte dell'esodo incentivato di un lavoratore, l'assunzione di un parente o affine. A tal proposito, le assunzioni correlate a tale iniziativa richiederebbero, per essere perfezionate, la disponibilità da parte del dipendente a lasciare l'azienda a seguito di una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e la valutazione del candidato avverrebbe, al pari di ogni altra, secondo gli ordinari *iter* di selezione;

considerato, infine, che, a parere degli interroganti, vi è il rischio che le politiche di assunzione del personale adottate dall'azienda, sia oggi che in passato, sarebbero avvenute senza il rispetto di alcuni criteri fondamentali come quello meritocratico, con ciò compromettendo l'efficienza del servizio postale e l'immagine dell'azienda e la professionalità dei suoi dipendenti,

si chiede ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, di sapere:

se siano a conoscenza dei fatti descritti e quali siano le loro valutazioni in merito;

se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali di Poste italiane SpA, evitando il ricorso da parte della stessa azienda a forme di contrattualizzazione dei dipendenti che incentivino il precariato, in particolare tra i giovani;

se e in che modo intendano intervenire presso l'azienda, affinché le assunzioni dei vari profili professionali avvengano sempre nel rispetto dei criteri di correttezza e trasparenza;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire nel nostro Paese un servizio postale efficiente, al passo con i tempi e tempestivo nella consegna su tutto il territorio nazionale.

(4-01577)

